



COMUNE DI BARANO D'ISCHIA

Stazione di Cura, Soggiorno e Turismo Estiva ed Invernale
Via Corrado Buono 6 – 80072 – Barano d'Ischia (NA)



© www.ischiareview.com

PIANO URBANISTICO COMUNALE L.R. N. 16 DEL 22.12.2004

RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO VAS (SCOPING) 2016/2019



studio di progettazione ambientale ferrara associati

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it



PIANO URBANISTICO COMUNALE

PROGETTO PRELIMINARE 2016/2019

RAPPORTO AMBIENTALE DI ORIENTAMENTO VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PRIMA FASE

Sindaco

Dott. Dionigi Gaudio

Vice Sindaco

Dott. Raffaele Di Meglio

Deleghe: Trasporti, Sport, Spettacoli ed Eventi, Regno di Nettuno, GAL, Agricoltura.

Ing. Sergio Buono

**Deleghe: Problematiche dei Maronti, Demanio, Estetica cittadina, Ambiente e
Territorio, Rapporti con ANCIM, Caccia e Pesca**

Il responsabile di procedimento

Dr. Ing. Crescenzo Ungaro

Consulenza geologica

Dr. Geol.

Consulenza agronomica

Dr. Agr.

Gruppo di progettazione

Gruppo di progettazione



studio di progettazione ambientale ferrara associati

DR. ARCH. GIULIANA CAMPIONI FERRARA / PROF. ARCH. GUIDO FERRARA
VIA ORCAGNA 53 - 50121 FIRENZE / C.F. E IVA 04897570489 / tel 055.2476221
[HTTP://www.ferrarassociati.it](http://www.ferrarassociati.it) / E-MAIL: info@ferrarassociati.it

PUC DEL COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
Rapporto Ambientale di Orientamento(Scoping)

INDICE

11. -I RIFERIMENTI NORMATIVI E DISCIPLINARI

1.1 – Il concetto di sviluppo sostenibile

1.2 - La Direttiva 2001/42/CE del 2001

1.3.- La normativa nazionale

1.4.- Riferimento alle Leggi, Decreti e Regolamenti della Regione Campania

2.- LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATE AL PUC DI BARANO D'ISCHIA

2.1.- Procedura e tempistica della VAS per il PUC di Barano d'Ischia

3.- STRATEGIE E OBIETTIVI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

3.1.- Analisi SWOT del PUC di Barano d'Ischia

3.2.- Obiettivi generali e linee strategiche del PUC di Barano d'Ischia

4.-DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

4.1.- Determinazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

5. -LE FONTI INFORMATIVE DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

6.- IL CONTESTO AMBIENTALE COMUNALE DA CONSIDERARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

6.1.- Analisi del contesto ambientale in generale

6.2.- Aria e fattori climatici

6.2.1.- Aria

6.2.2.- Condizioni meteorologiche e cambiamenti climatici.

6.3.- Acqua

6.3.1.- Acque superficiali e freatiche.

6.3.2 Le acque termali

6.3.3.- La rete acquedottistica e le captazioni

6.3.4.- La rete di fognatura, la depurazione e gli scarichi

6.3.5 - Le acque balneabili

6.4.- Suolo

6.4.1.- Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrauliche

6.4.2.- Rischio idraulico, geomorfologico e sismico

6.4.3 - Attività agro silvo pastorali e destinazione d'uso dei suoli.

6.4.4.- Siti contaminati

- 6.5.- Reti ecologiche ed ecosistemi – aree protette – biodiversità**
 - 6.5.1.- Ecosistemi e reti ecologiche**
 - 6.5.2.- Rete Natura 2000**
- 6.6.- Insediamento, viabilità e rifiuti**
 - 6.6.1.- Analisi della popolazione e della salute pubblica**
 - 6.6.2.- Sicurezza stradale**
 - 6.6.3 – Industrie a incidente rilevante.**
 - 6.6.4.- La produzione e le tipologie di rifiuti.**
- 6.7.- Contesto energetico**
 - 6.7.1.- Rete e consumi gas e consumi prodotti petroliferi**
 - 6.7.2.- Consumi energia elettrica e rete di distribuzione**
 - 6.7.3.- Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili**
- 6.8.- Inquadramento demografico e socio-economico**
 - 6.8.1.- Commercio e turismo**
 - 6.8.2.- Dimensioni e caratteristiche delle aree urbanizzate**
 - 6.8.3.- La rete delle infrastrutture e della mobilità**
- 6.9.- Lo studio dell'ambiente e del paesaggio condotto dal PUC sul territorio di Barano d'Ischia**
 - 6.9.1.- Considerazione della componente paesistica, espressa nella “Carta fondamentale del paesaggio” del PUC, elemento chiave per uno sviluppo del territorio sostenibile e durevole nel tempo**
 - 6.9.2.- Il processo valutativo del paesaggio come adempimento essenziale, propedeutico alla fase propositiva del piano urbanistico**

7. - RAPPORTO DEL PUC CON GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI (VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA)

- 7.1.- Il Piano Territoriale Regionale (PTR)**
- 7.2.- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli (PTCP)**
- 7.3.- Il Piano Paesistico dell'Isola d'Ischia (PPII)**
- 7.4.- Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)**
- 7.5.- Siti di Interesse Comunitario Natura 2000 (SIC)**

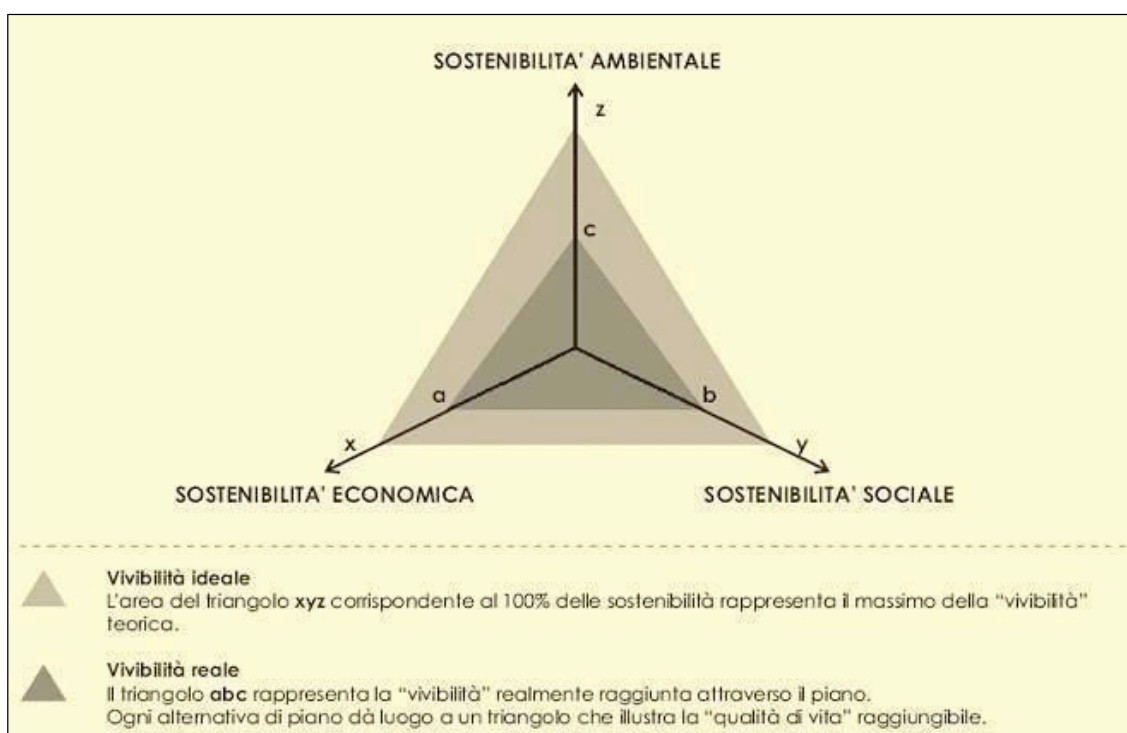
8.- PRIME INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO

- 8.1.- Monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio del PUC**
- 8.2.- I rapporti di monitoraggio: contenuti e periodicità**
- 8.3.- Prima proposta di set di indicatori.**

1. -I RIFERIMENTI NORMATIVI E DISCIPLINARI¹

1.1. – Il concetto di sviluppo sostenibile

Per **sviluppo sostenibile** s'intende una forma di sviluppo che permanga tale anche per le future generazioni e che quindi preservi la qualità e la quantità del patrimonio e delle risorse naturali. L'obiettivo è dunque quello di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi.



Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita" (FONTE: Guida "ENPLAN- Valutazione Ambientale di piani e programmi")

Ormai è trascorso più di un decennio da quando l'ONU ha ritenuto indispensabile affrontare il problema dell'interazione tra le politiche di sviluppo e lo stato dell'ambiente. Nel 1992 con la Conferenza di Rio de Janeiro sull'Ambiente, l'ONU e i governi di tutto il mondo sono stati chiamati per la prima volta a formalizzare il concetto di sviluppo sostenibile e mettere in evidenza come non sia più possibile prescindere dalle tematiche ambientali nella formulazione delle future strategie politiche. Tuttavia i proclami e gli accordi devono poter uscire dalle carte e dai verbali per potersi concretamente attuare e concretizzare in azioni.

Nel 1997 è stato creato e sottoscritto un accordo internazionale noto come protocollo di Kyoto, con il quale 118 nazioni del mondo si sono impegnate a ridurre le emissioni di gas serra per rimediare ai cambiamenti climatici in atto, sviluppando le fonti alternative di energia ed il risparmio energetico.

¹ Cfr.: Guido Ferrara e Giuliana Campioni: *Il paesaggio nella pianificazione territoriale, Flaccovio, Palermo 2012*

Con il successivo summit dell'ONU, svoltosi a Johannesburg (Sud Africa) nel 2002, si è passati ad un'ottica di maggiore concretezza, individuando nelle comunità locali il centro di questa nuova politica di pianificazione territoriale. I principi e le forme di sostenibilità ambientale devono essere introdotte partendo dal basso, dagli enti che si trovano effettivamente ad operare sul territorio, evidenziando la necessità di operare le iniziative politiche con approcci multidisciplinari.

“La sostenibilità dello sviluppo è un concetto che va localizzato territorialmente per poter essere concretamente perseguito: non esiste infatti un'unica modalità secondo la quale un sistema economico è sostenibile, ma una serie di sostenibilità locali che devono essere rese compatibili con alcuni grandi questioni locali” (da “La via dell'eco-efficienza” – Piano Regionale di Azione ambientale della Toscana). In tale ottica di pianificazione multidisciplinare del territorio, s'inquadra la necessità di elaborare una “Valutazione integrata degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana”, che rappresenti uno strumento valutativo di supporto, un aiuto concreto alle scelte degli organi politici nel rispetto della sostenibilità ambientale.

1.2 - La Direttiva 2001/42/CE del 2001

La Direttiva europea (2001/42/CE) introduce la necessità di sottoporre a valutazione non solo i progetti, ma anche gli strumenti di pianificazione, in modo da inserire nell'iter decisionale soluzioni più sostenibili ed efficaci.

Nelle considerazioni iniziali della Direttiva 2001/42/CE si afferma che *“(1) [...] la politica della Comunità in materia ambientale contribuisce, tra l'altro, a perseguire gli obiettivi della salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità dell'ambiente, della protezione della salute umana e dell'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali e che essa deve essere fondata sul principio della precauzione. L'articolo 6 del trattato stabilisce che le esigenze connesse con la tutela dell'ambiente devono essere integrate nella definizione delle politiche e delle azioni comunitarie, in particolare nella prospettiva di promuovere lo sviluppo sostenibile”*.

E si aggiunge inoltre che *“(2) Il quinto programma comunitario di politica e azione a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile “Per uno sviluppo durevole e sostenibile” [...] ribadisce l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente”*.

La Direttiva riconosce l'importanza della valutazione dei piani a livello ambientale in quanto *“(4) [...] garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani e dei programmi in questione siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro adozione”* e *“(5) l'adozione di procedure di valutazione ambientale ... dovrebbero andare a vantaggio delle imprese, fornendo un quadro più coerente in cui operare inserendo informazioni pertinenti in materia ambientale nell'iter decisionale.”*

Viene inoltre posta l'attenzione sulla necessità di una maggiore partecipazione all'iter decisionale dei diversi soggetti competenti: *“(15) allo scopo di contribuire ad una maggiore trasparenza dell'iter decisionale nonché allo scopo di garantire la completezza e l'affidabilità delle informazioni su cui poggia la valutazione, occorre stabilire che le autorità responsabili per l'ambiente ed il pubblico siano consultate durante la valutazione dei piani e dei programmi e che vengano fissate scadenze adeguate per consentire un lasso di tempo sufficiente per le consultazioni”*.

Infine viene affrontato anche un altro problema, che emerge frequentemente in materia di tutela ambientale, ovvero la dimensione spaziale degli effetti ambientali di un piano. Raramente tali effetti possono essere racchiusi all'interno di uno specifico confine amministrativo, ma devono essere studiati rispetto ad un opportuno ambito al fine di una loro corretta valutazione e migliore gestione. La Direttiva fa riferimento agli Stati membri e ai confini transfrontalieri, ma l'osservazione ha la stessa valenza anche nel caso di ambiti più piccoli, in cui ugualmente vi siano più soggetti

amministrativi deputati alla tutela dell'ambiente, come nel caso di un Comune, facente parte di una Comunità Montana, di una Provincia e di una Regione: *“(6) I diversi sistemi di valutazione ambientale operanti nei diversi Stati membri dovrebbero prevedere una serie di norme procedurali comuni necessarie a contribuire ad un elevato livello di protezione dell'ambiente”*.

E ancora *“(7) [...] i sistemi di valutazione ambientale di piani e programmi applicati nella Comunità dovrebbero garantire adeguate consultazioni transfrontaliere quando l'attuazione di un piano o programma in preparazione in uno Stato membro potrebbe avere effetti significativi sull'ambiente di un altro Stato membro”*. *“(8) Occorre pertanto intervenire a livello comunitario in modo da fissare un quadro minimo per la valutazione ambientale che sancisca i principi generali del sistema di valutazione ambientale e lascia agli stati membri il compito di definire i dettagli procedurali tenendo conto del principio di sussidiarietà”*.

La normativa comunitaria riguardante tutta la materia risulta oggi la seguente:

- Dir. 85/337/CEE del 27 giugno 1985 – concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati
- Dir. 97/11/CE del 3/3/1997 – che modifica la direttiva 85/337/CEE
- Dir. 2001/42/CE del 27 giugno 2001 – concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Dir. 79/409/CEE del 2 aprile 1979 (V.I.) – concernente la conservazione degli uccelli selvatici
- Dir. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (V.I.) – relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

1.3 – La Normativa nazionale

La Direttiva Europea è stata recepita formalmente a livello di normativa nazionale solo il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”*. I contenuti della parte seconda del decreto, concernente le *“Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”* sono stati successivamente integrati e modificati con il recente D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 *“Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”*.

Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione.

Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali. Alle norme regionali è demandata:

- l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità competente, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale.
- la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti.

La disciplina della materia a livello nazionale ha un'imponente serie di disposizioni, come dall'elenco che segue:

- L. n.349 del 8 luglio 1986 – Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale

- D.P.C.M. n. 377 del 10 agosto 1988 – Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349
- D.P.C.M. del 27 dicembre 1988 – Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377
- L. n.146 del 22 febbraio 1994 (Art. 40 “Valutazione di impatto ambientale. Procedimenti integrati”) – Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria 1993).
- L. n.640 del 3 novembre 1994 – Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, con annessi, fatto a Espoo il 25 febbraio 1991
- D.P.R. del 12 aprile 1996 – Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dall'art. 40 comma 1, della legge n. 146/1994
- D.Lgs. n.112 del 31 marzo 1998 (Art. 71 “Valutazione di impatto ambientale”) – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59
- D.Lgs. n.190 del 20 agosto 2002 – Attuazione della legge 21 dicembre 2001, n. 443, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale.
- D. Lgs. n.152 del 3 aprile 2006 (TESTO UNICO AMBIENTALE) – Norme in materia ambientale
- D.Lgs. n.4 del 16 gennaio 2008 – Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale
- D.P.R. n.357 del 8 settembre 1997 (V.I.) – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 (V.I.) – Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- D.M. del 3 aprile 2000 (V.I.) – Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

1.4 –Riferimento alle Leggi, Decreti e Regolamenti della Regione Campania

L'Art. 23 della L.R. 16/2004 stabilisce che i compiti del PUC debbano essere i seguenti:

“Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggisticoambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);

- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.”

L'Art. 47 della stessa L.R. 16 /2004 stabilisce anche che:

“1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.“

In materia di valutazione ambientale strategica (VAS) la Regione Campania ha successivamente emanato i seguenti atti normativi:

- D.G.R. n.7636 del 29 ottobre 1998 – Recepimento del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 in materia di Valutazione di impatto ambientale
- D.G.R. n.6010 del 28 novembre 2000
- D.G.R. n. 6148 del 15 novembre 2001 – Approvazione delle procedure ed indirizzi per l'installazione di impianti eolici sul territorio della Regione Campania
- D.G.R. n. 916 del 14 Luglio 2005 (Calcolo spese Istruttoria V.I.A./V.I.) – Modifiche ed integrazioni alla Delibera di G. R. n. 5793 del 28/11/2000: Spese istruttorie per le procedure di Screening, Valutazione Impatto Ambientale, Sentito e Valutazione di Incidenza
- D.G.R. n.426 del 14 marzo 2008 – Approvazione delle procedure di valutazione di impatto ambientale, valutazione d'incidenza, screening, "sentito", valutazione ambientale strategica
- D.G.R. n.912 del 15 maggio 2009 – Integrazioni alla DGR 426 del 14 marzo 2008
- Direttiva Prot. n.1000353 del 18/11/09 (V.I.A. Cave)
- D.P.G.R. n.17 del 18 Dicembre 2009 – Regolamento di attuazione della valutazione ambientale strategica (VAS) in regione Campania
- D.P.G.R. n.9 del 29 Gennaio 2010 (Regolamento di attuazione della V. I.) – Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza
- D.P.G.R. n.10 del 29 Gennaio 2010 (Regolamento di attuazione della V. I. A.) – Disposizioni in materia di valutazione d'impatto ambientale
- D.G.R. n.203 del 5 Marzo 2010 – Approvazione degli Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della V.A.S. in Regione Campania

- D.G.R. n.324 del 19 Marzo 2010 – Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in Regione Campania
- Circolare Prot. n.331337 del 15 Aprile 2010 (Circolare esplicativa regolamenti regionali procedure valutazione ambientale)
- D.G.R. n.683 del 8 Ottobre 2010 – Revoca della D.G.R. n.916 del 14 Luglio 2005 e individuazione delle modalità di calcolo degli oneri dovuti per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza in Regione Campania
- Decreto Dirigenziale n. 30 del 13 Gennaio 2011 – Modalità di versamento degli oneri per le procedure di valutazione ambientale
- D.G.R. n.211 del 24 Maggio 2011 – Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della Valutazione di Impatto Ambientale in Regione Campania
- D.G.R. n.406 del 4 Agosto 2011 – Approvazione del "Disciplinare organizzativo delle strutture regionalipreposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2010
- Regolamento n.5 del 4 Agosto 2011 – Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio
- Circolare Prot. n.765753 del 11 Ottobre 2011 – Circolare esplicativa in merito all'integrazione della valutazione di incidenza nelle VAS di livello comunale alla luce delle disposizioni del Regolamento Regionale n. 5/2011
- Autorizzazione Unica ex art. 12 del Dlgs 387/2003 - Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di competenza delle Province - Circolare in merito all'applicazione della VIA e della VI.

2.- LE PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA APPLICATE AL PUC DI BARANO D'ISCHIA

Un primo gruppo di obiettivi del PUC di Barano d'Ischia risponde alle esigenze di conservazione attiva, collegate alle necessità di restauro, manutenzione e gestione del territorio. Esigenze ribadite per Barano d'Ischia non solo dall'appartenenza al contesto territoriale dell'Isola d'Ischia, ma soprattutto dal livello qualitativo del territorio stesso, giudicato responsabile delle più importanti motivazioni dei processi dello sviluppo futuro. Ciò ha portato all'attenzione di alcuni obiettivi strategici complementari fra cui:

1° - la eliminazione o mitigazione dei fenomeni di degrado, di disturbo, di relativa inefficienza e criticità in atto, soprattutto quelli che vanno ad interferire direttamente con l'offerta di beni e di servizi da parte dei siti stessi;

2° - la valorizzazione delle attività agricole, storicamente responsabili dell'assetto territoriale e delle possibili attività di fruizione tramite attività economiche sostenibili anche dal punto di vista culturale e sociale;

3° - la identificazione di politiche di incentivazione delle attività turistiche (peraltro già esistenti seppure in modo disorganico) proprie dell'escursionismo nelle aree montane, da proporre in modo integrato a quelle tradizionali del termalismo e della ricreazione balneare caratteristiche delle località costiere.

Nei successivi paragrafi gli obiettivi del PUC saranno più precisamente descritti, con particolare riferimento agli strumenti che si intende proporre per la loro attuazione.

Per quanto riguarda la tempistica della VAS, in sintonia con i principi ispiratori della valutazione ambientale e al fine di attivare un ampio confronto con chiunque abbia interesse alla costruzione del Piano, l'Amministrazione comunale ha in proposito di convocare un'Assemblea pubblica, in modo

che durante la fase di monitoraggio della progettazione preliminare si possano raccogliere suggerimenti e contributi per l'elaborazione e la contemporanea valutazione ambientale del Piano.

Le modalità procedurali di svolgimento della valutazione ambientale sul piano urbanistico di Barano d'Ischia sono sinteticamente tradotte nello schema operativo seguente, nel quale sono indicate le fasi processuali:

2.1.- Procedura e tempistica della VAS per il PUC di Barano d'Ischia

fase	Attività pianificatoria	Processo di VAS	Tempistica
Preliminare	Il Comune elabora il Progetto preliminare di PUC con indicazioni guida circa le scelte quadro, strutturali e strategiche	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste tramite incontri con il pubblico e con la messa in rete dei principali elaborati del PUC.	
Preliminare	L'amministrazione comunale in qualità di autorità procedente, individua l'Autorità competente del Comune, a cui inoltra istanza di Vas; a tale istanza andranno allegati: - il rapporto preliminare (scoping) - un eventuale questionario per la consultazione degli SCA ² ; - il progetto preliminare del PUC. Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.	L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i SCA tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento VAS; inoltre nel corso dell'incontro viene indetto un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli SCA in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti. L'Autorità competente comunale in esito a tali sedute ha il compito di: <ul style="list-style-type: none"> - individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico; - individuare le modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di VAS con riferimento alle consultazioni del pubblico; - individuare la rilevanza dei possibili effetti. Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre ai SCA per le attività del tavolo di consultazione.	Di norma non superiore a 45 gg., ma fino ad un massimo 90 gg.
Preliminare	Il tavolo di consultazione ha il compito di esprimersi in merito al progetto preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. Il tavolo di consultazione, avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri SCA, al fine di: <ul style="list-style-type: none"> - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale; - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile; - acquisire i pareri dei soggetti interessati; - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei SCA e del pubblico sul Piano e sul Rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituisce la base di discussione per l'espressione dei pareri dei SCA sul rapporto preliminare		

² Soggetto con Competenze in materia Ambientale

Preliminare	La Giunta Comunale approva il progetto definitivo del PUC	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei SCA (da cui potrà anche dissentire con idonee controdeduzioni) e prende atto del Rapporto preliminare di scoping. Il Comune contestualmente approva il Rapporto preliminare e il progetto definitivo di PUC	Un mese
Preliminare	Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il Rapporto Ambientale della VAS sulla base del rapporto preliminare. Il progetto definitivo del PUC può essere emendato tenendo opportunamente conto delle risultanze del Rapporto ambientale.	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale; - Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale; - Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale; - Costruzione dello scenario di riferimento; - Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano; - Definizione degli obiettivi specifici del Piano, con individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli; - Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio; - Coerenza esterna fra gli obiettivi del PUC e i piani sovraordinati; - Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano; - Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano; Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.	Un mese
Adozione	Il Consiglio Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n.16/2004.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli SCA, prende atto del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale. Il Rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano ed è adottato contestualmente.	

3.- STRATEGIE E OBIETTIVI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Gli obiettivi strategici quadro per il PUC di Barano sono stati precisati dalla Delibera Consiglio Comunale n. 7 del 15.05.2014, qui riprodotta di seguito.

“IL CONSIGLIO COMUNALE

- - *In data 01.08.1994 con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 191, veniva nominato l'Architetto Eliana De Angelis quale commissario ad Acta per la rielaborazione del P.R.G. di questo Comune;*
- - *In data 02.09.1994 il Commissario ad Acta incaricato si insediava presso il Comune di Barano d'Ischia per l'espletamento dell'incarico;*
- - *A partire dall'11.05.1995 le attività di formazione del P.R.G. venivano formalmente iniziate;*
- - *In data 22.12.1998 prot. n. 11616 l'arch. Giacomo Falomo, incaricato dal Commissario ad acta, consegnava gli elaborati del Piano Regolatore Generale al Comune di Barano;*

- - In data 26.03.1999 il Commissario ad Acta con delibera n. 7, adottava il P.R.G. del Comune di Barano d'Ischia, essendo completo di tutti gli elaborati previsti dalla allora vigente normativa;
- - In data 16.07.2003 con nota protocollo comunale n. 6848 il Commissario ad Acta provvedeva a richiedere al Presidente della Provincia di Napoli, l'emissione del Decreto definitivo di approvazione del P.R.G. adottato;
- - con nota n. prot. 4029 del 20/11/2003, la Direzione Urbanistica della Provincia, comunicava al Commissario ad Acta ed al Comune di Barano d'Ischia che la pratica risultava carente del presupposto essenziale di procedibilità, richiedendo integrazioni ed interrompendo i termini di legge per l'approvazione del P.R.G., ai sensi dell'allora vigente punto 3, titolo I dell'Allegato alla L.R. n. 14/82;
- - con nota n. prot. 3986 del 28/04/2004 il Responsabile dell'UTC del Comune di Barano d'Ischia trasmise alcuni atti integrativi alla Provincia;
- - con nota n. prot. 3396 del 11/06/2004 (Prot. generale della Provincia di Napoli n. 56178 del 17/06/2004) la Direzione Urbanistica della Provincia diede riscontro al Comune ed al Commissario ad Acta segnalando che gli atti trasmessi non erano rispondenti a quanto già richiesto;
- - con nota n. 7 del 03/05/2006 il C.T.R., cui la Provincia aveva trasmesso il P.R.G. adottato per il parere di competenza, richiedeva altresì integrazioni geologiche ed urbanistiche;
- - con nota n. prot. 1440 del 28/06/2006 la direzione Urbanistica della Provincia trasmetteva al Comune ed al Commissario ad Acta il suddetto parere, nonché relazione istruttoria n. prot. 1439 del 28/06/06, richiedendo le integrazioni necessarie e specificando altresì, la sospensione dei termini di approvazione del P.R.G. adottato;
- - il Comune di Barano d'Ischia dava riscontro alla nota di cui al punto precedente, con nota prot. 7177 del 25/06/2007, specificando di essere in attesa del parere dell'Autorità di Bacino preposta, nonché che stava procedendo alla redazione degli atti richiesti dal C.T.R.;
- - con nota A/R n. prot. 47971 del 05/05/09 la Provincia chiedeva al Comune la trasmissione degli atti più volte richiesti e sollecitati;
- - La Regione Campania, con legge regionale n. 15 del 11.08.2005 ha dichiarato la decadenza dei Commissari ad acta nominati in base agli art. 1 e 2 della legge regionale n. 17/1982, ma nulla ha aggiunto in merito agli atti dagli stessi posti in essere, tra i quali il P.R.G. adottato di questo Comune;
- - L'amministrazione provinciale non ha mai comunicato a questo Comune se il procedimento di approvazione del P.R.G. fosse ancora in itinere o fosse stato concluso;
- - quest'Ufficio, con nota prot. 940 del 24.01.2014 ha chiesto alla Provincia di conoscere il termine della procedura di approvazione del PRG curato dal Commissario ad acta, al fine di non duplicare attività e spese, e di voler comunicare se l'iter procedurale delle attività poste in essere dall'Architetto Eliana De Angelis siano ancora in corso o siano definitivamente estinte;
- - di conseguenza la provincia, con nota prot. U.0013029.28 del 28.01.2014 (prot. arr. 1075) ha comunicato "riguardo al P.R.G. del Comune di Barano di Ischia adottato nel 1999 ai sensi della L.R. n. 14 del 20 marzo 1982 e trasmesso a questa Amministrazione per l'approvazione nel 2003, ma mai del tutto integrato, si ritiene che lo stesso debba intendersi superato sia per le disposizioni legislative sopravvenute, che per il relativo dimensionamento effettuato evidentemente ai sensi del punto 1.3 del titolo II della L.R. 14/82 per il successivo decennio, ormai già trascorso".
- - il Comune di Barano d'Ischia non é, allo stato, dotato di Piano Urbanistico Comunale;
- - in ossequio alla L.R. n° 16 del 22.12.2004 si rende necessario dotare il comune di uno strumento di pianificazione che tenga conto dei nuovi obiettivi e contenuti previsti dalla legge urbanistica regionale;

- - il Responsabile del Settore Pianificazione Urbanistica dell'UTC ha determinato di contrarre per l'affidamento esterno dei Servizi d'ingegneria relativi al PUC, con propria determina n. 16 (Rg 126) del 22.04.2014;

CONSIDERATO :

- Che la legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 che ha profondamente modificato l'assetto normativo precedente in materia di governo del territorio, modificando obiettivi, struttura, contenuti e procedure di approvazione dello strumento urbanistico comunale che, inoltre, cambia denominazione in Piano Urbanistico Comunale (PUC).
- Che si rende pertanto necessario adeguare lo strumento di pianificazione ai nuovi obiettivi e contenuti previsti dalla legge regionale.

Considerato che:

Gli obiettivi definiti dalla legge per i piani urbanistici sono:

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e) potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale;*
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g) tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

La struttura della pianificazione comunale é così definita:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;*
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.*

Il PUC é lo strumento urbanistico generale del comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà e principali contenuti del PUC, in coerenza con le disposizioni del PTR e del PTCP possono così riassumersi:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;*
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;*
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);*

- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il PUC individua la perimetrazione degli insediamenti abusivi esistenti al 31 dicembre 1993 e oggetto di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, capi IV e V, e ai sensi della legge 23 dicembre 1994, n. 724, articolo 39, al fine di:

- a) realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria;
- b) rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeologico, paesaggistico-ambientale ed idrogeologico;
- c) realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano degli insediamenti.

Il PUC inoltre definisce le modalità del recupero urbanistico ed edilizio degli insediamenti abusivi, gli interventi obbligatori di riqualificazione e le procedure, anche coattive, per l'esecuzione degli stessi, anche mediante la formazione dei comparti edificatori di cui agli articoli 33 e 34. Per il recupero degli insediamenti abusivi questo comune ha stipulato in data 25.07.2001 con la Soprintendenza ai Beni paesaggistici ed architettonici di Napoli, piano di dettaglio per l'esame delle pratiche di condono;

Al PUC sono allegate le norme tecniche di attuazione – NTA -, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

Fanno parte integrante del PUC i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

Il PUC deve inoltre essere accompagnato dalla Valutazione Ambientale di cui all'art.47 delle legge regionale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

Ritenuto che:

Per il territorio di Barano d'Ischia si individuano in prima analisi i seguenti obiettivi strategici e previsioni per la redazione del nuovo piano urbanistico comunale:

a) valorizzazione dei centri storici mediante:

- normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;
- studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinsediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;
- dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;

- *riqualificazione delle stradine e vicoli pedonali;*
- *riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.*

b) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;

c) Previsione di adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica;

d) Forme di incentivazioni legate alle potenzialità del territorio per la riconversione di flussi turistici verso la parte alta del comune;

e) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso previsioni che riescano:

- *a scoraggiare l'eccessivo frazionamento della proprietà;*
- *a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;*
- *a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;*
- *a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna;*
- *incentivazione delle attività agrituristiche;*
- *incentivazione del turismo di tipo escursionistico;*
- *individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate;*

f) Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti.

g) Individuazione di un sito idoneo (isola ecologica) alla realizzazione di impianto per lo stoccaggio/trattamento della rifiuti differenziati.

VISTO

- *- La Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004;*
- *- Il D.lvo 267/2000 e s.m.i*

Acquisiti i pareri di cui all'art. 49 D. Lgs. 267/00;

Con n. 7 voti favorevoli, n. 1 voto contrario (Di Scala) e n. 1 Consigliere astenuto (Mattera C.);

DELIBERA

1) La premessa é parte integrante della presente deliberazione e si intende integralmente riportata.

2) Dettare i seguenti indirizzi per la pianificazione e la redazione del nuovo piano urbanistico comunale:

a) valorizzazione dei centri storici mediante:

- *normative finalizzate alla valorizzazione dei caratteri storico-architettonici degli edifici;*
- *studio di particolari forme di incentivazione economico-urbanistica (sgravi, premi volumetrici, ecc.) per il reinsediamento residenziale e l'insediamento di attività commerciali e turistiche, soprattutto legate all'arte, all'artigianato, alla ristorazione tipica e all'ospitalità turistica di qualità;*
- *dotazione di idonee infrastrutture di accesso e di isole di parcheggio;*

- *riqualificazione delle stradine e vicoli pedonali;*
- *riqualificazione ed adeguamento dell'illuminazione pubblica.*

b) Adeguamento della rete viaria comunale, con dotazione di parcheggi e verde pubblico, di strutture sportive e ricreative;

c) Previsione di adeguate aree per la realizzazione di edilizia residenziale pubblica;

d) Forme di incentivazioni legate alle potenzialità del territorio per la riconversione di flussi turistici verso la parte alta del comune;

e) Valorizzazione e salvaguardia delle aree agricole attraverso previsioni che riescano:

- *a scoraggiare l'eccessivo frazionamento della proprietà;*
- *a incentivare e favorire il presidio delle aree agricole e la continuazione delle attività tradizionali;*
- *a incentivare e favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente con salvaguardia delle tipologie, dei materiali e delle cromie originali;*
- *a incentivare e favorire la ricettività rurale di qualità realmente legata alle attività e alla vita di campagna.*
- *incentivazione delle attività agrituristiche*
- *incentivazione del turismo di tipo escursionistico;*

f) Individuazione di adeguate aree per la localizzazione delle attività produttive e commerciali non compatibili con le aree abitate;

g) Salvaguardia delle aree di pregio ambientale e paesaggistico anche in considerazione della strumentazione sovraordinata e dei vincoli esistenti;

h) Individuazione di un sito idoneo (isola ecologica) alla realizzazione di impianto per lo stoccaggio/trattamento della rifiuti differenziati.

3) Dare mandato al Responsabile del Servizio Pianificazione Urbanistica degli atti consequenziali al presente deliberato, recependone gli indirizzi da porre a base dell'affidamento dell'incarico professionale esterno integrando gli atti di cui alla propria Determina n. 16 (RG 126);

4) Dare atto che la presente deliberazione rappresenta indirizzo per la pianificazione urbanistica comunale e non comporta impegno di spesa per l'Ente.

Letto, approvato e sottoscritto:

IL PRESIDENTE Dott. Paolino BUONO

IL SEGRETARIO COMUNALE Dott. Giovanni AMODIO”

Come dimostra l'analisi SWOT acclusa di seguito, il PUC ritiene che una delle maggiori opportunità per il migliore sviluppo delle attività in essere consista nella promozione di una tipologia rinnovata di turismo, rispettoso dell'ambiente e al tempo stesso vantaggioso per l'economia in quanto operante su un arco di tempo ben più lungo dei soli mesi estivi e in forma articolata e diffusa sull'intero territorio comunale. Allo stesso tempo, uno dei principali rischi che la situazione attuale prospetta consiste nella banalizzazione delle straordinarie diversità dei quadri paesistici di Barano d'Ischia, dove si alternano spiagge e fumarole, macchia mediterranea e boschi, centri storici e ambienti di “cava”, sorgenti termali e reperti archeologici, il crinale dall'Epomeo fino a Cretaio e le straordinarie vedute dell'isola di S. Angelo godibili da gran parte dell'entroterra dei Maronti.

3.1.- Analisi SWOT³ del PUC di Barano d'Ischia

2.4.- ANALISI SWOT ¹				
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA	RISCHI	OPPORTUNITÀ
POPOLAZIONE	aumento costante della popolazione	calo delle nascite	invecchiamento della popolazione	creazione motivi di nuova occupazione
	crescita culturale della popolazione	manca di valore delle frazioni storiche	decadenza del patrimonio edilizio	iniziative per il decollo turistico dell'entroterra
POPOLAZIONE	tradizione locale dell'ospitalità	scarsa messa in valore del capitale umano	perdita di saperi e maestranze locali	accoglienza diretta dei visitatori
ECONOMIA	circa 2.500 presenze turistiche nei mesi estivi	importanza totalizzante delle attività balneari	concorrenza di siti analoghi	promozione integrata a cultura e ambiente
	offerta di servizi logistici di livello intercomunale	relativa scarsità delle aree utili ai servizi	criticità funzionali dell'isola d'Ischia	promozione di iniziative multiple
	considerabile offerta del patrimonio edilizio	scarsa considerazione dell'insediamento come componente di sviluppo	proliferazione edilizia non compatibile con la qualità del territorio	creazione di pool di imprenditori e associazioni locali
AGRICOLTURA	produzione di beni agro alimentari di qualità	parziale tendenza dell'agricoltura verso forme di auto consumo	spopolamento e marginalizzazione del territorio agricolo	verticalizzazione della produzione agricola – ospitalità turistica
	mantenimento del carattere di ruralità	contaminazione del paesaggio (residenza impropria)	abbandono agricolo in attesa di possibili attività di edificazione	valorizzazione prodotti tipici (vino, ecc.) con qualifica DOP
TURISMO	inusuale offerta di risorse straordinarie (costa, area di Maronti, sorgente Nitrodi, storia)	carenze infrastrutturali, erosione costiera e dequalificazione delle risorse turistiche	assenza di iniziative diversificate in campo turistico	pubblicizzazione dell'offerta di turismo marino-storico-naturalistico-rurale
	cornice di un paesaggio di alto interesse bioculturale, riserva di biodiversità	turismo concentrato soprattutto in soli due mesi estivi (isola d'Ischia: 250.000 presenze)	aumento della seconda casa (vuota) a scapito di quella fissa	formazione dei giovani nel settore dell'ecoturismo
	discreto patrimonio edilizio dedicato alla ricettività	paesaggio urbano recente inadeguato	banalizzazione e del paesaggio costiero a Maronti	prolungamento delle presenze turistiche durante tutto l'anno
TERRITORIO	alta qualità complessiva del territorio costiero e altomontano	usi impropri e edilizia sparsa vuota durante molta parte dell'anno	crescente fragilità del sistema ambientale e idrogeologico	tutela del paesaggio e delle permanenze
	archi di costa sabbiosa, in continuità con una costiera marina di alto prestigio	sviluppi insediativi sulla linea di costa, erosione spiagge, scarsa accessibilità	interessi prevalenti sulla balneazione con fragilità del sistema economico	investimenti per l'ottimizzazione della ricettività e dell'immagine urbana
	direttrici per escursionismo di grande rilevanza	insufficiente messa in valore delle risorse storico-culturali	calo dei visitatori di qualità, aumento del consumismo	soluzioni creative per iniziative innovative sul patrimonio storico
	sistema dei siti di interesse storico e paesaggistico	assenza dai grandi circuiti del turismo internazionale di settore	Progressiva riduzione dell'offerta	mete e itinerari coordinati con Serrara Fontana e con Ischia
	articolazione a nuclei del sistema insediativo territoriale	grave insufficienza dei servizi entro un processo urbano diffuso	scarsa articolazione tipologica degli insediamenti	modalità di sviluppo del sistema insediativi e del paesaggio

¹ Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats

Per questi motivi il PUC viene oggettivamente a costituire un'occasione di grande riflessione per il futuro, per i suoi livelli di crescita, per il suo modello di sviluppo, per il riordino dell'attività edificatoria, per la ricerca di un'immagine di città vivibile e, soprattutto, per le connotazioni in grado di esaltarne l'identità e la riconoscibilità.

Oggi il piano urbanistico non può che essere un prodotto/servizio complesso, caratterizzato da regole proprie, procedure certe, flussi economici predeterminati o valutati con attenzione, esiti attesi ed impegnativi per i soggetti destinati alla sua attuazione, ciò che comporta un approccio metodologico mirato a costruire uno strumento di governo del territorio realmente operativo, flessibile, concreto, partendo dal sistema degli obiettivi che ci si propone di raggiungere e dai relativi criteri che presidono alla loro attuazione.

In sintesi, a fronte di una società desiderosa di vivere ed operare non più in semplici "spazi" da consumare ma bensì in "luoghi" d'eccellenza, e allo stesso tempo consapevole dei limiti che la natura e l'economia pongono al consumo di risorse non riproducibili, con al primo posto il suolo, le proposte del PUC di Barano d'Ischia si fondano quindi su un approccio che identifica nel paesaggio - come sistema in continua evoluzione - il bene primario per soddisfare tali aspettative.

Queste condizioni di partenza hanno direzionato i risultati delle analisi e le conseguenti proposte preliminari ad un piano con forti caratteri di progettualità, che vuole costituire un punto di riferimento non solo per le destinazioni d'uso del suolo, ma anche come per le attività economiche e culturali che si verranno a promuovere nei prossimi decenni.

Con riferimento a questi obiettivi è evidente che la pianificazione territoriale e urbanistica assume un connotato diverso rispetto a quello tradizionale in cui le metodologie di analisi, le tecniche di rappresentazione, i criteri di dimensionamento utilizzati (capacità insediativa globale, standard, ecc.) e le modalità gestionali proposte sono elementi parametrati alle linee di indirizzo e ai processi di sviluppo esistenti, dove il paesaggio è esposto necessariamente a forme di consumo e pertanto suscettibile di politiche di esclusione e marginalizzazione, ancorchè per le parti giudicate di eccellenza, come fossero fondali da "rispettare", esenti da trasformazioni e da politiche di gestione e ottimizzazione.

Le note che seguono espongono appunto i criteri adottati a guida dei processi di lettura, caratterizzazione, interpretazione e valutazione delle risorse territoriali effettuati durante il periodo di elaborazione della fase analitico-diagnostica del Piano ed alla definizione di modelli di scelte strategiche avanzate nella sintesi propositiva, al fine di sottoporle al giudizio e all'apporto costruttivo della cittadinanza, non come adempimento formale, ma come fase strutturale della strumentazione di Piano.

Sembra doveroso notare che il complesso dell'insediamento attuale è più una disseminazione di case che un insieme coerente che possa essere definito città.

Le carenze maggiori riguardano:

- la mancanza di veri poli di aggregazione (sociale, commerciale, funzionale)
- la relativa insufficienza della rete stradale carrabile in alcuni punti nodali del costruito
- la mancanza di parcheggi sia per le funzioni ordinarie che per lo scambio eventuale con i mezzi di mobilità sostenibile
- la scarsa messa in valore delle località di massima attrazione turistica (Maronti, il crinale in continuità con l'Epomeo, le aree escursionistiche in genere)

Volendo esemplificare alcuni punti di prevalente interesse, non esaustivi delle risorse ambientali disponibili ad un processo di sviluppo qualitativo, specifichiamo di seguito le possibili politiche che il PUC intende avanzare entro le previsioni di massima del progetto preliminare.

Struttura e articolazione del PUC di Barano d'Ischia per ASSI e MISURE

ASSI	MISURE	TITOLO
I. Razionalizzazione del sistema infrastrutturale per il movimento del pubblico verso i punti di interesse e il sistema di mobilità (INFRASTRUTTURE E LUOGHI DI AGGREGAZIONE E CENTRALITA' URBANA)	1.1.	Creazione di una rete di poli di attrazione turistica integrati posizionati nei centri e lungo la rete stradale e finalizzati a: 1) spettacoli, mostre e manifestazioni; 2) centri informativi e di orientamento; 3) parcheggi, ma non da soli, ma con servizi di arredo urbano; 4) punti di visita panoramici extra urbani e aree di picnic, per migliorare la competitività a favore dell'escursionismo
	1.2.	Recupero dei luoghi di aggregazione e centralità urbana a Barano, Testaccio, Buonopane, Fiaiano e Piedimonte
	1.3.	Individuazione e inserimento di nuove infrastrutture viarie e di parcheggi scambiatori nei punti nodali a servizio delle aree a maggiore vocazione escursionistica e di visita (Testaccio-Maronti) serviti da navette di mobilità sostenibile
II. Valorizzazione del patrimonio naturale, abitativo, ricettivo e del paesaggio bioculturale (TURISMO E AGRO-ALIMENTARE).	2.1.	Albergo diffuso entro il patrimonio edilizio esistente nei centri storici collinari e in tutte le aree abitate e coltivate su cui è possibile organizzare un'offerta agriturismo
	2.2.	Filiera dei prodotti agricoli locali (DOP) entro la rete di ristorazione , alberghiera, B&B e agriturismi di Barano d'Ischia e Serrara Fontana
	2.3.	Progetto integrato "parco avventura" , con potenziamento del sistema di mobilità interna mediante percorsi escursionistici accessibili e facilitati da ponti pedonali nell'area di Maronti in coordinamento con il PUC di Serrara Fontana
III. Uso e salvaguardia del patrimonio ambientale per uno sviluppo sostenibile (TERRITORIO E PAESAGGIO)	3.1.	Previsione di nuove abitazioni residenziali entro la destinazioni di edilizia economica e popolare
	3.2.	Convenzione con il CAI per la gestione coordinata e la messa in sicurezza dei sentieri di visita nelle aree di Maronti, della Scarrupata e del crinale dall'Epomeo al Cretaio
	3.3.	Creazione di mete su aree remote e ricreative raggiungibili solo a piedi sui sentieri esistenti per ricreazione, l'osservazione dei paesaggi, attrezzature di picnic con facilitazioni all'appoggio del campeggio presso le residenze rurali sparse

Ai fini della successiva elaborazione valutativa propria del Rapporto Ambientale, appare opportuno precisare fin d'ora, almeno in linea di massima, quali possono essere gli obiettivi generali e le linee strategiche del PUC di Barano d'Ischia.

La schematizzazione degli obiettivi strategici del PUC, utile alla successiva lettura entro il Rapporto Ambientale della VAS è riassunta dalla seguente tabella:

3.2.- OBIETTIVI GENERALI E LINEE STRATEGICHE DEL PUC DI BARANO D'ISCHIA

OS 1. Miglioramento della funzionalità dell'ecomosaico territoriale

OS 1.1 Tutela e miglioramento della rete ecologica di livello comunale

OS 1.2 Contenimento dei consumi di suolo e di risorse primarie

OS 1.3 Salvaguardia del territorio e contenimento dei rischi ambientali

OS 1.4 Difesa e valorizzazione del paesaggio agrario bioculturale e identitario della vite, dell'agrumeto e dell'olivo, talvolta in presenza di terrazzamenti ("parracine")

OS 2. Riorganizzazione e rafforzamento dei sistemi infrastrutturali e ricettivi

OS 2.1 Potenziamento dell'accessibilità funzionale delle parti montane

OS 2.2 Riordino e qualificazione degli insediamenti dell'urbano consolidato

OS 2.3 Potenziamento della ricettività mediante interventi sull'offerta ambientale con particolare riguardo all'escursionismo diffuso verso le mete più significative (Olimitello, spiaggia di Maronti, Scarrupata, crinale dell'Epomeo)

OS 2.4 Interventi a favore dell'agriturismo e dell'ospitalità turistica in area rurale

OS 3 Riqualficazione urbanistica e paesistica per il miglioramento della fruizione sociale e turistica

OS 3.1 Recupero, restauro e rivitalizzazione dei centri abitati e complessi storici al fine di promuovere iniziative di "paese-albergo"

OS 3.2 Qualificazione delle strutture portanti della qualità urbana dei diversi nuclei abitati in cui è polarizzato l'insediamento urbano (parcheggi, viabilità, servizi, attività a Barano, Testaccio, Piedimonte, Buonopane e Fiaiano)

OS 3.3 Potenziamento e valorizzazione della meta culturale e di interesse paesistico dell'area dei Maronti e del proprio entroterra, anche mediante accordo di programma con le iniziative del Comune di Serrara Fontana, per la realizzazione di percorsi pedonali attrezzati in quota, capaci di superare i dislivelli mediante ponti di corda sospesi

OS 3.4 Riordino viabilistico e paesistico del rapporto fra Testaccio e Maronti, mediante la localizzazione di un parcheggio scambiatore per bus e auto private e l'impiego di navette della mobilità sostenibile.

4. -DESCRIZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione implica un evidente cambiamento rispetto alla concezione derivata dalla applicazione della Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti.

Tale cambiamento consiste soprattutto nel fatto che l'integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione in generale e la valutazione del suo livello di efficacia dovranno essere effettive a partire dalla fase di impostazione dei Piani stessi fino alla loro attuazione e revisione.

Ciò comporta che l'integrazione debba essere effettiva e continua e che si sviluppi durante tutte le quattro fasi principali del ciclo di vita di un Piano:

1. Orientamento e impostazione
2. Elaborazione e redazione
3. Consultazione e adozione/approvazione

4. Attuazione, gestione e monitoraggio.

In breve, il percorso di valutazione potrà essere ricondotto ai seguenti punti:

- ❖ Analisi del contesto ambientale , evidenziando criticità e potenzialità.
- ❖ Scelta, in base alla suddetta analisi, degli obiettivi di sostenibilità ambientale, che rappresentano il termine di confronto per l'effettiva verifica di compatibilità delle politiche e delle azioni di Piano: tali obiettivi dovranno essere scelti tra accreditati principi di sostenibilità (Consiglio Europeo di Barcellona 2002, Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - delibera CIPE 2.8.2002- , ecc.)
- ❖ Definizione degli obiettivi e delle politiche e/o azioni del PUC sulla base della documentazione disponibile;
- ❖ Analisi di coerenza esterna, effettuata mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi del PUC e quelli dei piani sovraordinati;
- ❖ Verifica di compatibilità ambientale, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le politiche/azioni di Piano;
- ❖ Verifica di coerenza interna, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di Piano e le politiche/azioni di Piano;
- ❖ La stima degli impatti generati dalle azioni di piano, gli effetti ambientali attesi, che saranno valutati a partire dal quadro di riferimento ambientale, sulla base dell'entità e dell'estensione, della probabilità, della durata e della frequenza di accadimento, della reversibilità, del carattere cumulativo o sinergico, della criticità o rilevanza dell'area che vanno ad interessare.
- ❖ Scelta dei set di indicatori descrittivi e prestazionali per il piano di monitoraggio;
- ❖ Elaborazione del piano di monitoraggio.

Come appare evidente dal grafico che segue, un aspetto particolare che accompagna tutto il processo di valutazione è l'analisi di coerenza, tale analisi assume un rilievo decisivo in due particolari occasioni:

- ❖ nel consolidamento degli obiettivi generali, dove l'analisi di **coerenza esterna** verifica che gli obiettivi generali del Piano siano consistenti con quelli del quadro programmatico nel quale il Piano si inserisce;
- ❖ nel consolidamento delle alternative di Piano, dove l'analisi di **coerenza interna** è volta ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici del Piano e le azioni proposte per conseguirli.

Più in particolare nell'analisi di coerenza esterna, per convenzione, è possibile distinguere due dimensioni: una "verticale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti da livelli diversi di governo, e una "orizzontale", quando l'analisi è riferita a documenti redatti, dal medesimo Ente o da altri Enti, per lo stesso ambito territoriale.

I seguenti capitoli illustrano in dettaglio i precedenti punti, sviluppandoli compatibilmente al livello di valutazione raggiungibile nel documento di *scoping* e rimandando per i successivi approfondimenti ai successivi livelli di valutazione.

In particolare sono demandati ad una fase più avanzata dello sviluppo delle scelte di Piano:

- ❖ la definizione, anche sulla base alle risultanze del rapporto ambientale, degli **obiettivi di sostenibilità ambientale**;
- ❖ la definizione delle politiche e/o azioni del PUC;
- ❖ la verifica di compatibilità ambientale, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e gli obiettivi di Piano;
- ❖ La verifica di coerenza esterna , ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli

- obbiettivi dei piani sovraordinati e il PUC stesso.
- ❖ la verifica di coerenza interna, ottenuta mediante matrici di confronto/compatibilità tra gli obbiettivi di Piano, le politiche/azioni di Piano e gli indicatori;
 - ❖ la verifica degli impatti ambientali delle azioni di piano
 - ❖ l'elaborazione di schede tecniche di verifica degli impatti degli interventi localizzati;
 - ❖ la scelta dei set di indicatori, in particolare **prestazionali**, per il piano di monitoraggio.

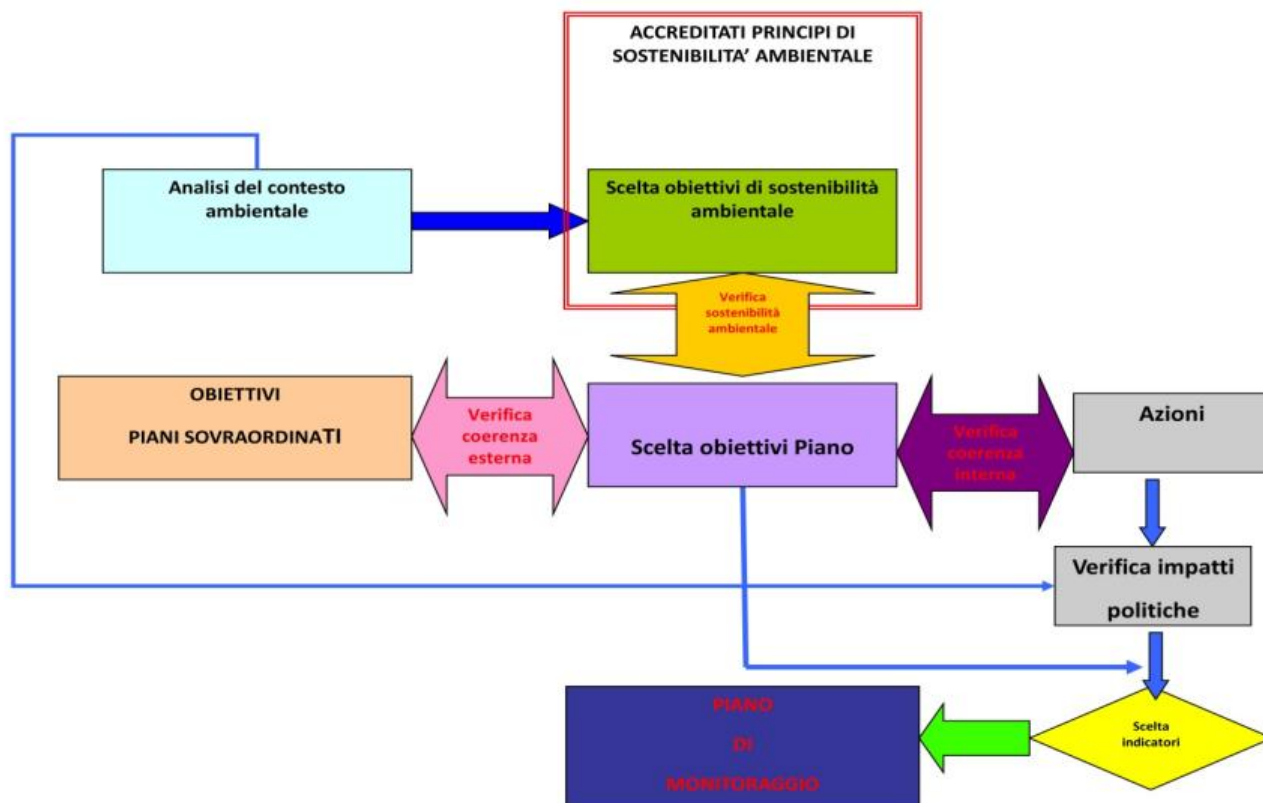
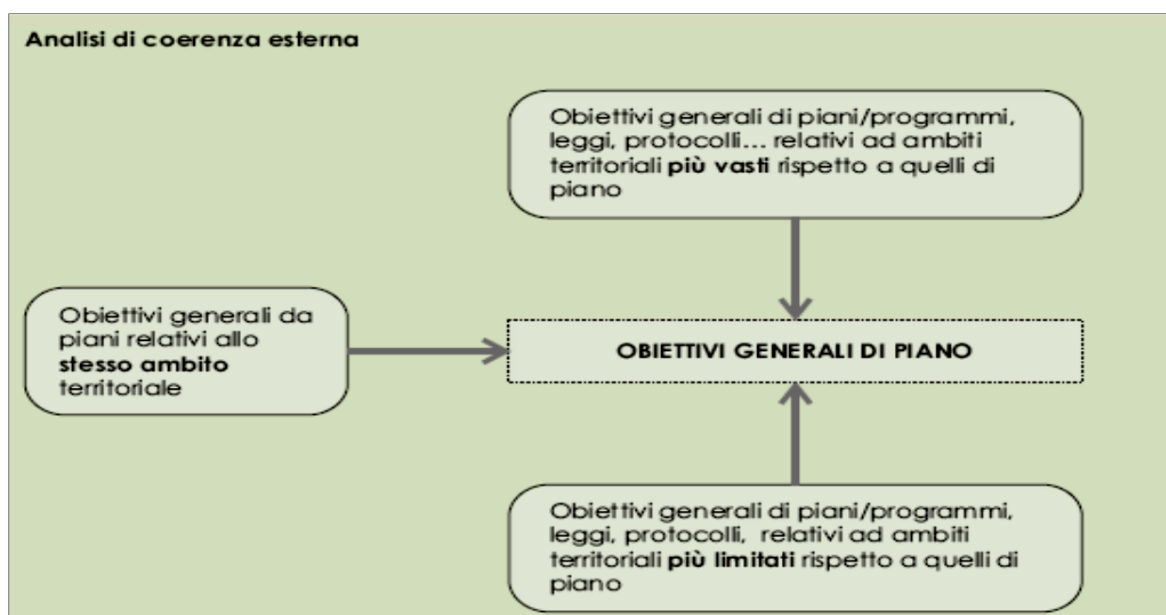


Diagramma di flusso della metodologia di VAS



Schema Analisi coerenza esterna (da "Valutazione Ambientale di Piani e Programmi,

Enplan).

4.1.- Determinazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

FATTORI AMBIENTALI	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
ACQUE	Risparmio idrico
	Miglioramento qualità acque superficiali
	Miglioramento qualitativo e quantitativo acque sotterranee
	Salvaguardia rete idrografica
SUOLO	Ridurre il consumo di suolo
	Ridurre l'impermeabilizzazione
	Ridurre i fattori di rischio idrogeologico ed ambientale
	Riduzione dell'abbandono di rifiuti sul suolo
ECOSISTEMI	Tutela delle reti ecologiche
	Salvaguardia aree della coltura identitaria dell'olivo
	Tutela e valorizzazione geositi
ARIA	Riduzione emissioni in atmosfera puntuali e diffuse
RUMORE	Riduzione emissioni
	Razionalizzazione del traffico lungo le direttrici a maggior impatto
PAESAGGIO	Utilizzo degli ambiti di interesse paesaggistico ai fini dello sviluppo del turismo
ENERGIA	Risparmio energetico
	Incentivazione energia da fonti alternative
POPOLAZIONE	Tutela salute pubblica
	Tutela della qualità della vita dei residenti
	Miglioramento dei servizi ai cittadini
ECONOMIA	Valorizzazione turistica dell'entroterra montano
	Produzione agricola di qualità (prodotti Km 0) integrata con l'offerta turistica

Un'altra componente essenziale della fase valutazione è l'analisi di contesto, ovvero una prima analisi ad ampio spettro delle questioni ambientali, socioeconomiche e territoriali che formano il contesto del Piano con la finalità di identificare le questioni ambientali rilevanti per il Piano e definire gli opportuni livelli di sostenibilità e dunque gli obiettivi a cui fare riferimento.

Per garantire il massimo grado di validità alla valutazione tali obiettivi devono essere un sottoinsieme di quelli stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale dalla normativa o da altri documenti di riferimento, correlati a tutti gli aspetti ambientali.

Al termine del quadro ambientale, dunque, sarà possibile la scelta di tali obiettivi in base alle criticità evidenziate da ciascun settore.

In questa fase è possibile definire i set di riferimento tra cui verranno scelti gli obiettivi di sostenibilità del PUC.

Per quanto concerne la sostenibilità dello sviluppo, si farà riferimento alla Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile e in particolare alla comunicazione della Commissione del 15.5.2001 dal titolo "Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile".⁵

Per i caratteri più generali sarà considerato il "VI Piano d'Azione Ambientale 2002/2010 dell'UE", "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" e "Sesto piano d'azione per l'ambiente della Comunità Europea 2001-2010".

Per quanto riguarda il set di obiettivi elaborati a livello nazionale si considererà la "Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia" che è stata approvata con delibera del 2 agosto 2002 del Comitato Interministeriale per la programmazione economica.

5. -LE FONTI INFORMATIVE DI SUPPORTO ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

In questo capitolo sono richiamate e descritte in modo sintetico le principali fonti di dati ed informazioni di livello regionale e provinciale utili ai fini delle attività di VAS del PUC, con particolare riferimento alle analisi ambientali e all'individuazione di indicatori di contesto per l'ambiente.

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte fundamentalmente dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dalle diverse istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale. In prima istanza, le fonti da considerare sono le seguenti:

- Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania (PTR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Napoli (PTCP)
- Piano Paesistico dell'Isola d'Ischia (PPII)
- Studio per il Piano Urbanistico Territoriale con valenza paesaggistica dell'Isola d'Ischia (PUT 2002)
- Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI)
- Centro meteorologico e climatologico ARPAC (<http://www.meteoarpac.it/>)
- Centro Agrometeorologico Regionale (C.A.R.)
(<http://www.sito.regione.campania.it/agricoltura/meteo/agrometeo.htm>)

Corre l'obbligo comunque di specificare in questa sede che il PUC ha eseguito per suo conto una serie complessa di analisi ambientali dirette sul territorio di cui i successivi paragrafi danno ampia testimonianza.

⁵ Per i riferimenti internazionali in termini di Protocolli e Convenzioni si considereranno in particolare le Convenzioni di Berna, di Washington, di Parigi, di Aarhus, sui Cambiamenti Climatici, di Rotterdam, di Ramsar, di Londra, di Ginevra, di Rio de Janeiro, sulla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale, di Vienna, di Bonn, di Montreal, di Kyoto.

6.- IL CONTESTO AMBIENTALE COMUNALE DA CONSIDERARE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

6.1. Analisi del contesto ambientale in generale

Nel presente documento di *scoping* l'analisi del quadro di riferimento ambientale si limiterà ad una sintesi di inquadramento sui macro settori fattori esplicitamente indicati nella direttiva 2001/42/CE sulla VAS e cioè:

- aria e fattori climatici; acqua;
- suolo;
- flora, fauna e biodiversità; paesaggio e beni culturali; popolazione e salute umana.

Per ciascuno dei precedenti punti il Rapporto ambientale riporterà il quadro di riferimento normativo e programmatico per il PUC inerente al contesto ambientale, di livello internazionale, europeo, nazionale e regionale e riassumerà sinteticamente lo stato dell'ambiente e le sue tendenze evolutive, evidenziandone le criticità maggiori e fornendo, infine, un primo set di indicatori di contesto ambientale esistenti. L'indice di questo capitolo comprenderà in particolare i seguenti punti:

6.2.- Aria e fattori climatici

6.2.1.- Aria

Il controllo degli inquinanti presenti nell'atmosfera avviene attraverso la rete di monitoraggio della qualità dell'aria gestita da ARPA Campania che pubblica quotidianamente sul suo sito web i risultati dei rilevamenti da parte delle stazioni di misurazione.

La rete di rilevamento della qualità dell'aria consiste di venti centraline posizionate nell'ambito del territorio regionale; le cabine sono collegate all'alimentazione elettrica di rete nonché alla linea telefonica commutata. Tali centraline purtroppo sono collocate solo in ambito urbano dei principali capoluoghi venendo così a mancare tutte le informazioni relativamente alle zone lontane dai capoluoghi stessi.

Tuttavia il territorio comunale risulta caratterizzato dall'assenza di importanti fattori inquinanti, da cui, in base a dati qualitativi a nostra disposizione è possibile desumere una buona qualità dell'aria, senza particolare problematiche legate a questa componente.

6.2.2.- Condizioni meteorologiche e cambiamenti climatici.

Le stazioni meteo più vicine al territorio comunale di Barano d'Ischia, attualmente funzionante, è la stazione di Forio d'Ischia facente parte della rete Agrometeorologica Regionale.

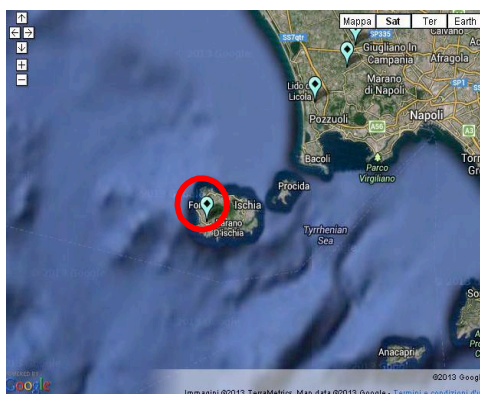


Fig. – Ubicazione stazioni meteo di Forio d'Ischia (cerchiata in rosso)

Con la L.R. 7/85 la Regione Campania ha istituito i Servizi tecnici di supporto tra i quali figura il Centro Agrometeorologico Regionale (C.A.R.), struttura del Se.S.I.R.C.A., a cui fa capo la Rete Agrometeorologica Regionale (R.A.R.). Il Centro cura in particolare:

- la gestione della Rete Agrometeorologica Regionale;
- la gestione della rete agrofenologica; la gestione della banca dati agrometeorologica e agrofenologica;
- il coordinamento delle attività connesse con l'agrometeorologia;
- la fornitura sia alle strutture regionali che ad utenti esterni di dati e prodotti agrometeorologici.

Per entrambe le stazioni sono disponibili sia i dati relativi alle precipitazioni che quelli relativi alla temperatura, per cui è possibile fornire un quadro meteorologico completo. Di seguito si riportano i dati medi annuali per entrambe le stazioni ricavati elaborando la serie storica dal 2002 al 2012.

Tabella – Prospetto riassuntivo dati stazione Forio d'Ischia

STAZIONE DI FORIO D'ISCHIA							
Lat. 40,716205 Long. 13, 872927 m. 123							
T.max ° C	T.min ° C	T.media ° C	Escursione termica media	UR.max %	UR.min %	UR.media %	Precip.giorn. media mm
39.20	-1.20	17.16	7.88	100.00	0.00	66.46	1.95

Tabella – Dati medi pioggia stazione Forio d'Ischia

Pioggia Totale mm.	N.° Totale giorni con pioggia	N.° giorni con pioggia fino ad 1 mm	N.° giorni con pioggia da 1,1 a 10 mm	N.°giorni con pioggia da 10,1 a 20 mm	N.° giorni con pioggia da 20,1, a 40 mm	N.° giorni con pioggia da 40,1 a 60 mm	N.° giorni con pioggia maggiore di 60mm
682.7	116.1	42.0	46.5	14.4	6.6	1.2	5.4

Dall'analisi dei dati si evince che il clima di Ischia in generale rientra nel clima mediterraneo, tendente al temperato caldo asciutto. La particolare conformazione orografica dell'isola determina zone di diversa piovosità provocando un'inversione delle precipitazioni, più abbondanti nel versante sottovento Nord, Nord-Est.

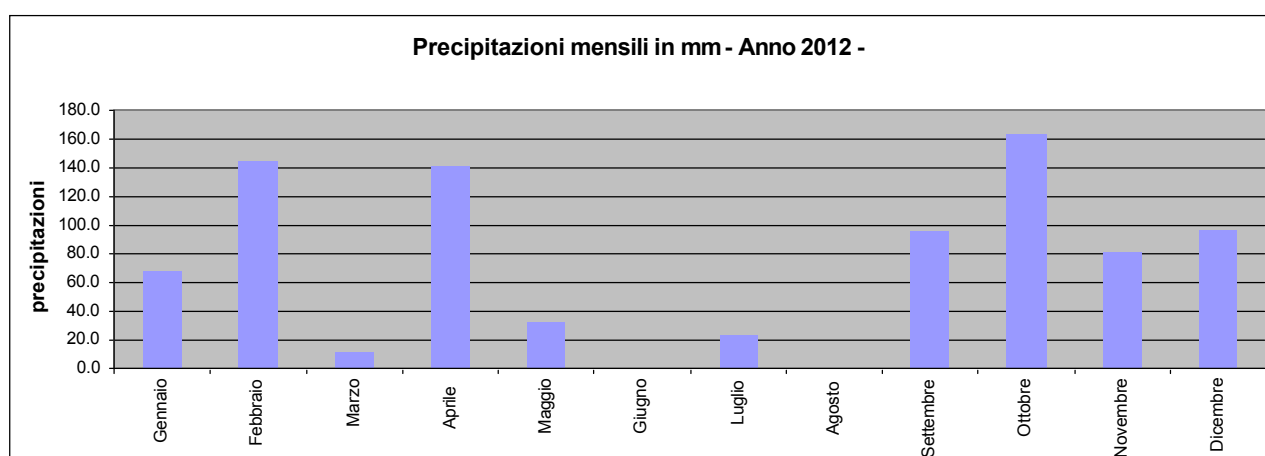
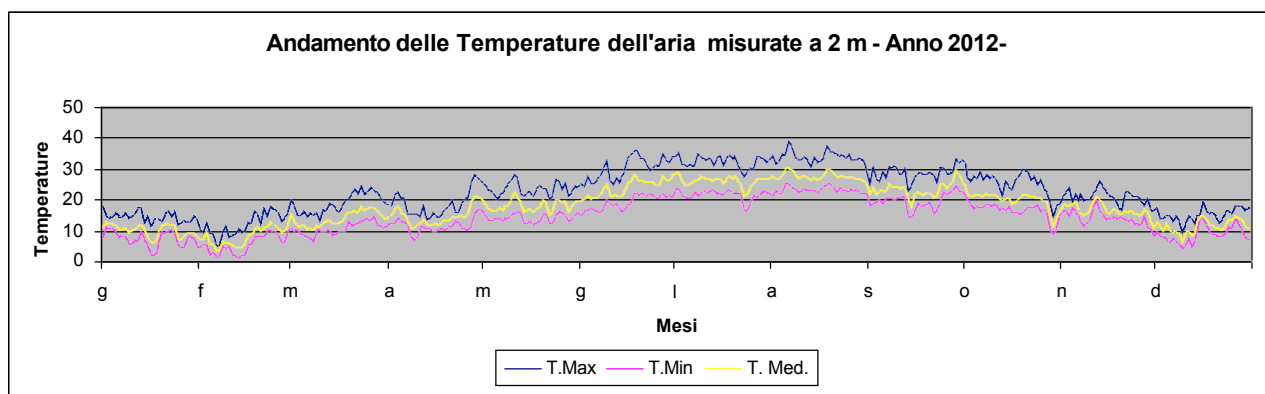
Il rilievo del Monte Epomeo, di altezza moderata, non è tale da contrastare il libero corso delle correnti aeree, quindi influisce solo sul loro innalzamento che inizia al largo dell'isola, mentre il processo di condensazione raggiunge il pieno sviluppo sulla verticale dell'isola stessa. I venti apportatori di nubi e vapori sono quelli meridionali, specie scirocco e libeccio, tipici in periodi primaverili. Altri fenomeni climatici più frequenti sono le brinate primaverili e sporadiche gelate, le brezze da maestrale nei mesi estivi. La presenza del mare determina effetti positivi, ma anche negativi come i venti salmastri che diminuiscono con l'altitudine e la distanza.

Il regime pluviometrico dell'isola è del tutto particolare. Il climatologo Prof. Cristofaro Mennella (1907-1976) spiegò già nel 1946 le caratteristiche del regime pluviometrico dell'isola e sostenne di aver riscontrato dai suoi studi e ricerche che il versante meridionale, e precisamente quello di SW,

risulta con media delle quantità annue inferiore di due settimi a quella del versante di NE a ridosso del rilievo orografico rispetto ai venti dei quadranti meridionali. Inoltre Porto d'Ischia, proprio su quel versante e sul mare, risulta avere la media quantità annua più elevata di tutte le località costiere del golfo di Napoli.

Mennella fornì anche i dati delle sue osservazioni: la quantità di pioggia rilevata a Casamicciola presentava una media annua di 859 millimetri, mentre quella rilevata ad Ischia Porto di 982 millimetri. Dal che deduceva che ad Ischia Porto piove più che a Casamicciola e a Forio.

Al fine di caratterizzare meglio il clima del territorio comunale si riportano anche i grafici relativi al 2012 dell'andamento delle temperature e delle precipitazioni medie mensili.



6.3.- Acqua

6.3.1.- Acque superficiali e freatiche.

Il territorio dell'Isola di Ischia presenta abbondanti sorgenti idrotermali, ma manca di corsi d'acqua permanenti quindi le uniche considerazioni sulle acque superficiali possibili sono quelle del successivo paragrafo dedicato alle acque termali.

Per quanto riguarda, invece, le acque sotterranee I DLgs n.30/2009 e DM n.260/2010, successivi al DLgs n.152/2006, hanno contribuito a delineare il nuovo quadro normativo di riferimento. Tali Decreti individuano i criteri per la identificazione e la caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei e definiscono le nuove modalità di classificazione dello stato chimico e quantitativo delle acque sotterranee.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di

Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Alla scala regionale il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato n.49 corpi idrici sotterranei significativi, alloggiati negli acquiferi delle piane alluvionali dei grandi Fiumi campani, negli acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed in quelli delle aree vulcaniche. Gli acquiferi delle piane alluvionali sono caratterizzati da una permeabilità medio-alta per porosità e sono alimentati per infiltrazione diretta e dai travasi degli adiacenti massicci carbonatici, con una circolazione idrica a falde sovrapposte. I corpi idrici sotterranei ubicati negli acquiferi costituiti dai complessi delle successioni carbonatiche, hanno permeabilità molto elevate per fratturazione e carsismo e sono caratterizzati dalla presenza di importanti falde basali, alimentate da un'elevata infiltrazione efficace e risultano essere i più produttivi della Campania. Le aree vulcaniche ospitano, invece, acquiferi a permeabilità molto variabile per porosità e fessurazione, e sono alimentati prevalentemente da apporti diretti con travasi dagli acquiferi adiacenti e con una circolazione idrica prevalentemente a falde sovrapposte. Le aree collinari, infine, sono caratterizzate dalla presenza di acquiferi a permeabilità molto bassa che ospitano falde idriche molto modeste.

Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), adottato dal Distretto Idrografico della Regione Campania nel 2010, ha ritenuto opportuno estendere il numero dei corpi idrici sotterranei d'interesse alla scala regionale a n.79.

A ciascuno dei corpi idrici individuati è stata assegnata la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.

Lo stato di qualità ambientale SAAS dei corpi idrici sotterranei costituisce un indicatore fondamentale ai fini della loro tutela; esso è determinato incrociando i valori dello stato quantitativo (SquAS) e chimico (SCAS) del corpo idrico sotterraneo. Lo stato quantitativo viene definito dal D.Lgs. 152/99 sulla base delle alterazioni di equilibrio connesse con la velocità di ravvenamento dell'acquifero e viene classificato in 4 classi (A,B,C,D). Lo stato chimico viene classificato, secondo il D. Lgs. 152/99 in base al valore medio, rilevato per ogni parametro di base o addizionale nel periodo di riferimento : tale stato è articolato in 5 classi (da 0 a 4).

Come già detto lo stato ambientale dei corpi idrici sotterranei è ottenuto incrociando il risultato chimico con quello quantitativo.

Ai fini di una prima caratterizzazione delle acque sotterranee della Campania nel 2002 è stata espletata la fase conoscitiva preliminare, attraverso l'analisi di serie storiche di dati, non antecedenti il 1996, rappresentati da 422 punti d'acqua, raccolti presso i Dipartimenti Provinciali dell'ARPAC ed altri Enti . Tale ricognizione ha consentito una prima caratterizzazione delle acque funzionale alla configurazione della rete sperimentale per il monitoraggio. Quest'attività è stata ampiamente illustrata nella II RSA della Campania (2003).

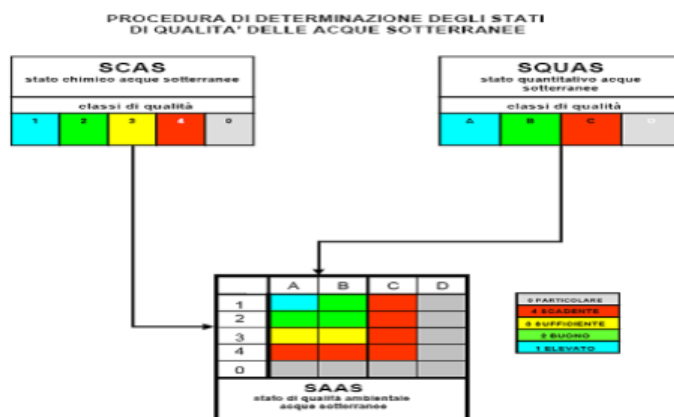


Fig. - Procedura di determinazione degli stati di qualità delle acque sotterranee (FONTE: Piano di Tutela delle Acque del Tevere)

A partire dal novembre 2002 è stata attivata la rete di monitoraggio preliminare, presso 117 stazioni di prelievo. Successivamente, con la stesura del progetto “Monitoraggio delle acque sotterranee” finanziato con i fondi del POR 2000-2006 (cfr. capitolo 2) è stata prevista l’attivazione di una rete costituita da 224 punti, di cui 40 anche con stazioni di monitoraggio in continuo. Progressivamente si è passati dalle 130 stazioni del 2003 alle 188 del 2006, con aumento del numero di campioni e delle tipologie di analisi, nel 2004 è stato avviato il monitoraggio sistematico dei microinquinanti e nel 2005 quello dei pesticidi.

I punti della rete, individuati di concerto con le Autorità di Bacino, consentono oggi il monitoraggio dei principali acquiferi carbonati ci, vulcanici ed alluvionali della regione incluse le aree a maggiore criticità ambientale. I punti sono di proprietà di enti gestori della risorsa idrica ovvero di amministrazioni pubbliche, solo in assenza di altre possibilità, si è fatto ricorso a punti d’acqua di privati.

Nel nostro caso il territorio comunale di Barano d’Ischia interessa il corpo idrico sotterraneo denominato “Isola d’Ischia”, monitorato tramite due punti di prelievo presenti sull’isola.



Fig. – Corpo idrico sotterraneo dell’Isola d’Ischia con evidenziati i 2 punti di prelievo.

Il risultato complessivo della classificazione dello stato chimico basato sui dati 2002-2006 per l’intera regione è riportato nella successiva figura ed evidenzia la scarsa qualità dell’acquifero dell’Isola d’Ischia (Classe 0-2) con particolare contaminazione di nitrati. Nella successiva tabella i dati numerici che hanno portato alla classificazione che segue.

CORPO IDRICO SOTTERRANEO	Conducibilità elettrica specifica	Cloruri	Manganese	Ferro	Nitrati	Solfati	Ione ammonio	Altri parametri critici	Stato Chimico	Stato Quantitativo	Stato Ambientale
	µS/cm	mg/L	µg/L	µg/L	mg/L	mg/L	mg/L				
Alta Valle del Sabato	379	10.4	6	16	1.9	4.1	0.00				
Basso corso del Volturno - Regi Lagni	2855	747.4	711	378	48.6	185.1	8.32				
Bassa Valle del Tanagro	368	55.9	1	9	6.2	28.7	0.00				
Campi Flegrei	1252	108.9	5	55	86.6	136.0	0.01	As, F			
Isola di Ischia	18212	7466.4	371	58	14.9	771.1	0.61	As, B, F, Se			

Tab. - Classificazione dello stato qualitativo, quantitativo e ambientale dei corpi idrici sotterranei elaborata dai dati della rete di monitoraggio 2002-2006 e dai dati del Piano di Tutela delle Acque (da SOGESID 2006, modificato ARPAC 2007).

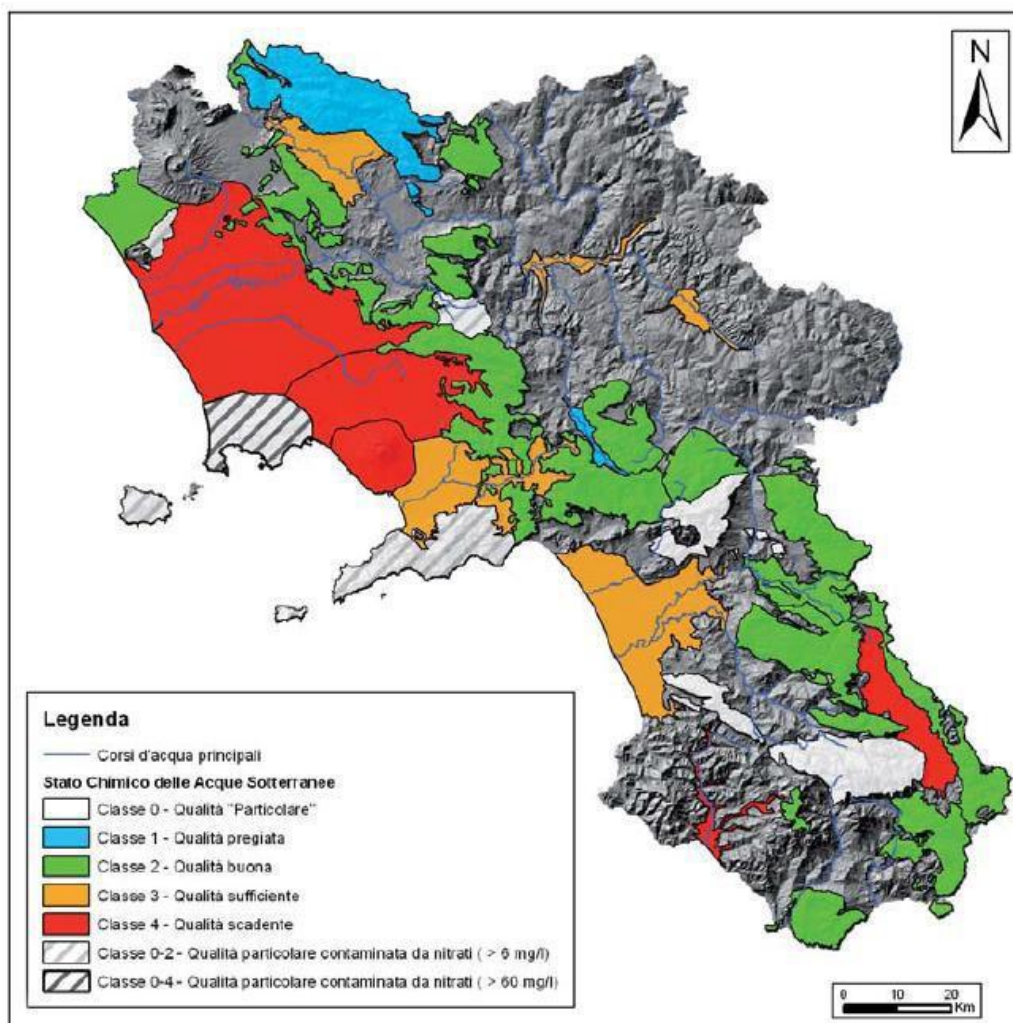


Fig. - Classificazione dello stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei

6.3.2 Le acque termali

Le acque termali dell'Isola d'Ischia sono ben conosciute ed utilizzate fin dall'antichità, come dimostrano i numerosi reperti archeologici conservati presso il Museo Archeologico di Villa Arbusto a Lacco Ameno. I Greci infatti utilizzavano le acque termali per ritemperare lo spirito ed il corpo e come rimedio per la guarigione dei postumi di ferite di guerra attribuendo alle acque poteri soprannaturali.

Non a caso presso ogni località termale sorgevano templi dedicati a divinità come quello di Apollo a Delfi. Se i Greci furono i primi popoli a conoscere i poteri delle acque termali, i Romani le esaltarono come strumento di cura e relax attraverso la realizzazione di Thermae pubbliche ed utilizzarono sicuramente e proficuamente le numerose sorgenti dell'Isola anche senza fastosi insediamenti; nell'Isola infatti non sono state rinvenute, come invece a Roma, imponenti vestigia di edifici termali. Il declino della potenza di Roma coincise con l'abbandono dell'uso dei balnea anche ad Ischia: non ci sono infatti tracce dell'uso delle acque nel Medioevo.

Di terme e termalismo si riprende attivamente a parlare nel Rinascimento ed un impulso decisivo alla moderna medicina termale venne dato da Giulio Iasolino, un medico calabrese, docente presso l'Università di Napoli, che verso la fine del 1500, affascinato dal clima e dai fenomeni di vulcanismo secondario (fumarole ed acque termali), intuendo le potenzialità terapeutiche del mezzo termale, effettuò un meticoloso censimento delle sorgenti, ne individuò la composizione delle acque

e compì dettagliate osservazioni circa gli effetti delle stesse su numerose patologie che affliggevano i suoi contemporanei.

Per quanto riguarda la composizione chimica delle acque nel corso del decennio 1988-1998 sono state monitorate 83 aziende termali, ubicate in corrispondenza di sorgenti e pozzi significativi per la ricostruzione dello schema di circolazione idrica. I prelievi sono stati effettuati periodicamente nei Comuni di Casamicciola (22 aziende termali), Ischia (28 aziende termali), Forio (17 aziende termali), Barano d'Ischia (7 aziende termali), Lacco Ameno (7 aziende termali).

Le analisi hanno riguardato la determinazione dei principali parametri chimico-fisici (temperatura pH, conducibilità elettrica) e quella di una gran serie di anioni e cationi. Le concentrazioni dei cationi sono state determinate mediante spettrofotometria di assorbimento atomico, quelle degli anioni attraverso cromatografia ionica e quella della silice con metodo colorimetrico. È emerso che le acque sotterranee dell'isola sono molto varie e caratterizzate, in genere, da:

- temperatura compresa tra 18 e 90°C;
- conducibilità elettrica compresa tra 841 e 56000 mS/cm; elevati tenori in alcali e silice (fino a circa 600mg/l), tipici questi ultimi di circuiti idrici sotterranei in rocce vulcaniche potassiche.

Si riconoscono quattro gruppi di acqua direttamente collegabili al modello geologico vulcanico dell'Isola.:

- bicarbonato - calciche;
- bicarbonato - alcaline;
- di transizione;
- solfato - clorurato – alcalino.

6.3.3.- La rete acquedottistica e le captazioni

L'Acquedotto dell'Isola di Ischia è alimentato da due condotte sottomarine di diametro 300 mm e 600 mm provenienti dal serbatoio di San Giacomo dei Capri e dal serbatoio di Monte Ruscello che assicurano una portata complessiva di circa 330 l/s per l'alimentazione idropotabile dei comuni di Ischia: Forio, Casamicciola, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Barano. Il territorio comunale di Barano d'Ischia è servito da una rete acquedottistica gestita, dalla società CISI. Dal Piano d'Ambito della ATO (luglio 2003) di cui il territorio comunale di Barano d'Ischia fa parte si ricava che la rete acquedottistica copre il 70% degli abitanti, con una lunghezza della rete di distribuzione di 66 km e, come tutte le rimanenti reti dei comuni dell'Isola d'Ischia evidenzia crisi nei mesi di Luglio e Agosto.

Attualmente il gestore fornisce sul territorio comunale 1.436.282 mc/anno di acqua potabile.

6.3.4.- La rete di fognatura, la depurazione e gli scarichi

Per quanto riguarda il servizio di fognatura del Comune di Barano dal Piano d'Ambito si evince una copertura di circa il 20% e 5 km totali di rete fognaria.

Tab. 3.3.4.b Bilancio del servizio fognario e depurativo aggregati per comune.

Codice Istat	Comune	Abitanti residenti (ISTAT '96)	Servizio di fognatura			Servizio di depurazione								
			Perc. le servizio	Abitanti serviti	Volumi scaricati	Abitanti serviti da fognatura				Volumi scaricati da fognatura				
						non allacciati a imp. in esercizio	allacciati ad imp. locali di esercizio	allacciati ad imp. comprensoriali	non depurati	depurati in imp. locali in esercizio	depurati in imp. comprensoriali			
N°	%	N°	mc/s	%	N°	%	N°	%	N°	mc/s	mc/s	mc/s		
063007	BARANO D'ISCHIA	8.973	20	1.816	235.522	20	1.816					235.522		

Tab. 1.2.b - c Rappresentazione dei nuclei urbanizzati e della loro infrastrutturazione - Zona Isole - Zona Napoli

N° ordine	Codice nucleo	Denominazione comune	Abitanti ISTAT 1999	Sup. nucleo	Quota max	Quota media	Quota min	Rete idrica		Rete fognaria	
			(n)	Kmq	msm	msm	msm	Cod. gest.	Cod. opera	Cod. gest.	Cod. opera
1	N06300701	BARANO D'ISCHIA	5.118	0,39	150	175	0	G2010	D0017	G2010	FM008
2	N06300702	BARANO D'ISCHIA	1.577	0,62	250	337	150	G2010	D0014	NF	NF
3	N06300703	BARANO D'ISCHIA	2.278	2,14	185	262	100	G2010	D0013	NF	NF
4	N06301901	CASAMICCIOLA TERME	6.969	2,15	200	43	0	G2010	D0002	G2010	FM004
5	N06301902	CASAMICCIOLA TERME	404	0,10	50	32	0	G2010	D0018	G2010	FM004
6	N06303102	FORIO	1.334	0,43	100	0	50	G2010	D0004	G2010	FM006
7	N06303103	FORIO	7.801	2,95	125	18	0	G2010	D0005	G2010	FM006
8	N06303104	FORIO	884	0,53	300	50	20	G2010	D0006	G2010	FM006
9	N06303105	FORIO	4.192	1,25	250	140	25	G2010	D0007	G2010	FM006
10	N06303701	ISCHIA	785	0,75	100	2	0	G2010	D0001	G2010	FM001
11	N06303702	ISCHIA	4.398	2,52	150	40	0	G2010	D0015	G2010	FM003
12	N06303703	ISCHIA	5.784	0,46	100	2	0	G2010	D0016	G2010	FN001
13	N06303704	ISCHIA	4.049	0,46	100	2	0	G2010	D0011	G2010	FN002
14	N06303705	ISCHIA	3.090	1,23	200	140	70	G2010	D0012	NF	NF
15	N06303801	LACCO AMENO	4.319	1,19	200	25	0	G2010	D0003	G2010	FM005
16	N06306101	PROCIDA	10.790	2,30	75	27	0	G0095	D0001	G0095	FM001
17	N06307801	SERRARA FONTANA	1.206	0,09	400	366	275	G2010	D0010	NF	NF
18	N06307802	SERRARA FONTANA	983	0,55	500	366	275	G2010	D0009	NF	NF
19	N06307803	SERRARA FONTANA	820	0,71	325	57	5	G2010	D0008	G2010	FM007
TOTALE			66.779	20,81							

Figure – Tabelle riportate dal Piano d'Ambito ATO di Napoli

I volumi scaricati rispettivamente in fognatura a livello comunale sono 235.522 mc e il recettore finale è il mare Tirreno. E' tuttavia segnalato dallo stesso Piano d'Ambito l' Iniziativa in essere del Commissario Straordinario di Governo Presidente della Giunta Regionale della Campania di un impianto di depurazione a servizio dei Comuni di Barano e Ischia Porto per un importo di €. 31.503.871.

6.3.5 - Le acque balneabili

Come si rileva dai dati disponibili al dicembre 2016 sul sito dell'ARPA Campania la qualità delle acque balneabili del Comune di Barano d'Ischia è eccellente ad eccezione della zona del porto di Sant'Angelo non controllata poiché in divieto permanente di balneazione.

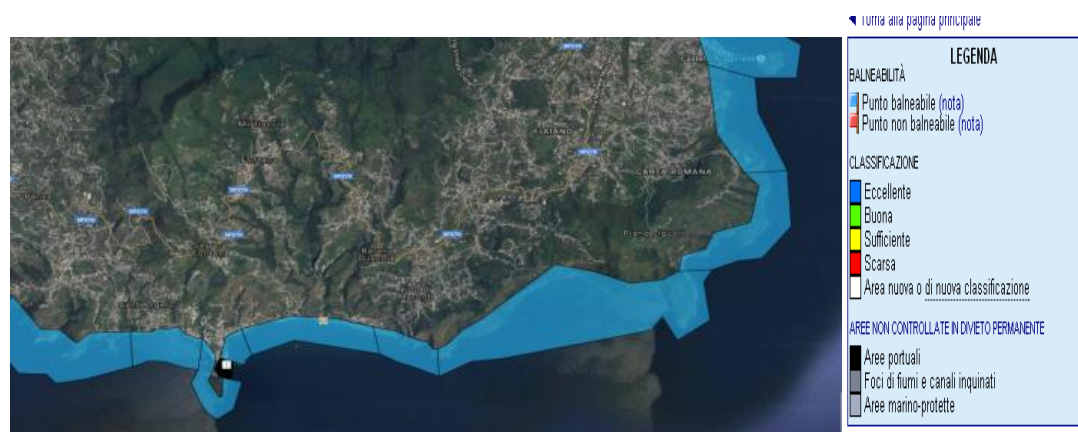


Fig. – Estratto mappa monitoraggio balneazione ARPAC

In particolare i punti di monitoraggio ricadenti o interessanti l'ambito comunale sono:

Spiaggia delle Fumarole (Serrara Fontana, Napoli)

Codice: IT015063078001 (ex 128)

Classificazione (2012-2013-2014-2015): **Eccellente**




Balneabilità (al 2016-09-05):  **sì**

Marina dei Maronti (Barano D'Ischia, Napoli)

Codice: IT015063007003 (ex 126)

Classificazione (2012-2013-2014-2015): **Eccellente**




Balneabilità (al 2016-09-05):  **sì**

Punta della Signora (Barano D'Ischia, Napoli)

Codice: IT015063007002 (ex 125)

Classificazione (2012-2013-2014-2015): **Eccellente**



Balneabilità (al 2016-09-05):  **sì**

Monte Barano (Barano D'Ischia, Napoli)

Codice: IT015063007001 (ex 124)

Classificazione (2012-2013-2014-2015) **Eccellente**



Balneabilità (al 2016-09-05):  **sì**

6.4.- Suolo

6.4.1.- Caratteristiche geologiche, geomorfologiche e idrauliche

L'isola d'Ischia situata a 35 km SW di Napoli, insieme a Vivara, Procida e Monte di Procida costituisce un allineamento di complessi vulcanici a direzione anti appenninica.

Il vulcanismo dell'area comprende Ischia, Procida, Campi Flegrei e Somma Vesuvio legato all'evoluzione Plio-Quaternaria del bordo tirrenico dell'Appennino meridionale, caratterizzata da intense fasi tettonica, correlate all'apertura del Tirreno che hanno dato luogo a strutture ad horst e graben a direzione NW-SE e NE-SW determinando le condizioni per la genesi dei fusi magmatici e per la loro risalita.

L'isola di Ischia, in particolare è caratterizzata da un complesso assetto strutturale determinato dalla presenza di diversi sistemi di faglie e fratture di origine tettonica e vulcano tettonica. L'isola è situata lungo un sistema di faglie orientato in direzione NE-SW, che si estende fino all'Isola di Procida ed ai Campi Flegrei.

L'espressione superficiale di questo sistema di fratture nella parte sud orientale dell'isola è data dalla faglia che disloca i duomi lavici di Campagnano, N. di Vezzi, M. Barano e punta Signora. Anche gli edifici vulcanici di Vatellero Molaro e Cava Nocelle, ugualmente situati nel settore sud orientale dell'isola sono allineati lungo questo sistema di faglie. Nel settore sud occidentale dell'isola l'area morfologicamente depressa compresa tra Sant'Angelo e Citara è invece legata alla direzione NW-SE. La depressione morfologica che attualmente corrisponde alla parte centrale dell'isola rappresenta verosimilmente la caldera formatasi nel corso dell'eruzione del Tufo Verde dal M. Epomeo. Tale area colmata dei depositi del tufo Verde e dai depositi Marini che su di essi si sono andati depositando, è stata successivamente interessata da fenomeni di risorgenza. Tali fenomeni hanno interessato solo la parte centrale della caldera determinandone lo smembramento in una serie di blocchi dislocati in maniera differenziale. Le modalità di sollevamento e deformazione del blocco del M. Epomeo hanno influenzato la distribuzione dei centri vulcanici attivi negli ultimi 10 ka alla periferia del blocco stesso: essi infatti sono concentrati esclusivamente lungo il suo margine occidentale. Le evidenze di carattere stratigrafico e strutturale, unitamente alle variazioni composizionali dei prodotti del tempo, sono state usate per suddividere la storia vulcanologica dell'Isola di Ischia e del suo sistema magmatico in 3 periodi di attività:

1. I PERIODO DI ATTIVITÀ' (55-33 ka):

Questo periodo di attività cominciò con l'eruzione del Tufo Verde del M. Epomeo. Questa unità, costituita principalmente da ignimbriti, è stata depositata in parte in mare, in un'area situata in corrispondenza della attuale parte centrale dell'isola, ed in parte ha ricoperto le zone allora emerse. Il Tufo Verde depositato in ambiente subacqueo è attualmente esposto al M. Epomeo. Il Tufo Verde depositato in ambiente subaereo, è attualmente esposto al M. Vico, a Sant'Angelo ed alla Scarrupata di Barano, lungo la periferia dell'isola. Dopo l'eruzione del Tufo Verde, l'attività vulcanica proseguì con una serie di eruzioni esplosive magmatiche ed idromagmatiche, fino a circa 33 ka b.p. Le rocce originate nel corso di queste eruzioni sono esposte lungo le falesie tra Sant'Angelo e Punta Imperatore, a Citara ed al M. Vico.

2. II PERIODO DI ATTIVITÀ' (28-18 ka):

Il secondo periodo di attività iniziò con l'eruzione di Grotta di Terra, avvenuta circa 28 ka b.p. lungo la costa sud-orientale dell'isola, che fu alimentata da magma a composizione trachibasaltica. Successivamente l'attività vulcanica è continuata sporadicamente fino a 18 ka b.p., con l'emissione di magmi trachitici che hanno alimentato eruzioni effusive ed esplosive (magmatiche e freatomagmatiche), con la messa in posto di colate laviche, depositi da caduta e la costruzione di tuff ring e tuff cone. Le rocce appartenenti a questo periodo di attività sono ben esposte alla Grotta del Mavone, a M. di Vezzi, nell'area di Sant'Anna e Carta Romana, a M. Cotto e tra Punta

Imperatore e Sant'Angeto.

3. III PERIODO DI ATTIVITÀ' (10 ka b.p. - 1302 d.C.):

Il terzo periodo di attività è cominciato circa 10 ka b.p. dopo un periodo di stasi relativamente lungo, ed è proseguito anche in epoca storica con una serie di eruzioni, di cui l'ultima è avvenuta nel 1302 d.C., determinando la formazione della colata lavica dell'Arso. Questo periodo è stato caratterizzato da eruzioni sia effusive, che hanno generato colate e duomi lavici, sia esplosive (magmatiche e freatomagmatiche) che hanno generato piccoli tuff ring e depositi piroclastici da caduta. La maggior parte dei centri eruttivi attivi in questo periodo è situata nella depressione posta ad est del M. Epomeo, e comprende Posta Lubrano, M. Rotaro, Fondo d'Oglio, Trippodi, Costa Sparaina, Montagnone, Vateliero, Cava Nocelle, Molaro e Selva del Napolitano.

Solo alcuni centri, come ad esempio quelli da cui si sono originati la colata lavica di Zaro ed il deposito piroclastico dell'unità di Chiarito, sono ubicati al di fuori di quest'area. Nel settore occidentale dell'isola, in sovrapposizione alle formazioni in sede prima descritte (tufo verde, tufo di P.ta Imperatore etc.), che ne rappresentano il substrato geologico, giacciono gli accumuli delle colate detritiche (debris flow) antiche.

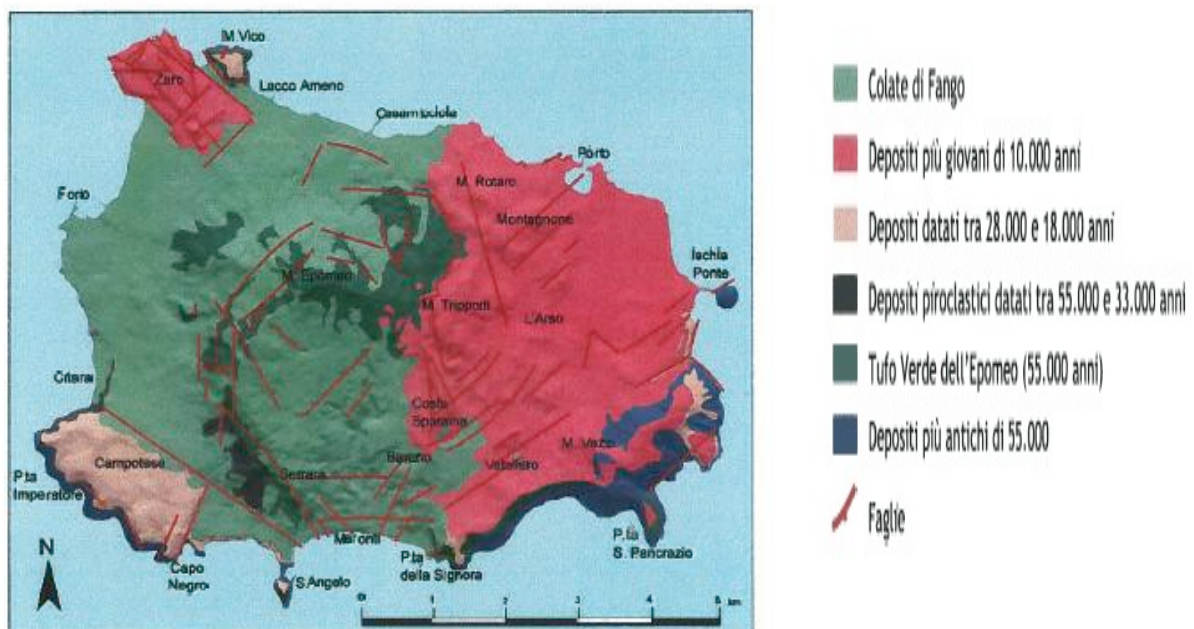


Fig. – Carta geologico Strutturale dell'Isola di Ischia (fonte: [http://eprints.bice.rm.cnr.it/3026/1/DOC\[1\].pdf](http://eprints.bice.rm.cnr.it/3026/1/DOC[1].pdf)_Cava_Ruffano_S.Angelo_Isola_D'Ischia.PDF)

Da un punto di vista topografico l'isola d'Ischia, si estende su una superficie di circa 46 Km con quote del p.c. che raggiungono circa i 790 metri sul l.m.m. in corrispondenza della cima del M.te Epomeo.

Morfologicamente l'ambiente si presenta molto vano ed articolato perché caratterizzato da una grossa instabilità dovuta ad una attività vulcanica recente e ad una complessa storia tettonica. Il sollevamento dell'horst dell'Epomeo, avvenuta in tempi relativi-mente recenti, rappresenta l'evento vulcano-tettonico che controlla maggiormente la morfologia.

I versanti sono caratterizzati generalmente da pendenze molto variabili, con valori massimi (pareti subverticali), in corrispondenza di linee tettoniche, della falesia costiera o delle strette incisioni torrentizie (cave) che drenano le acque meteoriche e sorgentizie verso mare.

Per quanto concerne il settore meridionale dell'isola, in cui ricade l'area del comune di Barano d'Ischia, in sovrapposizione alle formazioni in sede prima descritte (tufo verde, tufo di P.ta Imperatore etc.) che ne rappresentano il substrato geologico, giacciono gli accumuli delle colate detritiche antiche.

Trattasi di depositi ben consolidati il cui spessore massimo supera i 100 metri, come si osserva nelle profonde incisioni che dissecano il versante meridionale di Monte Epomeo.

L'origine di tali accumuli, come già detto, è da connettere al progressivo sollevamento del blocco epomeico che ha innescato violenti processi erosivi e, quindi di *debris flow* lungo i versanti meridionali, in un periodo di tempo in cui le condizioni climatiche inducevano forti quantitativi di pioggia.

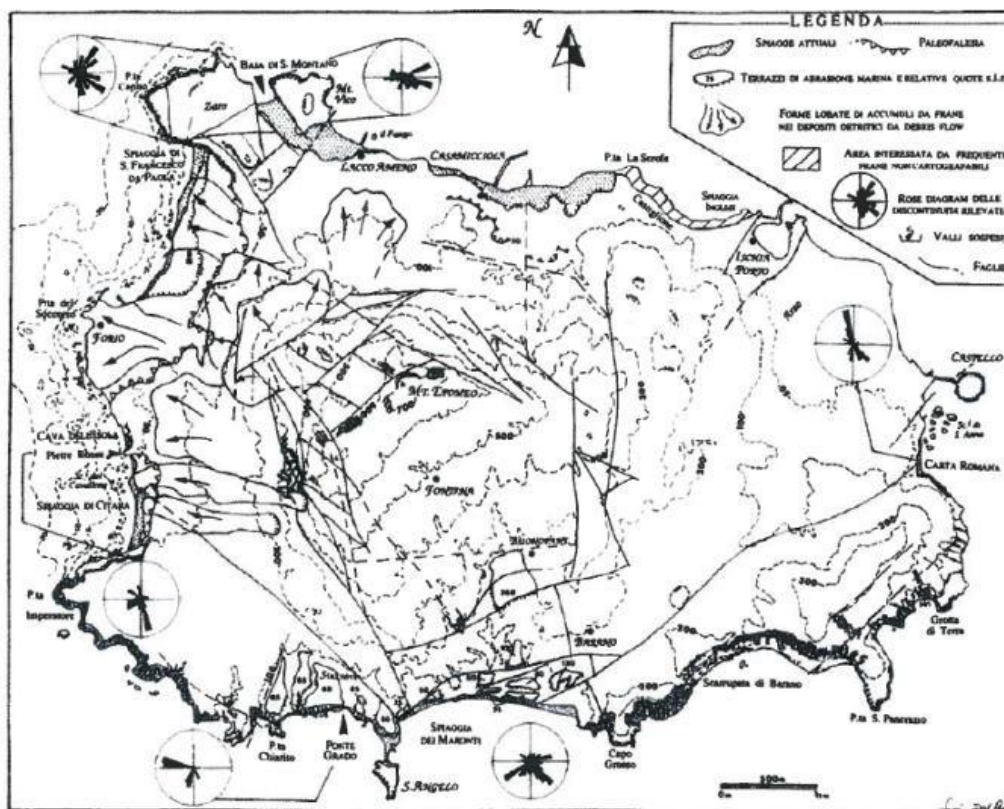


Fig. – Carta morfo strutturale dell'Isola d'Ischia (fonte:

[http://eprints.bice.rm.cnr.it/3026/1/DOC\[1\].pdf_Cava_Ruffano_S.Angelo_Isola_D'Ischia.PDF](http://eprints.bice.rm.cnr.it/3026/1/DOC[1].pdf_Cava_Ruffano_S.Angelo_Isola_D'Ischia.PDF))

Nel particolare per quanto riguarda il settore SW dell'isola compreso tra Punta Imperatore e la penisola di Sant'Angelo, nel quale ricade l'area comunale, questo presenta coste alte e molto frastagliate impostate nelle formazioni di base rappresentate dai depositi lavici pre-Tufo Verde, e dai depositi tufacei successivi.

Analisi aerofotogrammetriche e rilievi diretti hanno permesso di riconoscere alcune valli sospese esposte lungo la falesia, distribuite a quote comprese tra 10 e 100 metri s.l.m., ed un'ampia superficie terrazzata, a quota 65 m s.l.m., retrostante il tratto di costa tra P.ta Chiarito e Sant'Angelo, che risulta dissecata in 5 lembi da profondi fossi di incisione meglio conosciuti come “cave”.

6.4.2.- Rischio idraulico, geomorfologico e sismico

Dal punto di vista della pericolosità idraulica, geomorfologica e sismica il PUC ha riportato nelle Tavv. 5,6,7 e 8 le tavole relative alle carte di rischio estratte Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Nord occidentale, dalle quali di evincono nel territorio comunale di Barano d'Ischia i possibili rischi di allagamento sono dovuti a fenomeni da flusso iperconcentrato, nonché per la presenza di valloni, oppure per la fitta vegetazione in alveo, la

presenza di rifiuti solidi, la riduzione di sezione o le sponde danneggiate.

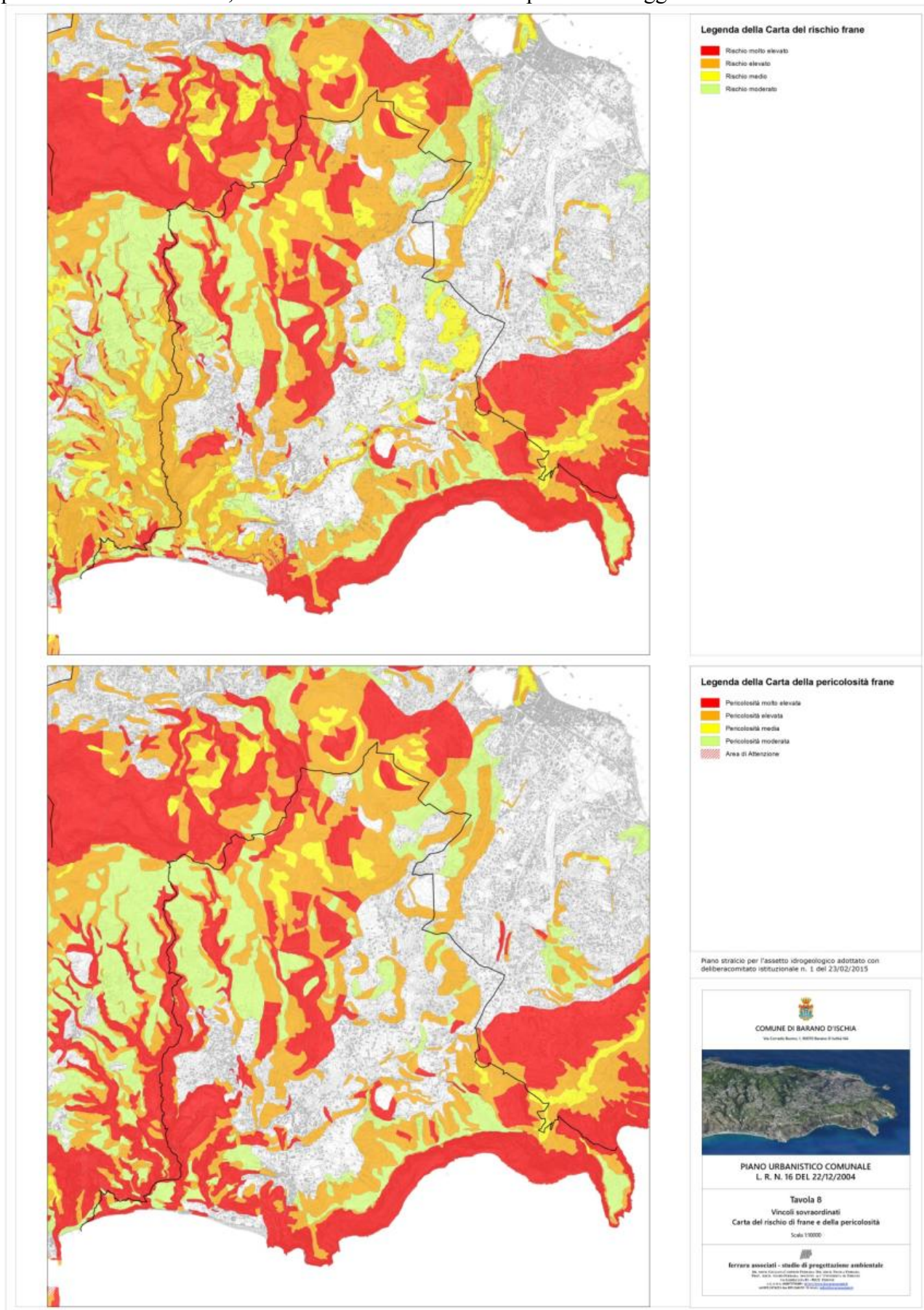


Figura – Tav 8 del PUC di Barano d'Ischia con la carta del rischio e della pericolosità frane

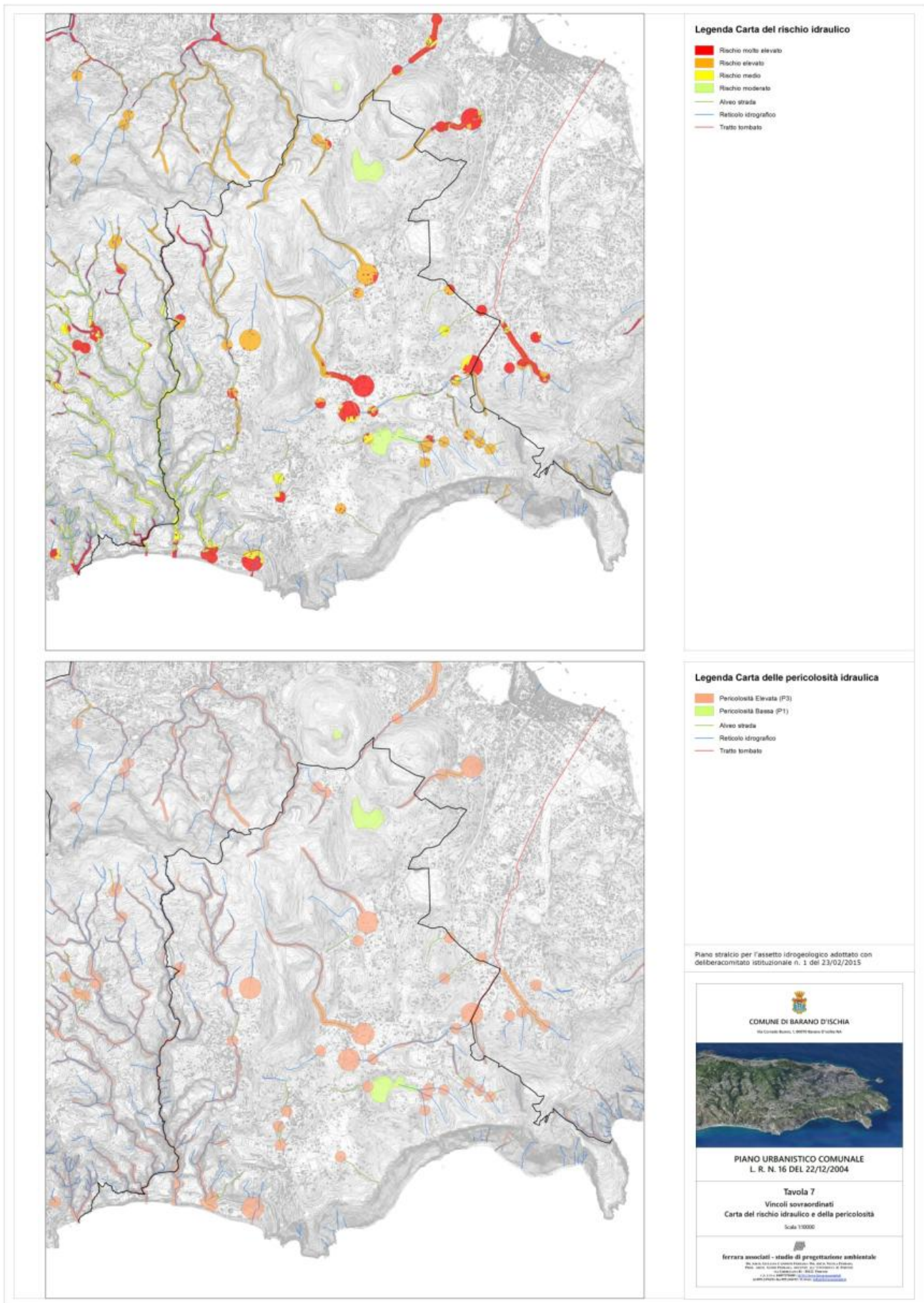


Figura – Tav7 del PUC di Barano d’Ischia con la carta del rischio e della pericolosità idraulica

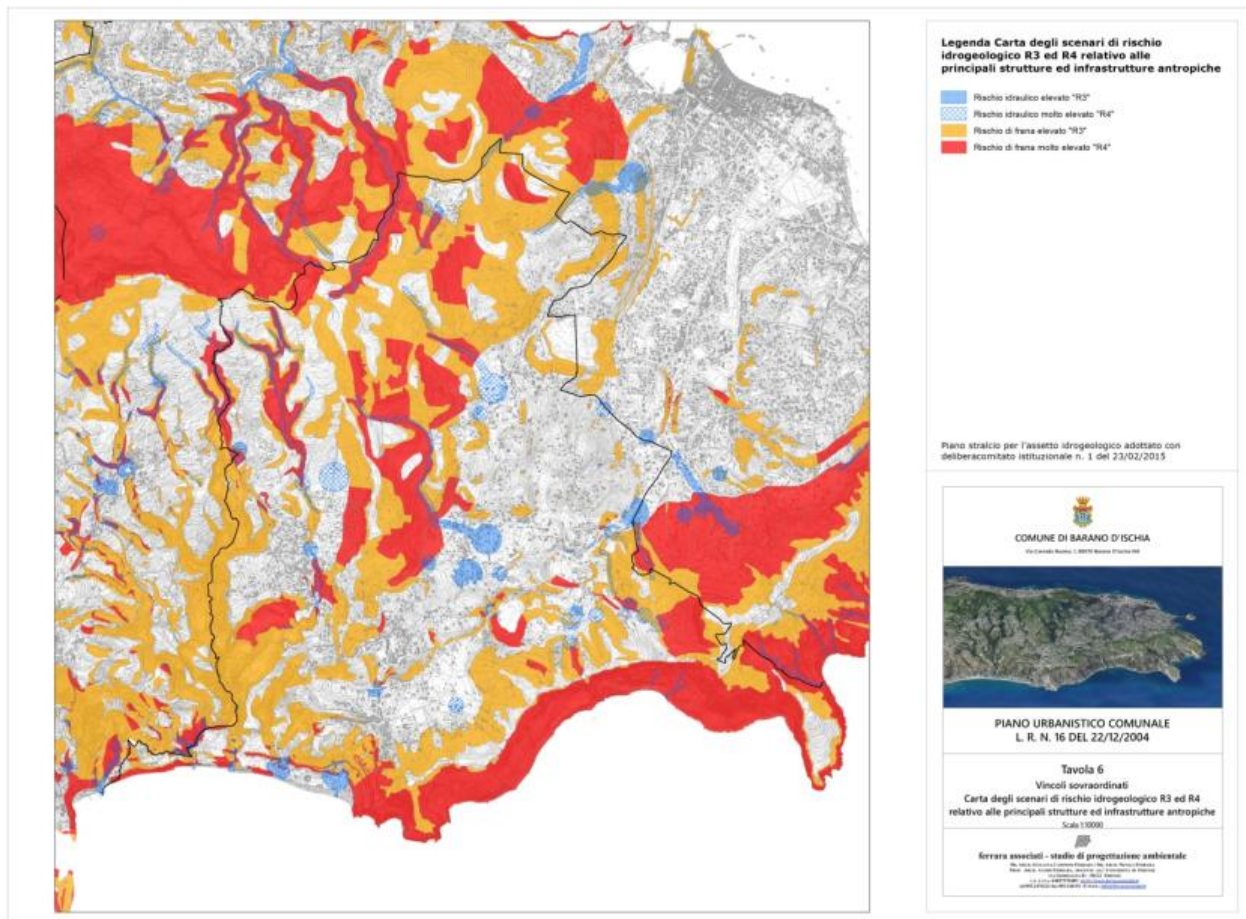


Figura – Tav 6 del PUC di Barano d'Ischia con la carta del rischio geomorfologico

Per quanto riguarda la pericolosità ed il rischio geomorfologico ci sono ampie aree del territorio in pericolosità P3 Aree A suscettibilità alta all'innescio al transito e/o all'invasione di frana.

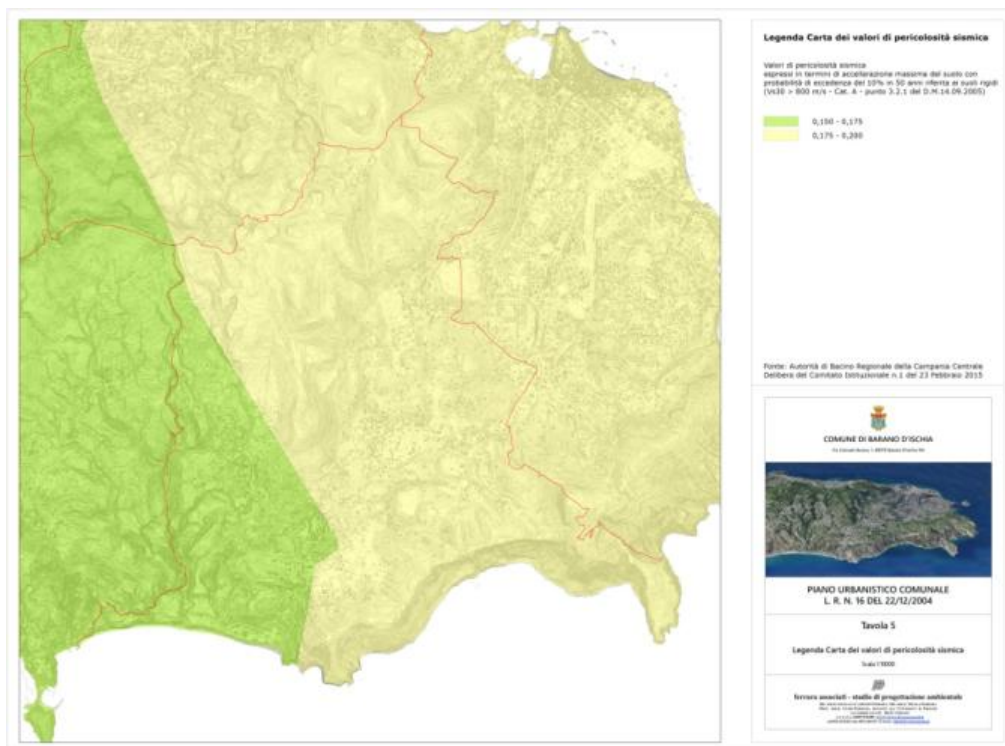


Figura –Tav. 5 del PUC di Barano d'Ischia con la carta del rischio sismico

Per quanto riguarda la pericolosità sismica, la situazione definitasi in Campania con la D.G.R.C. 5447/02, pone il comune di Barano d'Ischia nella fascia sismica S=9 (media sismicità), con conseguente classificazione in cat. 2 media sismicità.

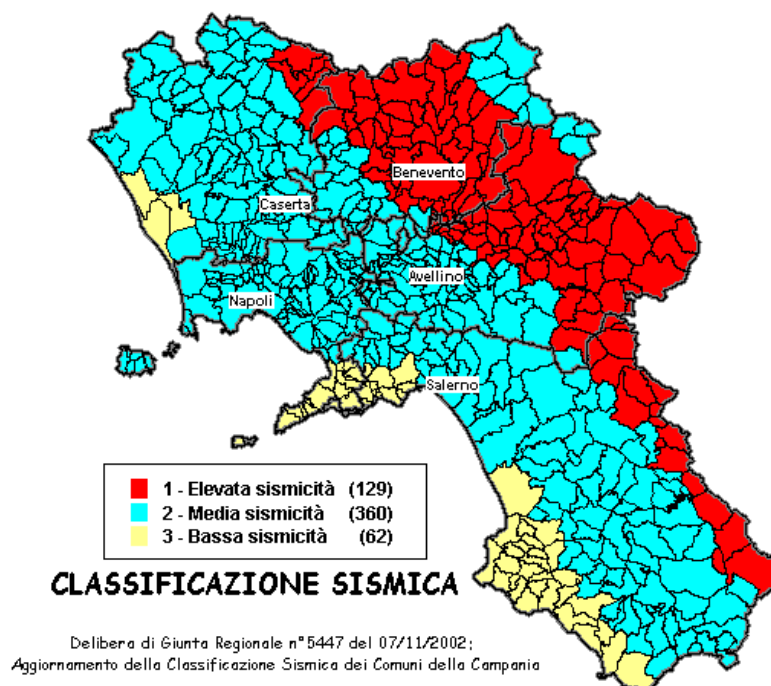


Figura – Riclassificazione sismica del territorio regionale campano (Fonte Portale Sismica Campania)

6.4.3 - Attività agro silvo pastorali e destinazione d'uso dei suoli.

Gli insediamenti di Barano interessano una parte considerevole del territorio comunale, ma si relazionano in modo articolato e specifico con l'intorno agricolo e naturale, come descritto dall'altro dalla Tav. n. 3 del PUC, relativo all'uso del suolo attuale. Qui si è particolarmente curato il rapporto esistente fra gli areali agricoli (dove è predominante la viticoltura) e quelli ex agricoli, dove sono in atto le consuete forme di rivegetazione spontanea secondo le regole della successione ecologica, tenendo gli uni e gli altri ben distinti dalle aree verdi private intercluse dall'abitato e ridotte prevalentemente a servizio di questo, come orti, giardini, depositi e parcheggi privati (e su cui non sono presenti né i vigneti né i fenomeni di rinaturazione).

USI PREVALENTI DEL SUOLO	MQ	PERCENTUALI
Costa marina a spiaggia	38403	0,34
Costa marina rocciosa e falesia	822338	7,44
Burroni profondi di natura erosiva (cave)	1083259	9,8
Aree boscate con dominanza di pini	318949	2,88
Altre aree boscate	1953816	17,68
Aree agricole con prevalenza di vigneti e parracine	2312280	20,93
Orti e verde residuale	492378	4,45
Aree agricole in abbandono	1984848	17,96
Aree insediate	1761944	15,94
Rete stradale	278650	2,52
Totali	11046865	100,00

Il comune di Barano d'Ischia rimane comunque parzialmente agricolo, con particolare attenzione alla viticoltura e agli orti tuttora a servizio delle abitazioni di pertinenza.

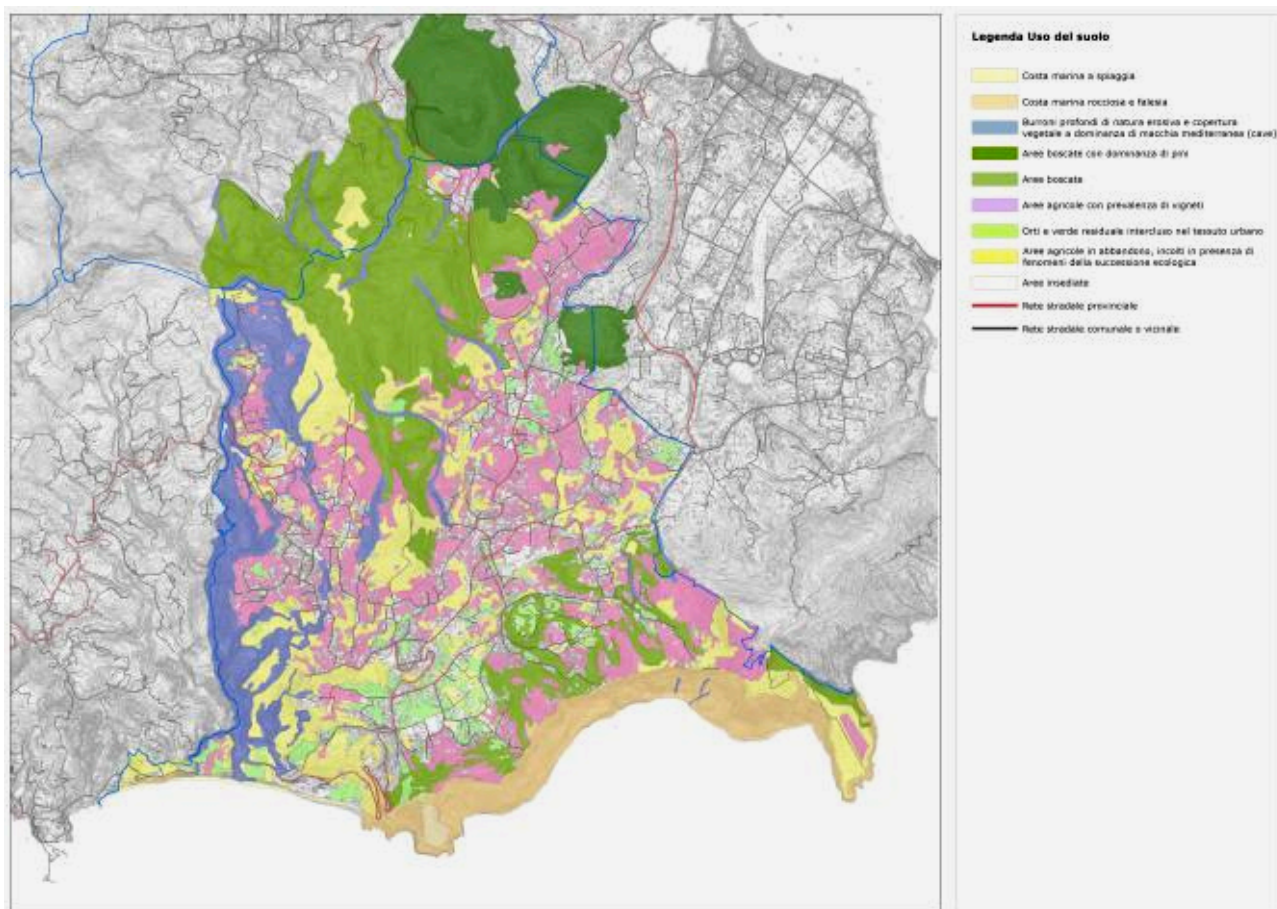


Figura – Tav. 2 del PUC di Barano d'Ischia con l'uso del suolo attuale

6.4.4.- Siti contaminati

Con il termine “sito contaminato” ci si riferisce a tutte quelle aree nelle quali, in seguito ad attività umane svolte o in corso, è stata accertata un'alterazione delle caratteristiche qualitative dei terreni, delle acque superficiali e sotterranee, le cui concentrazioni superano quelle imposte dalla normativa.

La legislazione relativa ai siti contaminati è in fase di modifica: il D.M. 471/99 “Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati”, è stato sostituito dal Titolo V “Bonifica di siti contaminati” della Parte Quarta del D.Lgs 152/06, anch'esso in corso di riformulazione.

Per quanto riguarda i siti contaminati la fonte conoscitiva più aggiornata è la Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania del 2009, redatta da ARPAC, ma non presenta dati disaggregati a livello comunale per cui dovremo far riferimento al volume *Siti contaminati in Campania* (2008), dal quale risulta che in comune di Barano d'Ischia non sono presenti siti Contaminati

6.5.- Reti ecologiche ed ecosistemi – aree protette – biodiversità - ambiente

6.5.1.- Ecosistemi e reti ecologiche

Il PTCP della provincia di Napoli tra le tavole progettuale riporta la Tavola 1.02.00 recante “Componenti della rete ecologica provinciale (REP)” dalla quale si evince come l'isola d'Ischia sia

attraversata da un corridoio ecologico regionale che interessa anche il Comune di Barano d'Ischia.

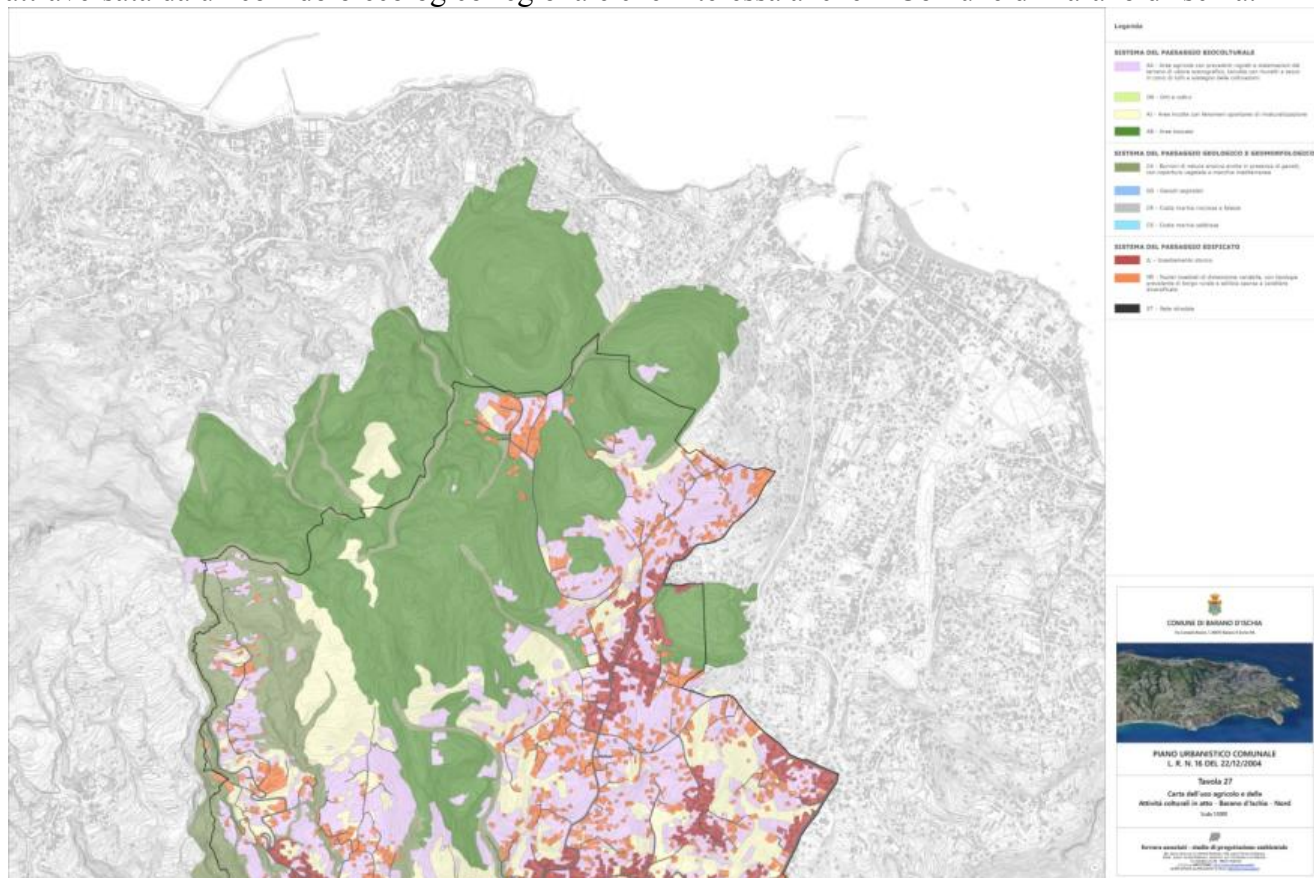


Figura – Tav. 27 del PUC di Barano d'Ischia con la Carta dell'uso agricolo

Per quanto riguarda gli aspetti della conservazione della biodiversità e della funzionalità, il rapporto preliminare ambientale di PTCP di Napoli ha individuato dalla lettura della Carta dell'uso del suolo Regionale (2002 cinque livelli di biodiversità della vegetazione sul territorio provinciale:

- biodiversità bassissima
- biodiversità bassa
- biodiversità media
- biodiversità alta
- biodiversità altissima

Come si evince dalla successiva figura l'isola di Ischia è occupata per gran parte da aree ad alta ed altissima biodiversità.

Nelle aree ad altissima biodiversità rientrano: castagneti, prati e pascoli permanenti, boschi, prati permanenti naturali, cespuglieti, arbusteti, vegetazione sclerofilla, ed infine, ma non meno importanti, sono spiagge e dune, rocce affioranti, le zone umide marittime e le acque interne.

Nelle aree ad alta biodiversità rientrano: le superfici agricole caratterizzate da bassa intensità colturale e minimo impatto sull'ambiente (oliveti, agrumeti, vigneti, sistemi colturali complessi), le aree a ricolonizzazione naturale o artificiale con vegetazione rada e degradate da incendi, aree generalmente naturali che hanno visto ridotta la propria biodiversità.

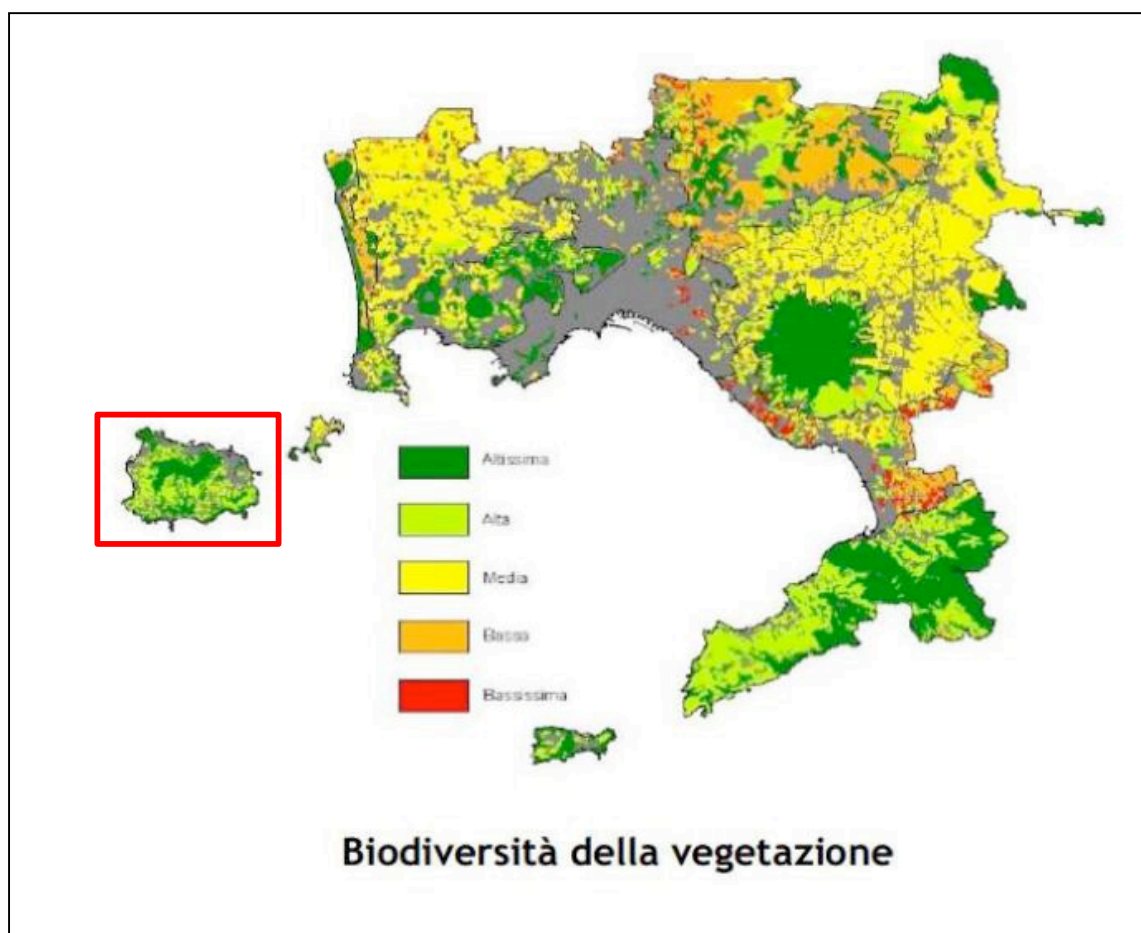


Figura –Biodiversità della vegetazione (Fonte:rapporto preliminare ambientale del PTCP prov. Napoli)

6.5.2.- Rete Natura 2000.

Il comune di Barano d’Ischia, come già osservato, è interessato da diverse aree protette della Rete Natura 2000; per quanto riguarda i SIC troviamo:



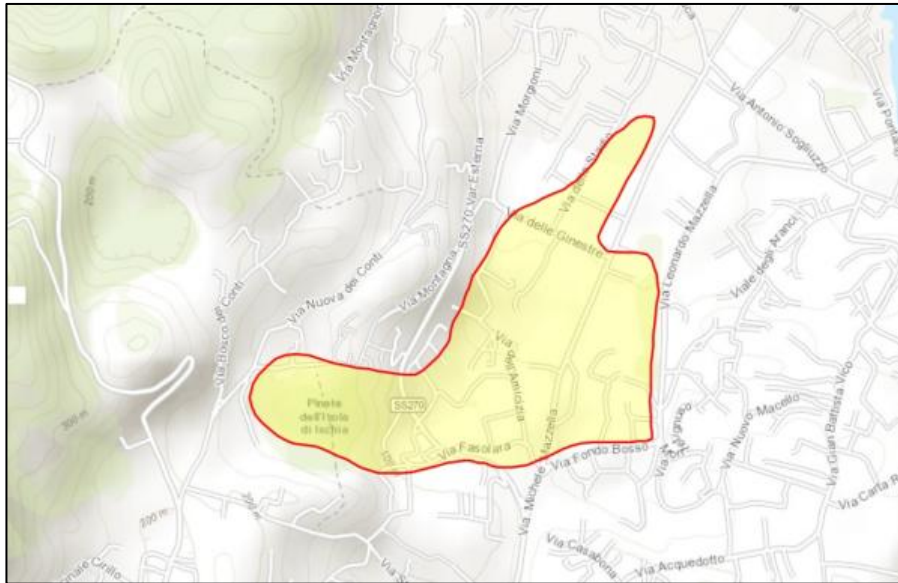
IT8030005 - Corpo centrale dell'Isola di Ischia, che interessa in parte il territorio di Barano come descritto dalla Tav. 10 del PUC, e individua le seguenti caratteristiche generali del sito: *Isola di natura vulcanica dominata nella parte centrale dal Monte Epomeo (780 m). Presenza di microambienti fumarolici caldo-umidi.*

Vegetazione con formazioni erbacee a terofite e graminacee e frammenti di vegetazione arbustiva mediterranea. Significativa presenza di piante endemiche ad areale puntiforme (Woorwardia radicans). Importante stazione di Cyperus polystachyus. Interessante zona di avifauna migratoria. Ricca chiroterofauna.

Rischi di distruzione a causa di incendi dolosi. Notevole pressione venatoria.

Ridotto areale della stazione di Cyperus polystachyus.

La scheda del SIC IT8030022 (**Pinete dell'Isola d'Ischia**) interessa direttamente solo parte del territorio di Barano, come precisato dalla Tav. 10 del PUC, e individua le seguenti caratteristiche generali del sito:



Qualità e importanza: Distese laviche coperte da un sottile strato piroclastico. Pinete (Pinus pinea) antiche antiche.

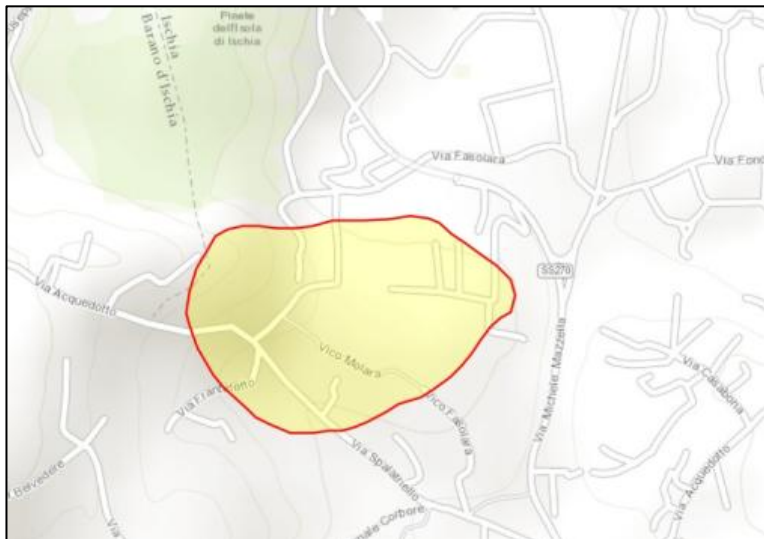


IT8030026 - Rupi costiere dell'Isola di Ischia: interessa parte del territorio di Barano lungo la costa sud-est (Scarrupata) e parte del territorio abitato storicamente, come precisato dalla Tav. 10 del

PUC, individua le seguenti caratteristiche generali del sito:

Falesie vulcaniche affacciate sul Golfo di Napoli. Garighe costiere ad Helichrysum e vegetazione delle scogliere. Interessante avifauna migratrice (Pernis apivorus, Circus Pygargus) nidificazione di Falco peregrinus. Vulnerabilità: Antropizzazione ed urbanizzazione eccessiva.

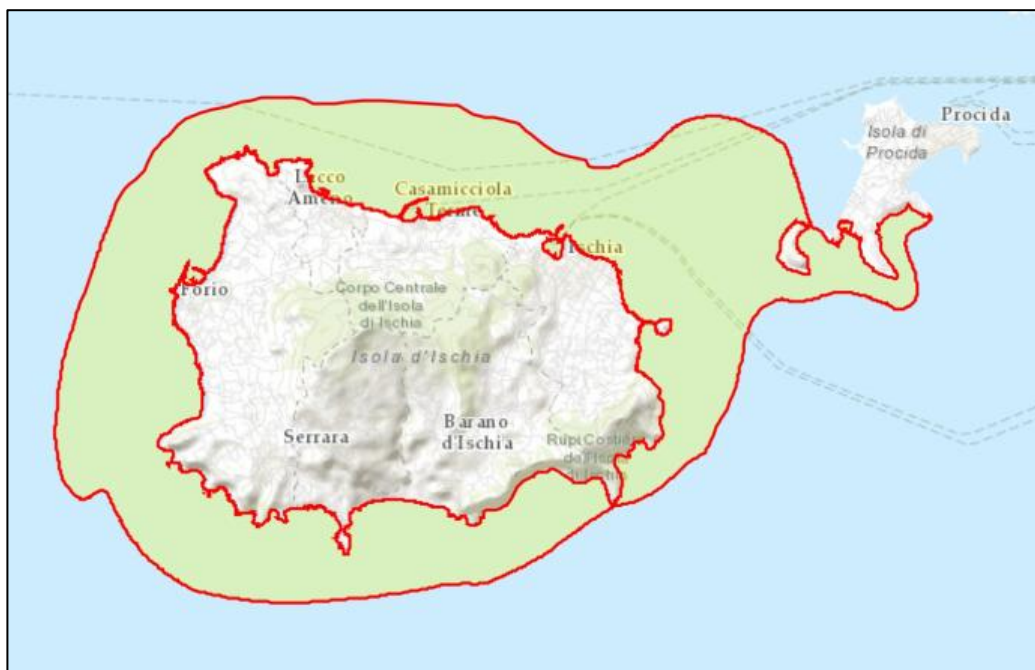
Anche la scheda del SIC IT8030034 (Stazione di *Cyperus polystachyus* di Ischia) interessa solo parzialmente il territorio di Barano, come precisato dalla Tav. 10 del PUC, e individua le seguenti caratteristiche generali del sito:



Qualità e importanza: Uno dei due microambienti fumarolici caldi-umidi con suolo fangoso all'interno dell'isola di Ischia. Uniche stazioni europee di Ciperus polistachyus, più ampiamente diffusa nella fascia tropicale e subtropicale.

Per quanto riguarda la ZPS abbiamo:

IT8030010 - Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara



Parco marino con fondali originatosi dallo sprofondamento della caldera dei Campi Flegrei. Persistente attività fumarolica.

Estese praterie sommerse di fanerogame marine. Ricche comunità faunistiche associate alla Posidonia oceanica. Elevata biodiversità a carico dell'ittiofauna, malacofauna, ed altri invertebrati.

Presenza di Corallium rubrum. Zona di passo migratorio per Larus audouinii.

Eccessivo esercizio della pesca; elevato traffico di natanti; localizzati scarichi fognari.



Fig. – Estratto Tavola Aree protette da altre leggi Piano Faunistico Venatorio Provincia di Napoli.

Tutta l'isola di Ischia è circondata dall' Area marina protetta "Regno di Nettuno", istituita dal Ministero dell'Ambiente nel 2007 e che protegge le aree marine tra le isole di Ischia, Procida e Vivara.

Ad oggi non risulta che nessuna di queste aree sia dotata del previsto **Piano di Gestione**.

Com'è noto, la presenza di queste aree Natura 2000 comporta alcune conseguenze per la procedura della VAS, in quanto impongono la necessità di redigere una "Valutazione d'Incidenza" nei confronti del PUC. Pertanto è previsto che il Rapporto Ambientale sia dotato di questo ulteriore contributo tecnico scientifico, come precisato dalla Circolare dell'Area Generale di Coordinamento Ecologia della Regione Campania prot. 2011 0765753 dell'11.10.2011.

6.6.- Insediamento, viabilità e rifiuti

6.6.1.- Analisi della popolazione e della salute pubblica

Per quanto riguarda la salute pubblica gli unici dati a cui possiamo far riferimento sono quelli ISTAT (elaborati tramite URBISTAT - <http://www.urbistat.it/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/barano-d-ischia/63007/4>).

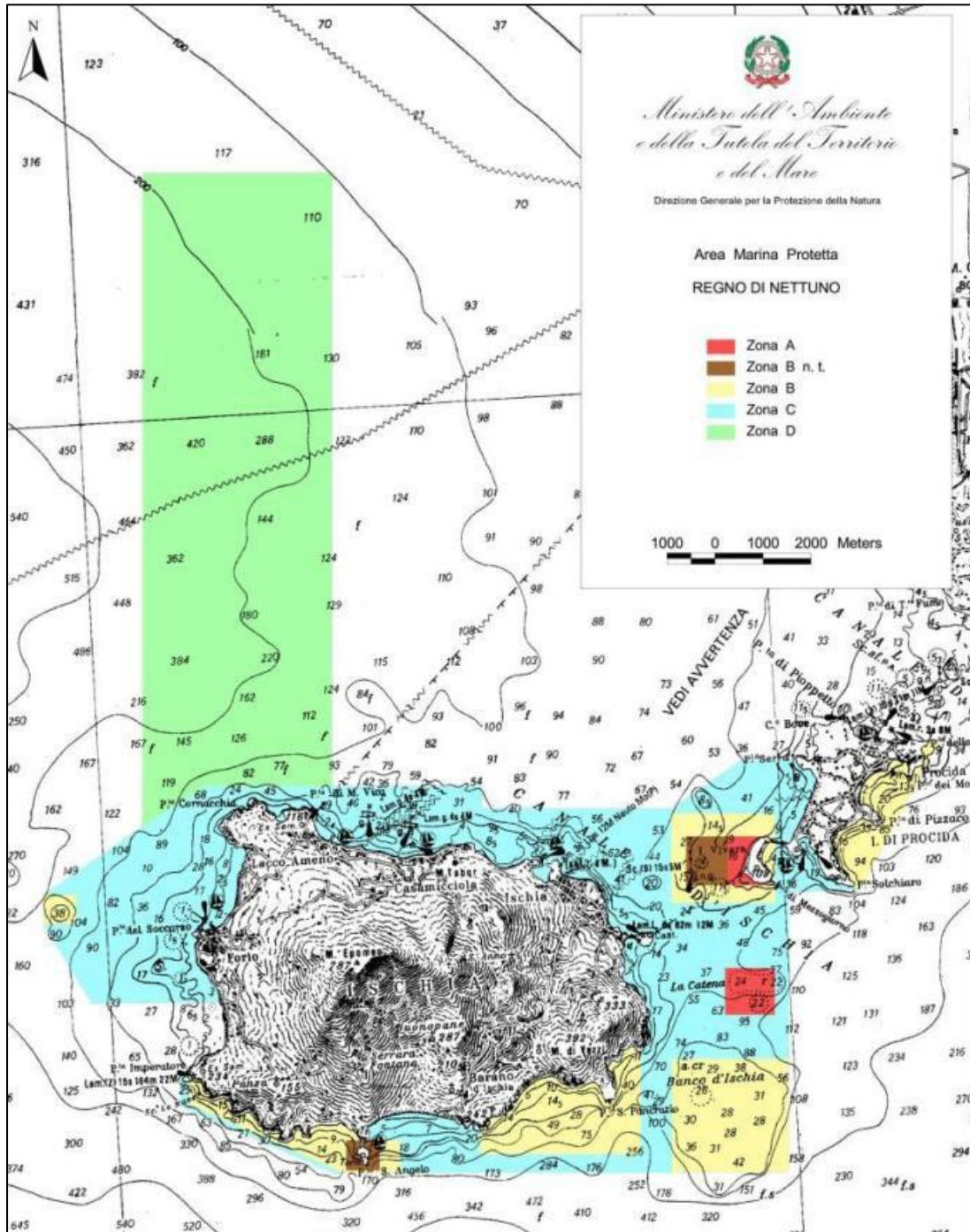


Fig.- Area marina protetta "Regno di Nettuno"

Per quanto riguarda il 2014 la popolazione del Comune di Barano d'Ischia ammontava a 10.143 persone di cui il 50.4% femmine ed il 49.6% maschi con un totale di 4.055 famiglie.

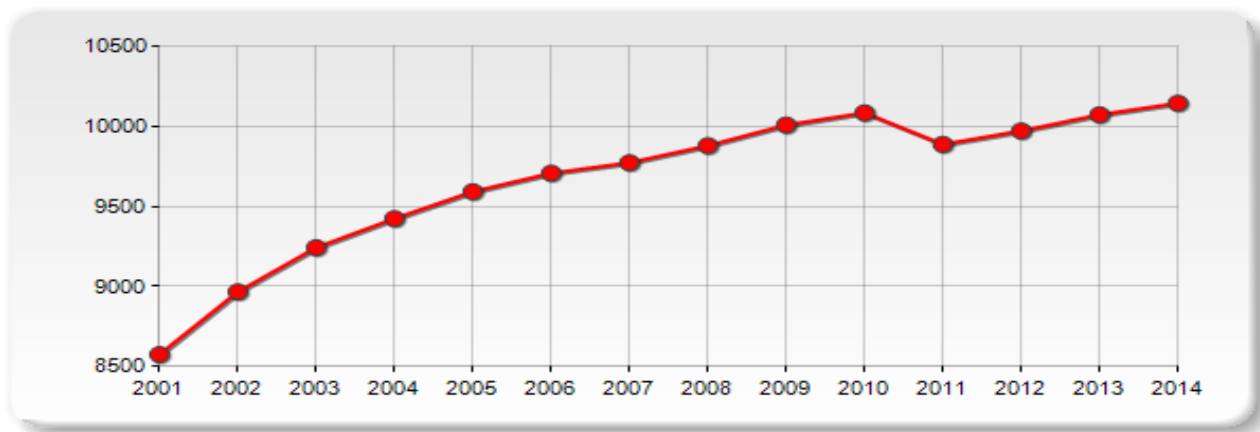


Fig. Andamento della popolazione residente 2001-14 (Fonte Urbistat)

La popolazione è stata in costante crescita a partire dal 2001 fino al 2010, con un modesto calo demografico nel 2011.

Per quanto riguarda la natalità e la mortalità, nel 2014 risultavano 94 nati e 64 morti con un saldo naturale di +30, mentre per quanto riguarda, invece, il saldo migratorio, siamo a +42 con 215 iscritti contro 173 cancellati.

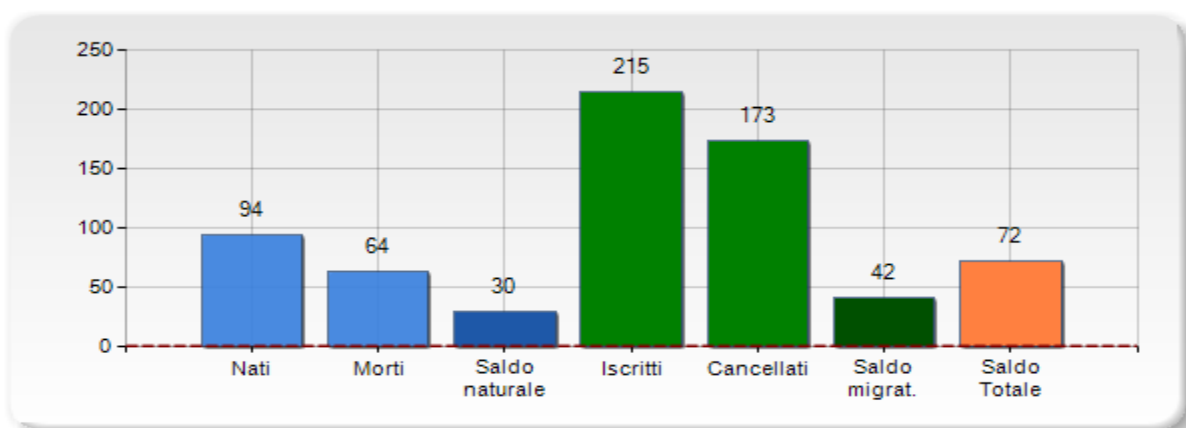


Fig. - Bilancio demografico Anno 2011 (Fonte Urbistat)

L'età media della popolazione (anno 2014) è 40,58 anni, con un Indice di vecchiaia (Indice di Vecchiaia = (Popolazione > 65 anni / Popolazione 0-14 anni) * 100) di 102.89.

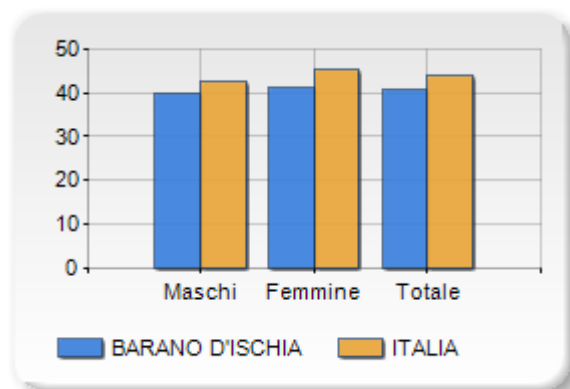


Fig. - Età media (anni) Anno 2014 (Fonte Urbistat)

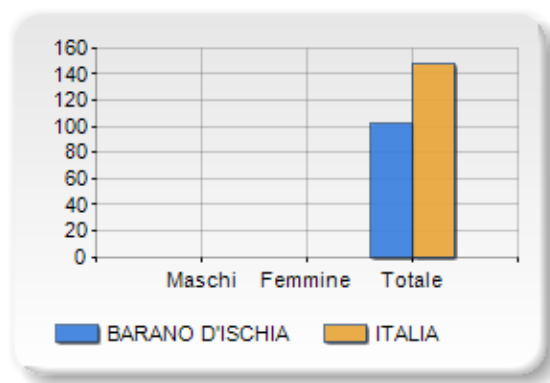


Fig. - *Indice di Vecchiaia (anni) Anno 2011 (Fonte Urbistat)*

6.6.2.-Sicurezza stradale

Per quanto riguarda gli incidenti stradali gli ultimi dati a livello comunale a cui è possibile far riferimento sono quelli contenuti nel “*L’incidentalità Stradale in Campania. Anno 2009*” a cura del Servizio Statistica Ufficiale della Regione Campania.

Il comune di Barano d’Ischia nel 2008 riscontrava un totale di 18 incidenti stradali per un totale di 1 morto e 22 feriti.

A livello regionale in genere la maggior parte degli incidenti vedono coinvolti veicoli privati (67%) e si localizzano per la maggior parte su strade urbane.

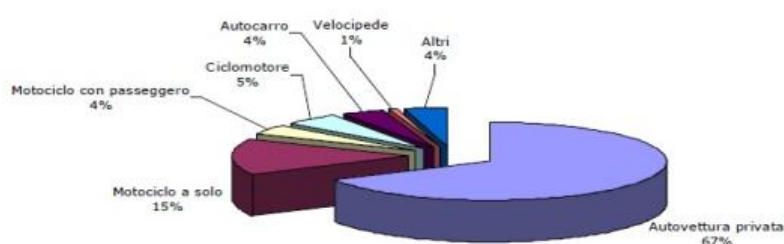


Fig. - *Composizione percentuale, per tipologia, dei veicoli coinvolti in incidenti stradali in Campania - Anno 2009 (Fonte L’incidentalità Stradale In Campania. Anno 2009)*

6.6.3. – Industrie a incidente rilevante

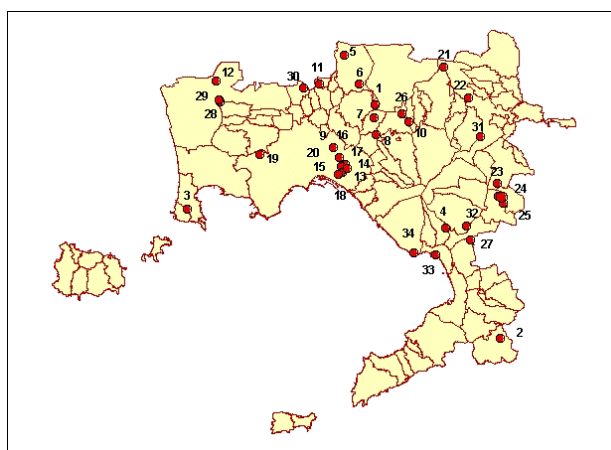


Figura - *Distribuzione sul territorio provinciale degli stabilimenti inc. ril. (Fonte SIT Campania)*

Così come si rileva dal Sistema Informativo Territoriale della Provincia di Napoli non ci sono industrie a incidente rilevante sul territorio comunale di Barano d'Ischia.

6.6.4.- La produzione e le tipologie di rifiuti

Per quanto riguarda la produzione di rifiuti a livello comunale in provincia di Napoli il riferimento sono i dati dell'Osservatorio Regionale Rifiuti (SIORR), disponibile nella versione più recente per l'anno 2012.

REGIONE CAMPANIA		S.I.O.R.R. Sistema Informativo Osservatorio Regionale Rifiuti Certificazione della produzione annuale di rifiuti urbani e percentuale di raccolta differenziata dei Comuni della Provincia di Napoli - 2012						O.R.R. Campania Osservatorio Regionale Rifiuti			
Comune	Kg di rifiuti differenziati	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti indifferenziati	Totale Kg ai fini del calcolo percentuale della R.D.	n. abitanti (ISTAT)	Produzione pro capite R.U. annua in Kg	% di R.D.	Eccedenze 160103 170107 170904	Totale Kg di R.U. raccolti sul territorio Comunale	Trend r.d. 2012/11	Trend produzione 2012/11
Barano d'Ischia	2.868.744	-	1.574.366	4.443.110	10.157	437,443	64,57%	-	4.443.110	9,09%	6,07%

Tab. 1.2.b - c Rappresentazione dei nuclei urbanizzati e della loro infrastrutturazione - Zona Isole - Zona Napoli

N° ordine	Codice nucleo	Denominazione comune	Abitanti ISTAT 1999	Sup. nucleo	Quota max	Quota media	Quota min	Rete idrica		Rete fognaria	
			(n)	Kmq	msm	msm	msm	Cod. gest.	Cod. opera	Cod. gest.	Cod. opera
1	N06300701	BARANO D'ISCHIA	5.118	0,39	150	175	0	G2010	D0017	G2010	FM008
2	N06300702	BARANO D'ISCHIA	1.577	0,62	250	337	150	G2010	D0014	NF	NF
3	N06300703	BARANO D'ISCHIA	2.278	2,14	185	262	100	G2010	D0013	NF	NF
4	N06301901	CASAMICCIOLA TERME	6.969	2,15	200	43	0	G2010	D0002	G2010	FM004
5	N06301902	CASAMICCIOLA TERME	404	0,10	50	32	0	G2010	D0018	G2010	FM004
6	N06303102	FORIO	1.334	0,43	100	0	50	G2010	D0004	G2010	FM006
7	N06303103	FORIO	7.801	2,95	125	18	0	G2010	D0005	G2010	FM006
8	N06303104	FORIO	884	0,53	300	50	20	G2010	D0006	G2010	FM006
9	N06303105	FORIO	4.192	1,25	250	140	25	G2010	D0007	G2010	FM006
10	N06303701	ISCHIA	785	0,75	100	2	0	G2010	D0001	G2010	FM001
11	N06303702	ISCHIA	4.398	2,52	150	40	0	G2010	D0015	G2010	FM003
12	N06303703	ISCHIA	5.784	0,46	100	2	0	G2010	D0016	G2010	FN001
13	N06303704	ISCHIA	4.049	0,46	100	2	0	G2010	D0011	G2010	FN002
14	N06303705	ISCHIA	3.090	1,23	200	140	70	G2010	D0012	NF	NF
15	N06303801	LACCO AMENO	4.319	1,19	200	25	0	G2010	D0003	G2010	FM005
16	N06306101	PROCIDA	10.790	2,30	75	27	0	G0095	D0001	G0095	FM001
17	N06307801	SERRARA FONTANA	1.206	0,09	400	366	275	G2010	D0010	NF	NF
18	N06307802	SERRARA FONTANA	983	0,55	500	366	275	G2010	D0009	NF	NF
19	N06307803	SERRARA FONTANA	820	0,71	325	57	5	G2010	D0008	G2010	FM007
TOTALE			66.779	20,81							

Da tali dati si evince che la percentuale di raccolta differenziata per il 2012 a Barano d'Ischia è del 64,57%. Tale tendenza sembra confermata dai dati pubblicati nell'opuscolo di Lega Ambiente "Comuni Ricicloni 2015" dove la percentuale viene calcolata pari al 64,85 %. Si tratta in effetti delle disposizioni comunali, in vigore dal 7.10.2008, a seguito dell'ordinanza sindacale nr. 110 del 15.09.2008.



Figura – Copertina del Manuale per la raccolta differenziata comune di Barano d'Ischia

6.7.- Contesto energetico

6.7.1.- Rete e consumi gas e consumi prodotti petroliferi

Attualmente il territorio comunale di Barano d'Ischia non è servito da rete di Gas metano pure essendoci nell'isola una rete gas attiva che raggiunge il comune di Ischia .

Per quanto riguarda il consumo dei prodotti petroliferi (Dati rete IschiaGas srl) si riportano i dati relativi all'intera isola d'Ischia nelle successive tabelle.

Tab. - L'impatto ambientale dei combustibili fonte fossile isola d'Ischia (fonte sito web Ischia Gas)

	GPL in bombole per cucinare	Gasolio per riscaldare	Combustibili per trasporto bombole sull'isola	Totale GPL Gasolio e combustibili
Consumo medio di una famiglia in un anno	12 bombole da 15 kg	700 litri	10 litri	-
Consumo medio di 10.000 utenze in un anno	3.200.000 litri	7.000.000 litri	100.000 litri	-
CO ₂ prodotta da 10.000 utenze in un anno	17,92 tonnellate	18.200 tonnellate	305 tonnellate	18.522,92 tonnellate

Tab. x- Combustibili fossili domestici Isola d'Ischia

	GPL in bombole e bomboloni	Gasolio	Energia Elettrica	Altro
Combustibile utilizzato per cucinare	99%	-	-	1%
Combustibile utilizzato per l'acqua sanitaria	57%	-	30%	13%
Combustibile utilizzato per riscaldare	37%	37%	13%	13%

*dati 2006 su un campione di 200 famiglie intervistate

6.7.2.-Consumi energia elettrica e rete di distribuzione

Per quanto riguarda i consumi di energia elettrica è possibile fare riferimento al Pieno Energetico Regionale della Regione Campania (dati anno 2006).

Per quanto riguarda il comune di Barano d'Ischia nel 2006 si registrava un consumo elettrico a livello comunale di 10.5 M kWh ed un relativo consumo pro capite di 3327.0 kWh/ab.

Confrontando i dati per i vari bacini energetici in cui il Piano energetico divide la provincia di Napoli, si osserva subito che i consumi elettrici sono molto diversi da bacino a bacino: i consumi del Bacino "Insulare" di cui Barano d'Ischia fa parte ammontano appena ad un decimo dei circa

2630 GWh assorbiti nel 2006 per il solo capoluogo Napoli.

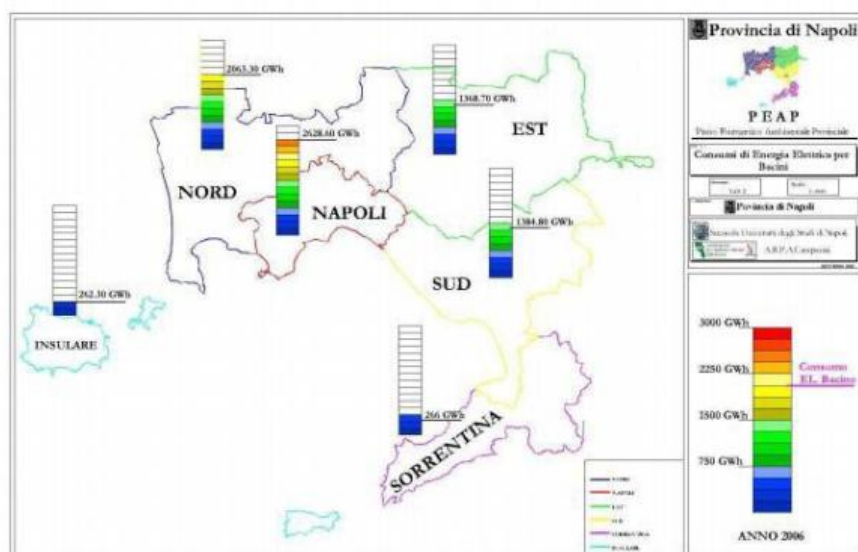


Fig. - Consumi elettrici complessivi per l'anno 2006 per i bacini energetici della Provincia di Napoli.

Molto differente è invece la situazione se si considera in concumo pro capite: la zona insulare, infatti assomma un consumo pro capite di 3098.4 kWh/ab (molto simile ai 3327.0 kWh/ab per lo specifico comune di Serrara) che è addirittura maggiore dei 2695.6 kWh/ab della zona di Napoli.

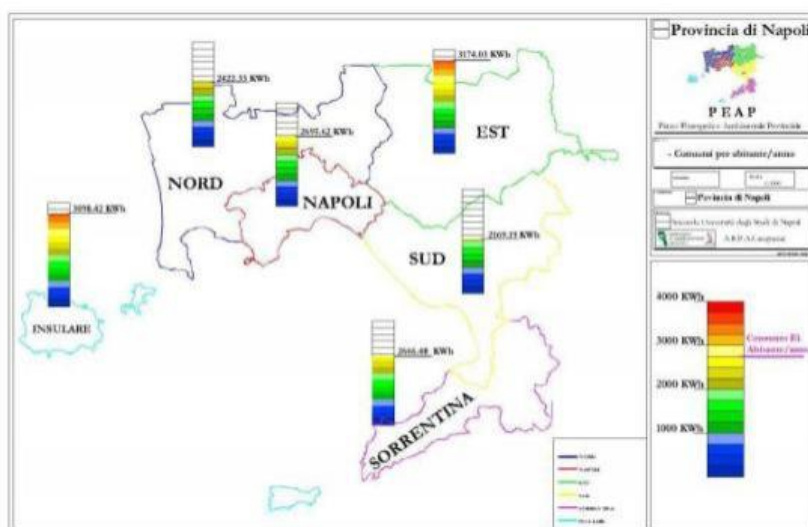


Fig. - Consumi elettrici pro capite per l'anno 2006 nei bacini energetici della Provincia di Napoli.

6.7.3.-Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili

Come si desume dal Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAR) in comune di Barano d'Ischia non sono presenti né impianti eolici né idroelettrici né a biomassa significativi: è possibile però reperire dell'indagine sul potenziale.

Per quanto riguarda l'energia eolica, il Piano energetico provinciale allo scopo riporta due figure abbastanza esplicative,

- Mappa della velocità media dei venti a 50 m sul livello del terreno in provincia di Napoli.

elaborata dal Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano (CESI) in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova nell'ambito della Ricerca di Sistema

- Mappa della producibilità specifica a 50 m sul livello del terreno nel territorio provinciale, sempre elaborata dal Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano (CESI) in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Genova nell'ambito della Ricerca di Sistema

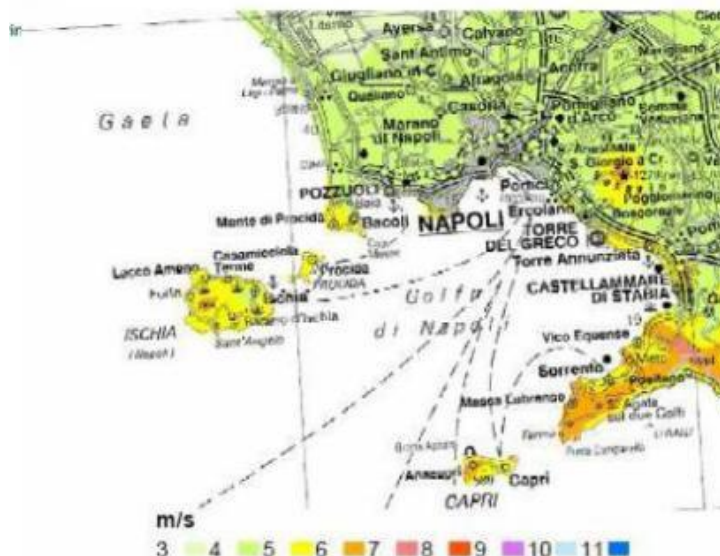


Fig. - Mappa della velocità media dei venti a 50 m sul livello del terreno in provincia di Napoli (Fonte Piano Energetico della Provincia di Napoli)

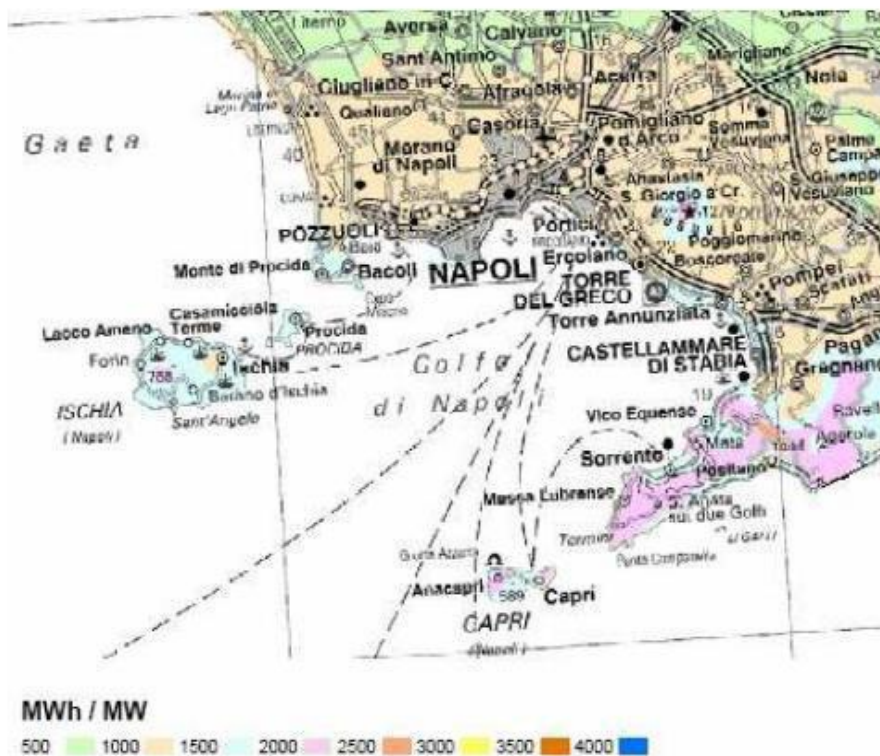


Fig. - Mappa della producibilità specifica a 50 m sul livello del terreno nella provincia di Napoli (Fonte Piano Energetico della Provincia di Napoli).

Come era prevedibile trattandosi di territorio insulare la producibilità dell'isola di Ischia e PUC del Comune di Serrara Fontana – Rapporto ambientale di orientamento VAS - 56

abbastanza buona attestandosi tra le più alte del territorio provinciale.

Per quanto riguarda invece gli impianti fotovoltaici è possibile ottenere i dati aggiornati ad oggi dal sito del GSE mediante l'applicativo Atlasole.

Il GSE, nell'ambito delle attività previste dall'art. 40 del D.Lgs. 28/2011 di monitoraggio delle fonti rinnovabili, ha realizzato un sistema informativo geografico "ATLASOLE" contenente dati e informazioni sugli impianti fotovoltaici che hanno fatto richiesta di incentivo mediante il Conto Energia (CE).

Atlasole consente la consultazione interattiva degli impianti fotovoltaici, aggregati su base comunale, provinciale, regionale, raggruppati per classi di potenza e per numerosità in funzione della base amministrativa prescelta dall'utilizzatore.

A Barano d'Ischia al 12 giugno 2013 risultano in funzione 83 impianti fotovoltaici per una potenza totale di 412 kW.

6.8.- Inquadramento demografico e socio-economico

6.8.1.- Commercio e turismo

I dati riportati al presente capitolo fanno riferimento al censimento 2001 poiché i dati del censimento 2011 al momento attuale non sono completamente disponibili a livello comunale.

Per quanto riguarda le attività commerciali le unità locali (per unità locale si intende un luogo operativo od amministrativo, es. laboratorio, officina, stabilimento, filiale, agenzia ecc., ubicato in luogo diverso da quello della sede legale, nel quale l'impresa esercita stabilmente una o più attività) risultavano 87 con 283 addetti.

I servizi contano 166 unità locali con 523 addetti.

Per quanto riguarda il turismo, si fa riferimento ai dati contenuti nel Bollettino statistico dell'Entro provinciale del turismo di Napoli Anno 2008, che riporta i dati per l'intera isola di Ischia

Nell'isola di Ischia al 31/12/2008 risultavano attivi 265 strutture alberghiere suddivise come illustrato nella successiva tabella.

Tab. - ESERCIZI ALBERGHIERI ED EXTRALBERGHIERI AL 31/12/2008 (Fonte Bollettino Statistico 2008 EPT)

Località	5 STELLE				4 STELLE				3 STELLE				2 STELLE			
	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Esercizi	Camere	Letti	Bagni	Esercizi	Camere	Letti	Bagni
Isola d'Ischia	10	728	1.332	736	66	4.310	7.981	4.310	131	4.524	8.332	4.538	58	1.122	2.062	1.130

Per quanto riguarda invece i campeggi e gli ostelli della gioventù, risultavano 3 campeggi per un totale di 920 posti e 1 ostello per un totale di 24 posti.

Per quanto riguarda il movimento turistico tra il 2007 ed il 2008 si riscontra una diminuzione delle presenze come illustrato nella successiva tabella.

Tab. - MOVIMENTO TURISTICO NEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI RAFFRONTO ANNI 2008 - 2007 (Fonte Bollettino Statistico 2008 EPT)

Tav. 4

Periodo		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ISOLA D'ISCHIA							
Anno	2008	377.535	2.167.405	94.979	800.472	472.514	2.967.877
	2007	394.210	2.375.920	102.705	826.908	496.915	3.202.828
	Variazioni	-4,23	-8,78	-7,52	-3,20	-4,91	-7,34

Tab. - MOVIMENTO TURISTICO NEGLI ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI RAFFRONTO ANNI 2008 - 2007 (Fonte Bollettino Statistico 2008 EPT)

Periodo		ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
ISOLA D'ISCHIA							
Anno	2008	8.120	52.422	1.390	11.318	9.510	63.740
	2007	11.253	71.749	3.395	22.809	14.648	94.558
	Variazioni	-27,84	-26,94	-59,06	-50,38	-35,08	-32,59

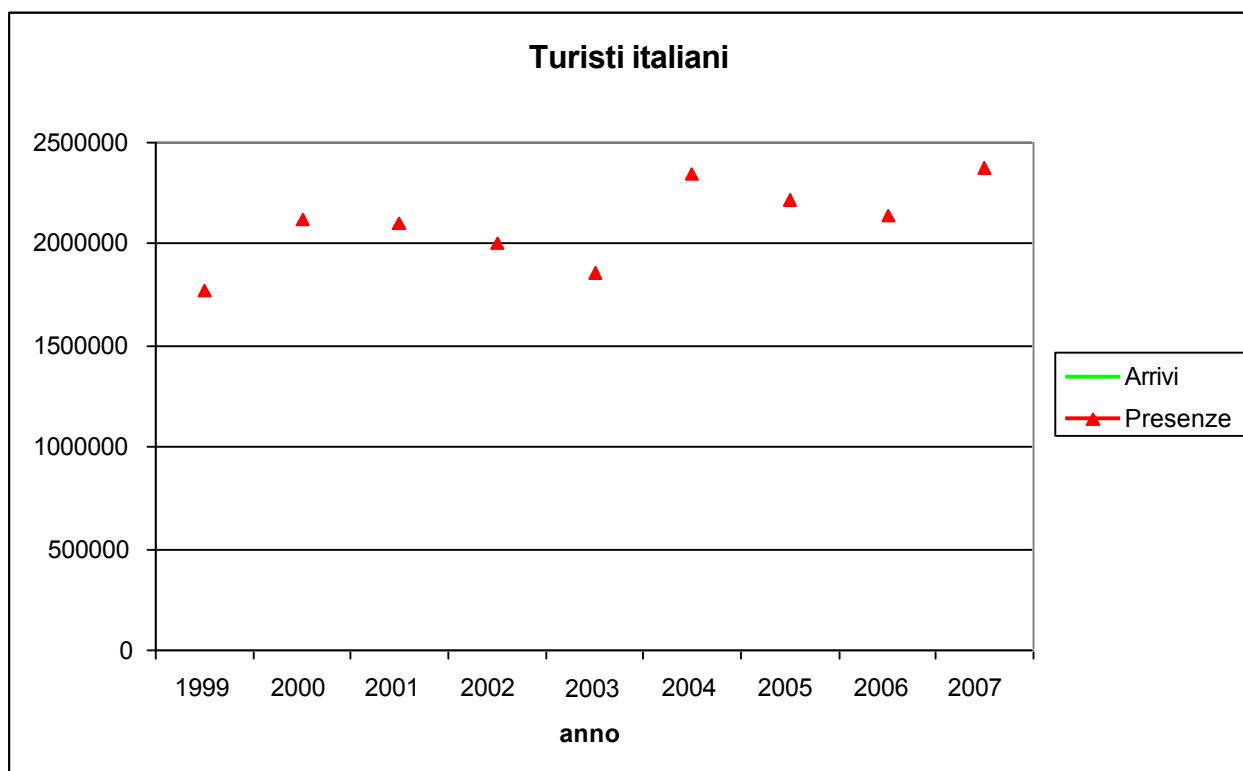


Fig. – Andamento Arrivi e Presenze Isola d'Ischia turisti italiani (Fonte Bollettino Statistico 2008 EPT).

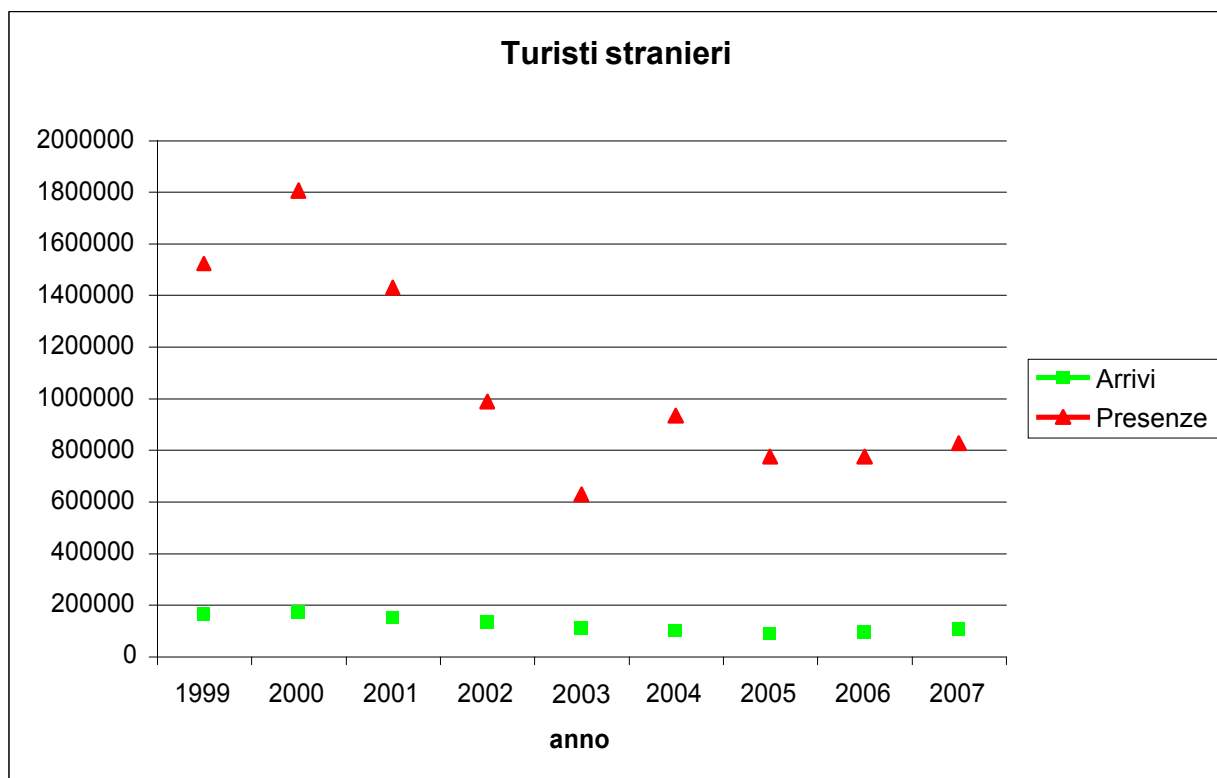


Fig. – Andamento Arrivi e Presenze Isola d'Ischia turisti stranieri (Fonte Bollettino Statistico 2008 EPT).

Per quanto riguarda le presenze nelle strutture alberghiere dal 1999 al 2007 si registra un forte decremento delle presenze di stranieri, mentre un andamento più stabile per i turisti italiani.

Per le strutture extra-alberghiere invece dal 1999 si registra un drastico decremento delle presenze sia italiane che straniere.

Tab. - TURISTI ITALIANI E STRANIERI E LORO PRESENZE PER LOCALITA' NEGLI ESERCIZI EXTRALBERGHIERI (INTERA PROVINCIA) (Fonte Bollettino Statistico 2008 EPT)

		Italiani			Stranieri		
		Isola d'Ischia			Isola d'Ischia		
Periodo		Arrivi	Pres.	P/M	Arrivi	Pres.	P/M
Anno	1999	72.698	1.392.916	19,2	26.002	308.529	11,9
	2000	74.470	1.393.997	18,7	27.520	305.183	11,1
	2001	73.462	1.349.233	18,4	27.313	291.328	10,7
	2002	63.500	1.396.872	22	6.581	96.154	14,6
	2003	62.491	1.312.749	21	6.726	84.771	12,6
	2004	64.717	1.289.768	19,9	6.672	89.272	13,4
	2005	57.563	1.069.530	18,6	5.648	73.081	12,9
	2006	52.267	911.996	17,4	4.349	63.872	14,7
	2007	11.253	71.749	6,4	3.395	22.809	6,7

Sempre con riferimento agli ultimi dati pubblicati disponibili i 6 Comuni dell'isola così si suddividono il flusso turistico:

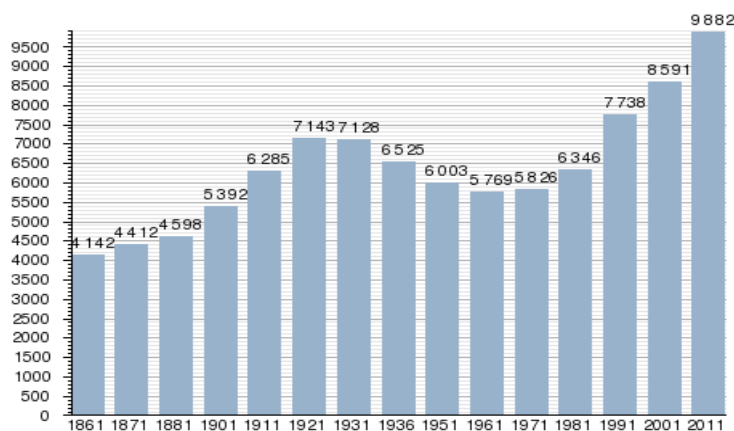
Tab. – PRESENZE ESERCIZI ALBERGHIERI NEI COMUNI DELL'ISOLA - (Fonte: "Il turismo in Campania, 2008" Servizio statistica ufficiale Giunta Regionale)

comuni	Presenze esercizi alberghieri 2008	% sull'isola d'Ischia
Barano d'Ischia	84612	3,92
Casamicciola Terme	337372	15,66
Forio	660452	30,66
Ischia	772044	35,84
Lacco Ameno	216089	10,03
Serrara Fontana	83330	3,86
TOTALE ISOLA	2153899	100

Da questi dati pertanto risulta che Barano riesce ad intercettare solo il 3,9 % delle presenze turistiche dell'isola, per diverse concause concorrenti, fra cui: a) la relativa difficoltà di raggiungere le spiagge di Maronti, mancanti di idonei parcheggi e di lungomare, b) l'offerta quantitativamente modesta di impianti termali (Nitrodi, Olmitello, Maronti); c) la relativa difficoltà di accesso della fonte di Nitrodi, con un parcheggio posto sotto la strada SP ex SS. 270 e uno stretto percorso pedonale in pendenza; d) le caratteristiche del patrimonio edilizio privato, più vicine ad una periferia residenziale che ad un luogo attrattivo per vacanze, con la conseguente modestia quantitativa e qualitativa delle attrezzature ricettive offerte (alberghi, terme, bed & breakfast, ristoranti, campeggio);

6.8.2.- Dimensioni e caratteristiche delle aree urbanizzate.

Lo sviluppo edilizio di Barano ha avuto luogo soprattutto negli ultimi 40 anni per disseminazione spontanea su un'area di diversi Km², prendendo origine dalla stessa rete viaria esistente, a cui sono seguite modeste modifiche e ramificazioni interne sulla base dei vecchi sentieri agricoli, tanto che l'unica eccezione di nuova strada carrabile è quella che va da Testaccio a Maronti, costruita negli anni '60 e in più riprese messa in sicurezza, ad integrazione dello storico sentiero fatto costruire dal generale Giorgio Corafà nel 1779.



Analogamente, i servizi urbani fondamentali, fra cui i centri commerciali, il verde pubblico e i parcheggi, privi di un progetto di sistema, si sono volta volta concretizzati come potevano, facendo assumere all'insieme del centro abitato i connotati di periferia urbana. Questo fenomeno ha un rapporto indiretto, ma non significativo, con quello dell'abusivismo edilizio, in quanto l'edificazione – sia quella autorizzata che quella abusiva – hanno ottenuto lo stesso identico risultato, ovvero quello di una macchia d'olio che riguarda una città che annovera oggi 10.000 abitanti e che ha

preso campo sostituendo progressivamente parte dei vigneti e gli orti con le abitazioni. Si tratta in realtà di un areale di tutto rispetto, pari esattamente oggi a 204 ettari di terreno mineralizzato in quanto

edificato o lastricato, a cui si aggiungono le aree verdi private di stretta pertinenza della abitazioni (orti, depositi, giardini, parcheggi privati), per un totale di circa 250 ettari di urbanizzazione, pari al 23 % dell'intera superficie territoriale.

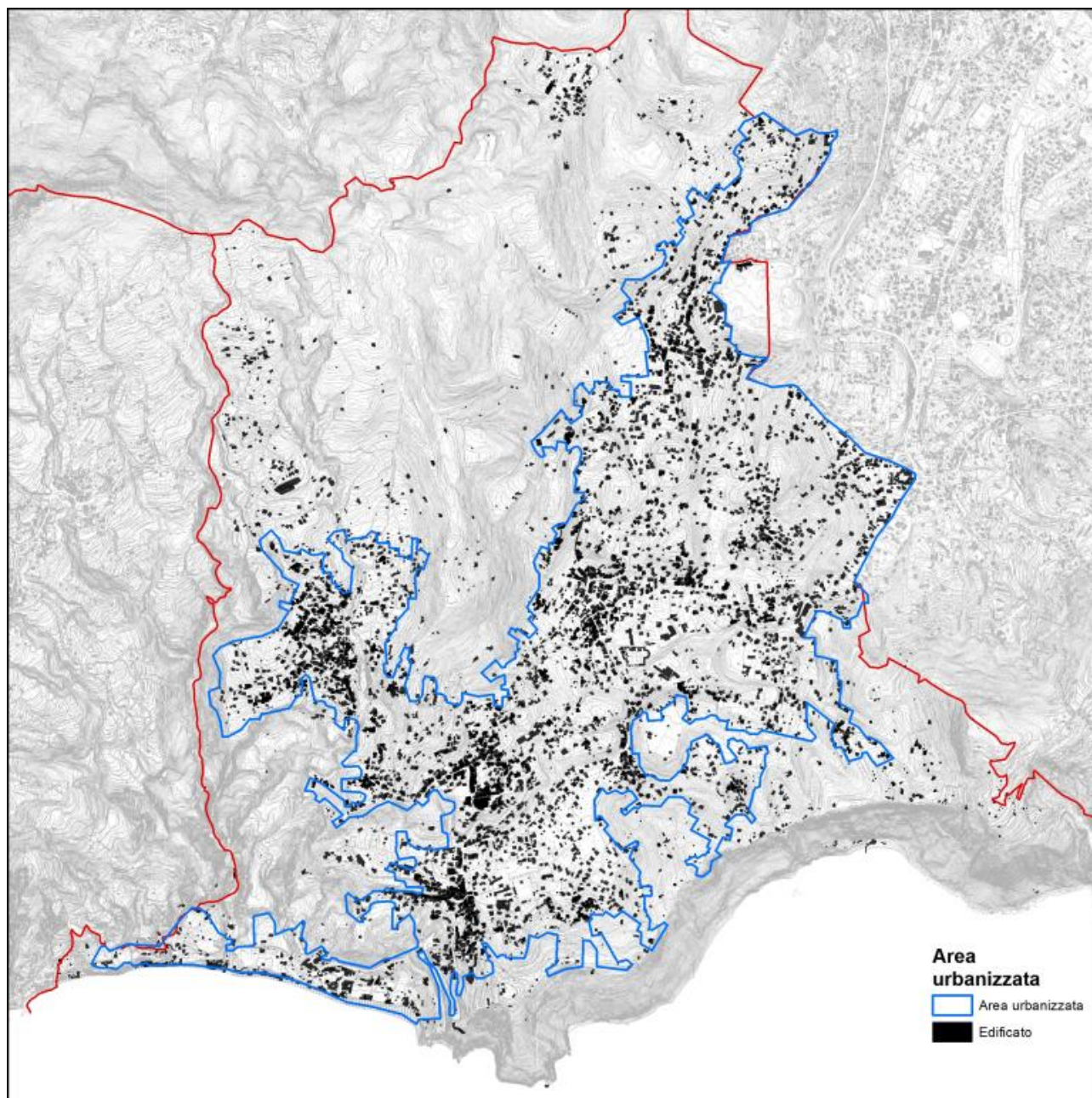


Figura - L'area urbanizzata di Barano d'Ischia nell'estate del 2016

Com'è ovvio, data la modalità di diffusione del fenomeno urbano, il territorio comunale comprende più frazioni oltre al centro capoluogo, fra cui in particolare Testaccio che, non a caso, fino al 1979 era Comune autonomo (il settimo dell'isola).

6.8.3.- La rete delle infrastrutture e della mobilità.

Il comune di Barano d'Ischia è raggiungibile in automobile da qualunque altro comune dell'isola di Ischia mediante la provinciale ex SS 270 che compie il giro completo dell'isola.

Per quanto riguarda l'autobus il territorio comunale è raggiungibile sia con la Circolare Destra

(Linea CD - Barano > Barano d'Ischia > St. Angelo > Forio > Lacco Ameno > Casamicciola Terme > Ischia Porto) che con la Circolare Sinistra (Linea CS - Barano d'Ischia > Barano > Ischia Porto > Casamicciola Terme > Lacco Ameno > Forio > St. Angelo), nonché tramite la Linea 11 (Serrara > Barano > Maronti) e la Linea 9 (Barano d'Ischia > Panza > Citara).

Il territorio non è raggiungibile direttamente né in aliscafo né in traghetto. Gli aliscafi da Napoli raggiungono i porti di Ischia Porto, Casamicciola e Forio, mentre i traghetti, sempre da Napoli arrivano solo ai porti di Ischia Porto o Casamicciola Terme.

Per quanto riguarda il paesaggio, che nel caso specifico di Barano d'Ischia costituisce una delle risorse da considerare strategiche per il futuro assetto del territorio e che per questo motivo ha costituito un'attenzione particolare fin dal preliminare di Piano, si rinvia al successivo paragrafo.

6.9. Lo studio dell'ambiente e del paesaggio condotto dal PUC sul territorio di Barano d'Ischia

6.9.1.- Considerazione della componente paesistica, espressa nella “Carta fondamentale del paesaggio” del PUC, elemento chiave per uno sviluppo del territorio sostenibile e durevole nel tempo

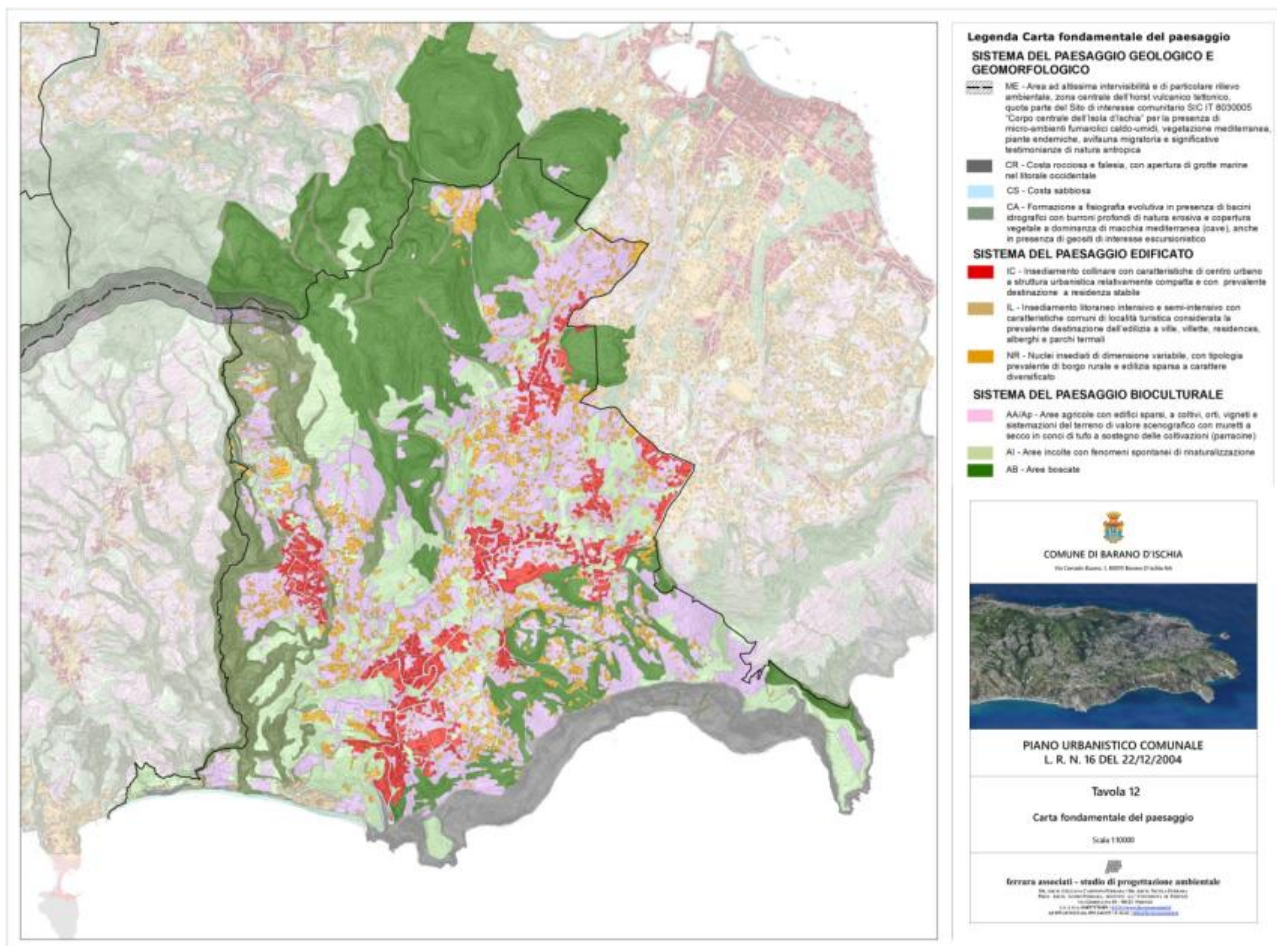


Figura – La Tav. 12 del PUC di Barano d'Ischia come “Carta fondamentale del paesaggio”

CARTA FONDAMENTALE DEI SISTEMI DI PAESAGGIO A BARANO D'ISCHIA

Sistemi e sottosistemi diffusi

La fase preliminare dell'elaborazione del PUC di Barano d'Ischia è costituita da un insieme di elaborati

specificatamente dedicati all'interpretazione e alla valutazione delle componenti paesistico-ambientali che caratterizzano il contesto territoriale considerato, in modo da poter strutturare le successive fasi di natura propositiva sulla base delle condizioni di stato registrate, tenendo opportunamente conto delle volontà delle popolazioni insediate.

La struttura geologica del territorio di Barano d'Ischia, in modo del tutto simile a quello di Serrara Fontana, si articola in complessi ben identificabili per il loro carattere. Quello più peculiare e ben distinguibile è il complesso tufaceo dell'Epomeo, cui si accompagnano lungo i versanti meridionali e settentrionali ampie zone di detriti di falda che proseguono sino al mare, dove si innestano nelle costiere rocciose e nelle sabbie dei Maronti.

Tra gli aspetti originali di questa parte dell'isola d'Ischia un ruolo preminente è quello dei caratteri morfologici risultanti di varie componenti, molte delle quali traggono origine direttamente dalla conformazione geologica del territorio.

Particolarmente rilevante sotto il profilo paesaggistico è la modellazione dei rilievi dovuta all'azione dell'ampia zona vulcanica che ha organizzato e unificato gran parte delle sequenze visive dell'isola, ma che in particolare a Barano (e a Serrara Fontana) manifesta le forme più peculiari. Le colline di tufo che occupano lo spazio sottostante il massiccio montano dell'Epomeo accolgono la sequenza dei centri abitati maggiori, disposti lungo la ex Strada Statale e inseriti in un contesto agricolo-rurale con numerosi insediamenti sparsi, in buona misura dedicato alla produzione viti-vinicola.

La sintesi di quante e soprattutto quali (o di che tipo) siano queste risorse è direttamente leggibile a nostro avviso nella struttura del paesaggio, sia che lo si consideri alla macroscala, ovvero ad un livello in cui l'opera dell'uomo ne ha esaltato e sottolineato i caratteri originari nelle loro linee fondamentali indotte dalla geomorfologia o dalla vegetazione arbustiva o d'alto fusto, ovvero alla microscala, in una situazione cioè in cui si è tenuto conto essenzialmente della struttura minima delle diverse tessere del mosaico paesistico. Questa indagine ha prodotto il seguente risultato:

SISTEMA DEL PAESAGGIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

ME - Area ad altissima intervisibilità e di particolare rilievo ambientale, zona centrale dell'horst vulcanico tettonico, quota parte del Sito di interesse comunitario SIC IT 8030005 "Corpo centrale dell'Isola d'Ischia" per la presenza di micro-ambienti fumarolici caldo-umidi, vegetazione mediterranea, piante endemiche, avifauna migratoria e significative testimonianze di natura antropica (Monte Epomeo).

CR - Costa rocciosa e falesia

CS - Costa sabbiosa (spiaggia di Maronti)

CA - Formazione a fisiografia evolutiva in presenza di bacini idrografici con burroni profondi di natura erosiva e copertura vegetale a dominanza di macchia mediterranea (cave).

SISTEMA DEL PAESAGGIO BIOCULTURALE

AA/Ap - Sistemazioni del terreno di valore scenografico con muretti a secco in conci di tufo a sostegno della coltivazione della vite (parracine).

AI - Aree incolte con fenomeni spontanei di rinaturazione

AB - Aree boscate.

SISTEMA DEL PAESAGGIO EDIFICATO

IC - Insediamento collinare con caratteristiche di centro urbano a struttura urbanistica relativamente compatta e con prevalente destinazione a residenza stabile.

IL - Insediamento litoraneo intensivo e semi-intensivo con caratteristiche comuni di località turistica considerata la prevalente destinazione dell'edilizia a ville, villette, residence, alberghi e parchi termali

NR - Nuclei insediati di dimensione variabile, con tipologia di borgo rurale e edilizia sparsa a carattere diversificato.

Pertanto la **Carta fondamentale del paesaggio** costituisce la diretta conseguenza di:

- ✚ una lettura del territorio finalizzata a selezionare le entità cartografiche fondamentali della situazione ambientale in essere;
- ✚ un processo di caratterizzazione capace di mettere a fuoco la struttura del paesaggio;
- ✚ un percorso integrativo di interpretazione e valutazione avente lo scopo di individuare i principali sistemi di paesaggio;

- ✚ una prima sintesi programmatica destinata ad individuare le aree tematiche di natura strategica luogo del progetto unitario del territorio definendone tipologia, qualità e prime indicazioni utili ad un impianto pre-normativo.

Nel caso del PUC del Comune di Barano d'Ischia la fase analitica ha rivestito particolare importanza e interesse non solo in quanto adempimento utile per definire un sistema integrato di scelte e avviare un percorso di collaborazione istituzionale, ma soprattutto in quanto elaborazione di un modello di sviluppo nuovo e originale, capace di sviluppare potenzialità nascoste e di mettere a frutto risorse a tutt'oggi sottoutilizzate o trascurate.

La fase analitica del PUC ha perseguito lo scopo di articolare il mosaico paesistico del territorio considerato, particolarmente ricco e complesso, in TRE SISTEMI tra loro strettamente integrati:

- 1.- Il sistema di **paesaggio geologico e geomorfologico** mette in luce l'imponenza e l'assoluta originalità del paesaggio del territorio plasmato dal vulcanesimo e suggerisce la possibile traduzione delle entità che lo compongono in altrettante risorse.
- 2.- Il sistema del **paesaggio edificato** individua a sua volta le tipologie insediative che nel contesto ischitano hanno storicamente rappresentato, e ancora oggi rappresentano, il riferimento obbligato nell'approccio alle sedi umane in un'area di particolari criticità ambientali.
- 3.- Il sistema del **paesaggio bioculturale**, infine, abbina le capacità locali di produzione agronomica non solo agli aspetti fisiografici e pedologici del territorio ma soprattutto a quella sintesi tra ambiente naturale e cultura dell'uomo che nell'isola è all'origine dei contesti ambientali di eccezionale valore.

In termini meramente statistici, i dati riportati nella Tav. 12 del PUC sono i seguenti:

Tipi di paesaggio		mq	Ettari
SISTEMA DEL PAESAGGIO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO			
Costa rocciosa e falesia	CR	822338	82,2338
Costa sabbiosa (spiaggia di Maronti)	CS	38403,23	3,840323
Formazione a fisiografia evolutiva in presenza di bacini idrografici con burroni profondi di natura erosiva e copertura vegetale a dominanza di macchia mediterranea (cave).	CA	1084502	108,4502
SISTEMA DEL PAESAGGIO BIOCULTURALE			
Sistemazioni del terreno di valore scenografico con muretti a secco in conchi di tufo a sostegno della coltivazione della vite (parracine).	AA/Ap	2829960	282,996
Aree incolte con fenomeni spontanei di rinaturazione	AI	1960780	196,078
Aree boscate	AB	2272766	227,2766
SISTEMA DEL PAESAGGIO EDIFICATO			
Insediamiento collinare con caratteristiche di centro urbano a struttura urbanistica relativamente compatta e con prevalente destinazione a residenza stabile.	IC	766858	76,6858
Insediamiento litoraneo intensivo e semi-intensivo con caratteristiche comuni di località turistica considerata la prevalente destinazione dell'edilizia a ville, villette, residence, alberghi e parchi termali	IL	66337	6,6337
Nuclei insediati di dimensione variabile, con tipologia di borgo rurale e edilizia sparsa a carattere diversificato.	NR	927266	92,7266
rete stradale		277657	27,7657
Totali		11046867	1104,687

6.9.2.- Il processo valutativo del paesaggio come adempimento essenziale, propedeutico alla fase propositiva del piano urbanistico⁸

E' da tutti condiviso che i processi di identificazione e valutazione dei paesaggi costituiscono i primi adempimenti essenziali ai fini della loro gestione sostenibile. Infatti il soddisfacimento di questa esigenza è indispensabile per strutturare i risultati delle analisi agli aspetti propriamente propositivi, ampliandone la validità da elementi di tipo conoscitivo a strumenti di programmazione

delle future politiche territoriali.

Caso per caso, può essere elaborato un modello di valutazione specifico, che ad un grado di relativa complessità unisca un'accettabile capacità espressiva della sensibilità del paesaggio e delle sue potenzialità inesprese. Il percorso – come dimostrato dalle note che seguono – può essere articolato in fasi conseguenti. In primo luogo devono essere identificati e perimetrati gli ambiti rappresentativi per le finalità proprie dell'approfondimento conoscitivo richiesto. Successivamente, gli ambiti possono essere oggetto di una valutazione operata termini qualitativi, purché sulla base di parametri convalidati. I corrispettivi criteri devono essere scelti in funzione della loro espressività rispetto alle caratteristiche di complessità e dinamicità del paesaggio considerato e delle reciproche interrelazioni con le aree limitrofe.

Ogni ambito deve essere quindi oggetto di una lettura multipla, i cui risultati, articolati secondo una scala differenziata di valori analoga per ogni parametro, devono essere riportati in distinte tabelle organizzate secondo schemi a matrice. I risultati della valutazione sono stati infine opportunamente graficizzati in carte tematiche in scala unificata, ciascuna espressiva di uno specifico parametro (cfr. Tav. 13 e 14 del Progetto Preliminare di Piano).

Gli schemi a matrice riprodotti di seguito riportano i criteri di valutazione lungo l'asse delle ordinate, e le sigle degli ambiti con i relativi giudizi di valore parziale rispetto ad ogni singolo criterio lungo l'asse delle ascisse. L'ultima colonna contiene il giudizio di sintesi espresso su ciascun ambito, in base al grado di prevalenza dei valori parziali, ovvero il valore totale dell'ambito stesso rispetto al parametro considerato.

Non è assolutamente necessario che i giudizi di valore corrispondano a punteggi o ad entità assolute e numeriche, in quanto possono essere riferiti a ragionevoli e dimostrabili stime, collegate in modo specifico alle analisi svolte. Non deve essere mai dimenticato, peraltro, che il paesaggio fa parte dell'esperienza collettiva e che quindi appare comunque opportuno non appesantire la valutazione con indicatori di difficile lettura. Gli aspetti da indagare nel caso di Barano d'Ischia come in altri casi consimili sono sostanzialmente i tre seguenti, da riferire alle specifiche caratteristiche del sito.

VALORE INTRINSECO V

V1 – Integrità, V2 – Rarità, V3 – Rappresentatività, V4 – Importanza ecologica, V5 – Importanza culturale e testimoniale, V6 – Importanza economica e produttiva, V7 – Importanza visuale d'insieme.

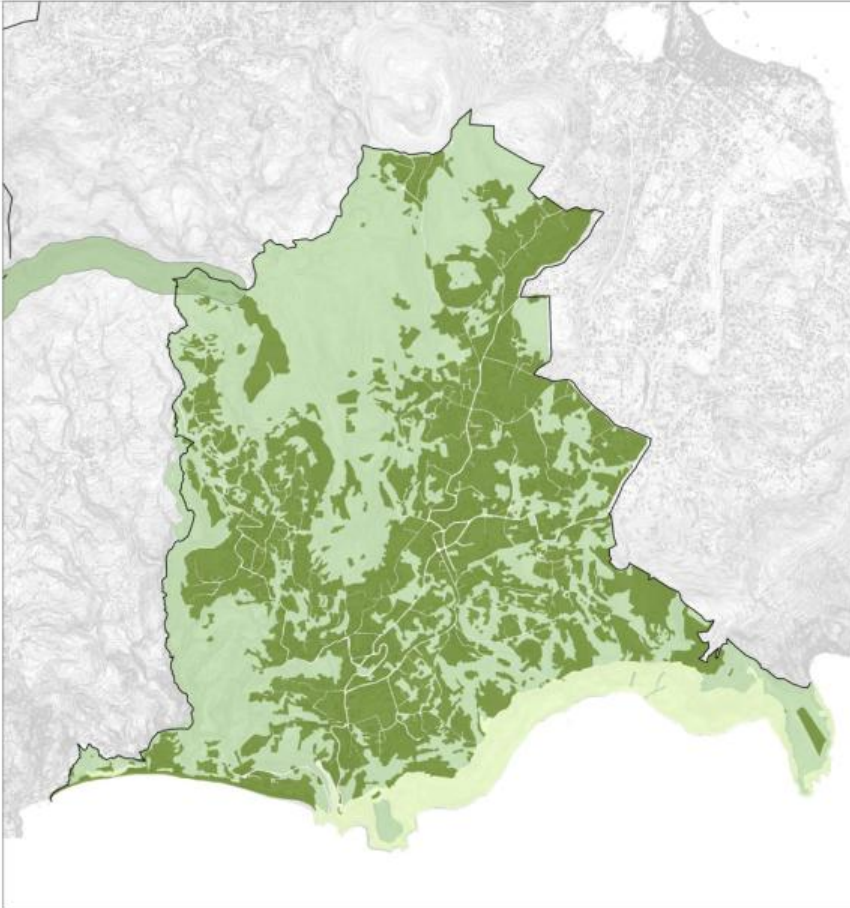
VULNERABILITÀ U

U1 – Fragilità strutturale e funzionale generale, U2 – Vulnerabilità ai mutamenti nell'uso del suolo, U3 – Vulnerabilità alla pressione antropica, U4 – Vulnerabilità delle configurazioni formali, U5 – Vulnerabilità visuale.

POTENZIALITÀ P

P1 – Potenzialità di mantenimento delle caratteristiche strutturali e dei valori costitutivi del paesaggio, P2 – Possibilità di espansione e ottimizzazione delle risorse destinate ad usi antropici, P3 – Possibilità di attualizzazione della funzione economica e culturale, P4 – Potenzialità all'introduzione di usi innovativi e alla produzione di nuovi valori paesaggistici, P5 – Possibilità di recupero dei danni arrecati al paesaggio.

⁸ Per la metodologia usata in questo capitolo cfr.: Guido Ferrara e Giuliana Campioni: *Il paesaggio nella pianificazione territoriale*, Flaccovio, Palermo 2012.

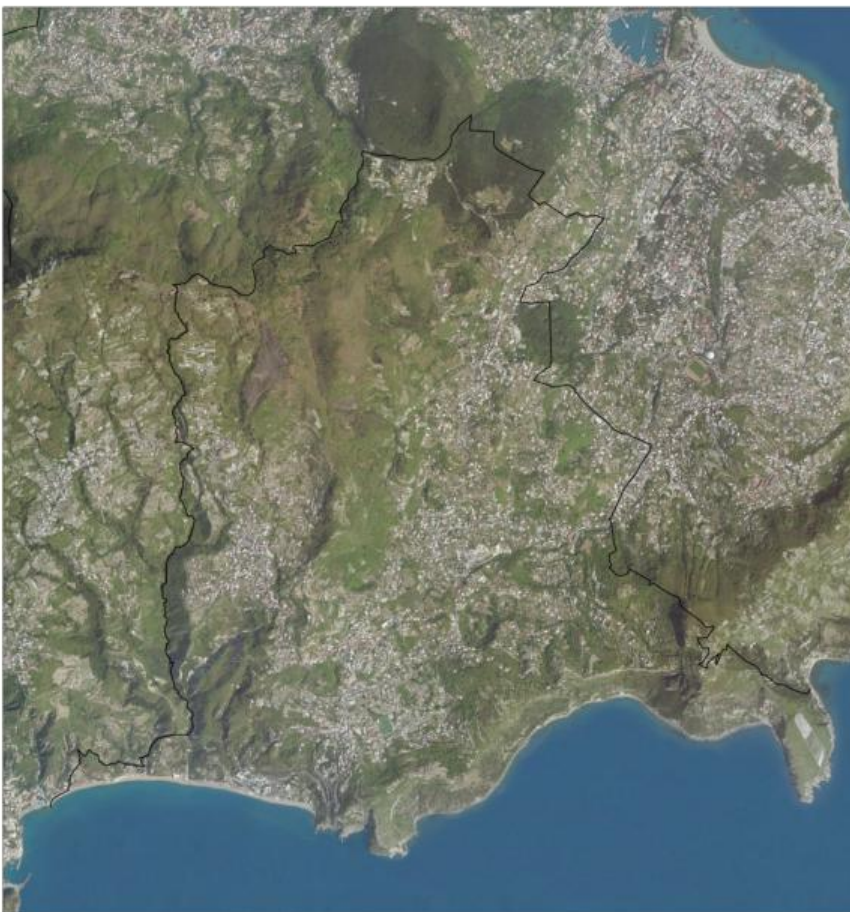


POTENZIALITÀ – MATRICE DI VALUTAZIONE

Criteri di valutazione:

	01. Potenzialità di trasformazione urbanistica e paesaggistica (in base alla consistenza del patrimonio storico-artistico e paesaggistico)	02. Potenzialità di integrazione e valorizzazione della rete infrastrutturale esistente	03. Potenzialità di sviluppo della funzione economica e culturale	04. Potenzialità di sviluppo della funzione sociale e di partecipazione ai beni comuni e patrimonio	05. Potenzialità di sviluppo del sistema produttivo e paesaggistico	Media ponderata del valore d'insieme
ME	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
CR	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
CS	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
CA	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
IC	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
IL	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
NR	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
AA/Ag	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
AI	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta
AB	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta	Alta

Legenda: Bassa Media Alta



COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
Via Corrado Busceti, 1 - 80078 Barano D'Ischia (NA)

PIANO URBANISTICO COMUNALE
L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavola 14
Carta della valutazione paesistica
Potenzialità e foto aerea
Scala 1:10000

ferrara associati - studio di progettazione ambientale
Via S. Maria Maddalena, 10 - 00187 Roma (RM)
Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112
www.ferraraassociati.it

In sintesi, si può fare in modo che le unità paesistico territoriali definite nella “Carta fondamentale” precedentemente illustrata siano interpretate nel territorio considerato in base alla loro rappresentatività rispetto all’intero sistema paesistico, sia naturale e antropico, sia urbano che rurale, ed accorpate in ambiti significativi ai fini della loro valutazione rispetto alle loro potenzialità future.

Per ciascun parametro su ogni ambito è stato espresso (e all’occorrenza discusso in sede di partecipazione) un giudizio di valore compreso in una gamma adeguata. Come già osservato, all’apparente banalità della scala prescelta può corrispondere una discreta facilitazione nel parametrare e condividere il giudizio espresso con gli operatori coinvolti nelle azioni di riproduzione del paesaggio.

I risultati del processo valutativo appaiono significativi per consentire la migliore interpretazione delle condizioni di stato e dei reali fenomeni evolutivi presenti sul territorio. Il loro esame, insieme alla congruità con il sistema dei vincoli sopraordinati e alle carte dei rischi dell’indagine geologica, consentirà alle scelte operative del PUC di possedere un considerevole fondamento paesistico e ambientale.

7. - RAPPORTO DEL PUC CON GLI ALTRI PIANI E PROGRAMMI (VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA)

7.1.- Il Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il PTR indica che il territorio di Barano d’Ischia fa parte dei **Sistemi costieri a dominante paesistico ambientale culturale**. L’Isola d’Ischia peraltro è citata, con l’Isola di Procida, in quanto facente parte del **sistema morfologico dei Campi Flegrei**, indicato quale “*grande segno strutturante del paesaggio regionale*”.

A questo proposito il PTR dettaglia i passaggi metodologici propri della pianificazione subordinata necessari alle “**Valutazioni di integrità, criticità, vulnerabilità del paesaggio**”, dettagliando quanto segue: “*L’integrità di un paesaggio va misurata in rapporto a molteplici fattori, in relazione all’ambito spaziale e al settore di indagine (paesaggio ecologico/paesaggio visivo). Dal punto di vista ecosistemico, pertanto, il livello di integrità potrà essere misurato, ad esempio, in base al livello di naturalità, mentre dal punto di vista estetico-percettivo e storico-culturale il livello di integrità potrà essere misurato in rapporto alla persistenza di “segni” dei paesaggi storici, del livello di leggibilità consentito, o all’assenza di fattori di disturbo. In generale i fattori di degrado per il paesaggio visivo sono rappresentati da elementi eterogenei rispetto ad un determinato paesaggio (per natura, tipologia, scala, forma, texture...). Il numero degli elementi e la superficie da essi occupata si riflette sulla qualità visiva del paesaggio. I fattori di degrado per gli aspetti ecosistemici sono invece rappresentati dai fenomeni di frammentazione ecologica e da tutte quelle azioni antropiche che sottopongono a degrado gli equilibri ecosistemici (incendi, apertura di cave, inquinamento delle acque, scomparsa di habitat...). L’integrità rappresenta un utile indicatore per la predisposizione di azioni di mantenimento o per definire i gradi di trasformazione compatibili con il mantenimento dell’integrità.*

*La **criticità** è misurata in base allo stato del paesaggio ecologico e di quello visivo, e al livello di pressione da essi subito. Un’area di elevato pregio naturalistico e visivo interessata dallo sviluppo di insediamenti turistici presenterà un elevato livello di criticità, così come i paesaggi agrari “storici” interessati da trasformazioni delle colture agrarie o da fenomeni di abbandono daranno luogo a situazioni di criticità anche se per motivi opposti (nel primo caso per l’introduzione di nuove coltivazioni, nel secondo per i processi di rinaturazione e di degrado da mancata manutenzione, come è il caso dei terrazzamenti della penisola sorrentina e della costiera amalfitana).*

*La **vulnerabilità**, più che alla pressione antropica è dovuta alle caratteristiche intrinseche dell’area*

oggetto di studio, e più in particolare va rapportata ai caratteri dei processi e degli equilibri ecosistemici o ai caratteri del paesaggio visivo. Pertanto essa deve essere misurata soprattutto in rapporto alla sensibilità alle modificazioni di uso, quindi alla capacità di accogliere trasformazioni senza subire sostanziali modifiche delle proprie caratteristiche. In ecologia tale capacità può essere assimilata alla resilienza mentre in relazione agli aspetti visivi essa può essere misurata in relazione alla fragilità visiva, che è funzione del livello di assorbimento visivo e del grado di visibilità.

Indirizzi e norme per la trasformazione, la conservazione, il recupero

Anche in relazione a quanto riportato all'art. 143 del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici, i piani paesaggistici, nell'ambito dei più generali obiettivi di qualità paesaggistica, oltre a contenere le "prescrizioni generali ed operative per la tutela e l'uso del territorio dei diversi ambiti individuati", dovranno contenere anche le "misure conservative specifiche per la salvaguardia delle aree tutelate per legge"... "l'individuazione degli interventi di recupero e di riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate"... "le misure necessarie al corretto inserimento degli interventi di trasformazione del territorio".

E infine il PTR prescrive:

"Tali misure saranno quindi rapportate ai livelli di qualità visuale ed ecosistemica individuati:

- *attivando misure di conservazione o di mantenimento quando tali livelli vengano considerati incompatibili con le attività di trasformazione considerate;*
- *prevedendo azioni di recupero o di riqualificazione, quando si dovesse riscontrare che le azioni in atto non sono compatibili con le caratteristiche del paesaggio visivo e degli ecosistemi dell'area presa in esame;*
- *consentendo, invece, quelle attività di trasformazione considerate compatibili con le caratteristiche visuali ed ecosistemiche delle aree interessate.*

Le unità ambientali prese a riferimento per la definizione delle suddette misure saranno le unità di paesaggio e i bacini o distretti visivi, ambiti all'interno dei quali è possibile individuare specifiche relazioni fra gli elementi che li caratterizzano (componenti strutturanti e caratterizzanti, sistemi di ecosistemi)."

L'Isola d'Ischia non è citata nell'elenco degli "Ambienti insediativi" della Campania, per ognuno dei quali il PTR indica obiettivi e scelte programmatiche differenziate da perseguire.

7.2.- Il Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Napoli (PTC)

Per quanto riguarda il **Piano Territoriale di Coordinamento** la cui cartografia degli indirizzi di piano è stata riprodotta nella Tav. 1 del PUC, apprendiamo dal sito web della Città Metropolitana di Napoli quanto segue: "Il *Piano Territoriale di Coordinamento* è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio e dichiarata immediatamente eseguibile.

Questo ingente patrimonio di informazioni, analisi e linee strategiche, frutto di un'attività pluriennale di confronto con il territorio e di costante aggiornamento, è destinato a costituire il punto di partenza per il futuro *Piano Territoriale Metropolitan*, previsto dall'articolo 35 dello Statuto. Infatti la Legge 7 aprile 2014, n. 56, attribuisce alla Città Metropolitana sia "la pianificazione territoriale generale", che la "pianificazione territoriale provinciale di coordinamento", ai sensi dei commi 44 e 85, lett. a), dell'articolo 1.

Gli atti e gli elaborati progettuali del *Piano Territoriale di Coordinamento* sono aggiornati alla **Deliberazione del Sindaco Metropolitan n. 75 del 29 aprile 2016**. Inoltre tutte le fasi del procedimento di approvazione del PTC, corredate della relativa documentazione, sono illustrate più ampiamente nella sezione **Procedimento di approvazione** di questo sito internet.

In precedenza il corrispondente sito della Provincia di Napoli riportava quanto segue:

“Dopo il Documento preliminare del luglio 2006, con un lungo lavoro di consultazione ed indagine che ha coinvolto gli enti locali e di settore, nonché le comunità locali, in numerosi incontri e convegni, l'Amministrazione provinciale di Napoli è pervenuta alla proposta di Piano Territoriale di Coordinamento, approvata dalla Giunta il 17 dicembre 2007. Successivamente la regione Campania ha disciplinato il procedimento della pianificazione paesaggistica con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, relativa all'approvazione del Piano Territoriale Regionale, riservandosi la relativa competenza in via esclusiva. Questo mutato quadro normativo ha comportato la necessità di riorientare la proposta del PTCP sulle competenze territoriali ed urbanistiche indicate dalla LR 16/2004, senza trascurare sia le indicazioni della Convenzione europea del paesaggio che quelle dello stesso PTR, finalizzate alla valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, come fondamentale guida alla redazione dei PUC. Le conseguenti modifiche e integrazioni alla Proposta definitiva del PTCP sono state approvate dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 747 dell' 8 ottobre 2008.

*Il processo di Valutazione Ambientale Strategica del PTCP, iniziato già nel 2004 e proseguito fino a quest'ultima versione del Piano, è stato sintetizzato nel Rapporto Ambientale, elaborato ai sensi dell'art. 9 del DLgs. 152/2006, ed adottato dalla Giunta Provinciale con deliberazione n. 313 del 30 aprile 2009. Dopo la pubblicazione, avvenuta secondo le disposizioni di legge, tale documento è stato posto come base per la successiva fase di consultazione, nella quale sono state coinvolte tutte le autorità che esercitano funzioni amministrative correlate agli effetti sull'ambiente, e che allo stato non è ancora conclusa. Le **Linee programmatiche 2009-2014** della Giunta Provinciale insediatasi a seguito delle recenti elezioni amministrative del giugno 2009, prevedono di dare corso alle ulteriori fasi procedurali per l'approvazione del PTCP nel rispetto del lavoro svolto fino a questo punto, ed a seguito di "una doverosa riflessione e un opportuno approfondimento che tengano conto di qualificati contributi che possono venire dai comuni, dalle istituzioni culturali e professionali e dalle associazioni"; pertanto, prima di avviare la Conferenza provinciale di cui all'art. 20 della LR 16/2004, si prevede di sviluppare una fase di approfondimento mediante una consultazione pre-istruttoria articolata su base territoriale. Nell'ambito delle su indicate linee programmatiche, l'assessorato competente ha elaborato un proprio **documento di proposte** relative alle azioni ed ai progetti che si intendono porre in essere nel corso del proprio mandato.”*

Il PTC della Città Metropolitana di Napoli, recentemente aggiornato (gennaio 2013), identifica gran parte dei territori di Barano d'Ischia quali *“aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica”* (cfr. Art. 46 delle NTA) e su di esse invita i PUC a trovare le giuste soluzioni per:

“a) vietare le trasformazioni per destinazioni e usi diversi da quelli agricoli per i quali non sia dimostrata la rilevanza pubblica economica e sociale e l'impossibilità di localizzazione alternativa. Usi diversi da quelli agricoli o usi che compromettano l'efficiente utilizzazione agricola dei predetti suoli, sono subordinati alla dimostrazione dell'assenza di alternative possibili;

b) vietare le trasformazioni dell'ordinamento culturale o che prevedano abbattimenti di piante da frutto (ad esclusione dei casi di sostituzione per reimpianti);

c) vietare l'abbattimento delle piante di olivo ai sensi della legge n° 144 del 14/2/51 (DL 12541 del 21/12/06, norma 4.3 dell'elenco delle Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche ed ambientali, Articolo 5 Reg CE 1782/03 e alleg IV), fatti salvi gli interventi autorizzati dal competente organo;

d) le superfici attualmente coperte da serre siano destinate all'uso agricolo e alla rinaturalizzazione o a sistemi colturali tradizionali dell'area;

e) individuare, previa valutazione degli effetti indotti sulle risorse naturali, le eventuali aree dove escludere la realizzazione di serre e vivai;

f) individuare le aree dove privilegiare lo sviluppo del turismo rurale e le attività integrative del reddito agricolo;

g) specificare le norme di conservazione, valorizzazione e recupero delle sistemazioni e degli elementi del paesaggio agrario storico (filari, strade interpoderali, sentieri, ...);

h) promuovere tutti gli interventi tecnici volti ad aumentare l'eco-sostenibilità delle aree occupate da vegetazione arborea (prati stabili, coperture del suolo con leguminose o graminacee, etc.)

i) individuare gli aggregati edilizi presenti in conformità agli Indirizzi di cui al successivo articolo 77.

4. Per le costruzioni esistenti, legittimamente realizzate o legittimate a seguito di rilascio di concessione edilizia in sanatoria ai sensi della vigente legislazione in materia di condono edilizio, i PUC dovranno dettare norme finalizzate al rispetto dei caratteri e dei valori di interesse storico, archeologico, artistico, paesaggistico, ambientale, idrogeologico eventualmente presenti, in merito agli interventi.”

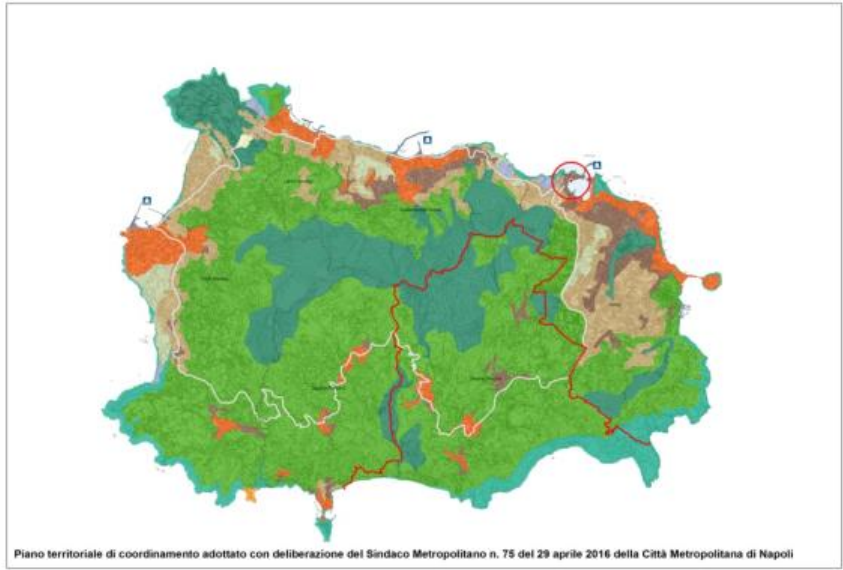
Oltre a ciò il PTC individua alcune aree di tipo puntuale di “Insediamenti urbani prevalentemente consolidati”(Art. 51 NTA) e tre piccoli “Centri o nuclei storici” (Art. 38 NTA) a Buonopane, Barano e Testaccio. In pratica, si tratta di una lettura dello stato dei luoghi come riprodotta dalla cartografia della Provincia di Napoli degli anni '60, ma oggi fundamentalmente contraddetta da una presenza insediativa cospicua e diffusa su gran parte del territorio ex agricolo, come precedentemente e dettagliatamente illustrato.

7.3.- Il Piano Paesistico dell'Isola d'Ischia (PPII)

La Tav. 1 del PUC riporta anche le previsioni vigenti del **Piano Paesistico dell'isola d'Ischia**, approvato con D.M. 8.2.1999, che com'è noto – al fine di porre le basi per una politica di tutela paesistica - suddivide l'isola in tre aree a differente grado di protezione, con riferimento ad una normativa che anziché prendersi carico delle reali condizioni dei soprassuoli e dei loco tumultuosi processi evolutivi, si limita di fatto a fornire le linee guida per la “vestizione” del vincolo, in modo da orientare le opzioni della competente Soprintendenza nell'esercizio dell'emissione dei nulla osta previsti dalla legge. Di fatto, il piano paesistico non ha di fatto alcun titolo per prendersi carico di guidare il processo di crescita urbanistica e demografica dell'isola, in atto da oltre un secolo e in particolare alquanto tumultuoso proprio nei tre lustri del quindicennio di operatività dello stesso, cioè proprio dal 1999 ad oggi.

Non è questa la sede per entrare nel merito delle specifiche normative dettate dal Piano Paesistico per ognuna delle tre zone in cui il territorio di Barano d'Ischia è suddiviso (*protezione integrale, protezione integrale con restauro paesistico-ambientale, recupero urbanistico edilizio e restauro paesistico-ambientale*). Tuttavia sembra opportuno notare con decisione che anche all'interno delle diverse prescrizioni vigenti il PUC può e deve farsi carico di identificare quelle azioni di conservazione/messa in valore/trasformazione che sono necessarie per garantire l'opportuna governance territoriale. E questo vale non solo per gli aspetti propriamente urbanistici (destinazioni d'uso delle singole zone, contabilità e previsioni dei minimi standard ex D.M. 1444/68, requisiti funzionali dei singoli insediamenti) ma anche e soprattutto per il paesaggio che, come si è visto, costituisce per Barano d'Ischia una risorsa strategica.

E' opportuno in questa sede ricordare che il Piano Paesistico indica come operabili in ciascuna delle tre zone i seguenti interventi:



Legenda PTC Napoli

AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

- PT 01 - AREE DI INTERESSE NATURALISTICO
- PT 02 - AREE DI INTERESSE NATURALISTICO
- PT 03 - AREE DI INTERESSE NATURALISTICO

AREE DI INTERESSE STORICO, PAESISTICO E AMBIENTALE

- PT 04 - AREE DI INTERESSE STORICO, PAESISTICO E AMBIENTALE
- PT 05 - AREE DI INTERESSE STORICO, PAESISTICO E AMBIENTALE
- PT 06 - AREE DI INTERESSE STORICO, PAESISTICO E AMBIENTALE

AREE DI INTERESSE AMBIENTALE

- PT 07 - AREE DI INTERESSE AMBIENTALE
- PT 08 - AREE DI INTERESSE AMBIENTALE
- PT 09 - AREE DI INTERESSE AMBIENTALE

AREE DI INTERESSE DI NE (NATURA)

- PT 10 - AREE DI INTERESSE DI NE (NATURA)
- PT 11 - AREE DI INTERESSE DI NE (NATURA)
- PT 12 - AREE DI INTERESSE DI NE (NATURA)

AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

- PT 13 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 14 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 15 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

- PT 16 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 17 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 18 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

- PT 19 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 20 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 21 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

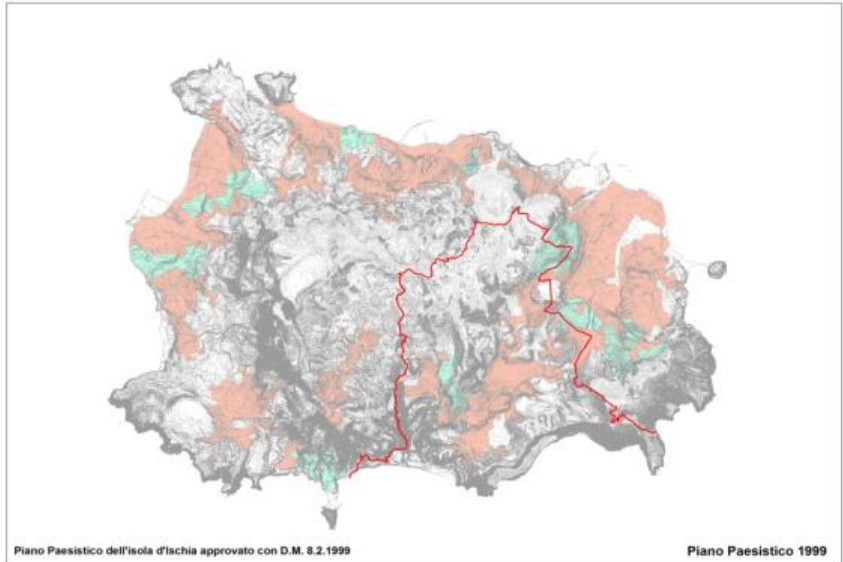
- PT 22 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 23 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 24 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

- PT 25 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 26 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 27 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)

- PT 28 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 29 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)
- PT 30 - AREE DI INTERESSE DI NE (CULTURA)



Legenda Piano Paesistico

- PI - PROTEZIONE INTEGRALE
- PI.R - PROTEZIONE INTEGRALE CON RESTAURO PAESISTICO AMBIENTALE
- R.U.A. - RECUPERO URBANISTICO E RESTAURO PAESISTICO AMBIENTALE

Legenda Proposte PUT Isola d'Ischia

DESTINAZIONI D'USO DEL SUOLO

A - ZONE DI PREMINENTE RILEVANZA NATURALISTICO-AMBIENTALE

- A1 - COMPLESSI DI RICCA AFFINITA' AGRICOLA E PASTORALE
- A2 - MACCHIA MEDITERRANEA, LIPARI DI BOSCO E CERRAIELETTI SINONE CON PRESSIONE DI "TUMI", SUGLI E SUGHERI
- A3 - BOSCO CORDO COMPATTO E FRATE

B - ZONE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA, STORICO, INNEBRIATA E CULTURALE

B1 - ZONE DI INTERESSE ARCHITETTONICO

- B1 - COMPLESSI ARCAICI E STORICI TERRORELLI PROTETTI
- B2 - ZONE A MONITO, AREE RESIDUALI E DISPERSE CON INTERESSE STORICO, CON PRESSIONE CARATTERE DI FORMAZIONE
- B3 - ZONE A VEGETO CON FENOMENI RESIDUALI RECINTI

C - ZONE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA ED CULTURALE E AI FINI DELLA CONNESSIONE ECOLOGICA TRA SISTEMA NATURALE E PAESISTICO

- C1 - PARCHI TERRORELLI E URBANI
- C2 - ZONE DI PASSEGGIAMENTO SPINNO CON NELLE PARCHI TERRORELLI, BOSCHI, VEGETO E BOSCHIA

D - ZONE URBANIZZATE

- D1 - ZONE URBANIZZATE CON RESIDUI APPROPRIATI A MONITO
- D2 - ZONE DI URBANIZZAZIONE CONTINUA CONSOLIDATA

E - AREE COSTIERE DI RILEVANZA PAESAGGISTICA DA ASSOGGETTARE A PIANI DI RECUPERO PRIORITARI

- E1 - SPINNO CON ATTRIBUZIONE BALNEARE
- E2 - AREE STRATIFICATE DA MODULAZIONE
- E3 - AREE DI ACCORDAMENTO DEL LITORALE E DELLE STRUTTURE PORTUALI

INFRASTRUTTURE DI INTERESSE COMPRENSORIALE

STRADI EXTRAURBANI

- ST1 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA
- ST2 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA
- ST3 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA

STRADI URBANI

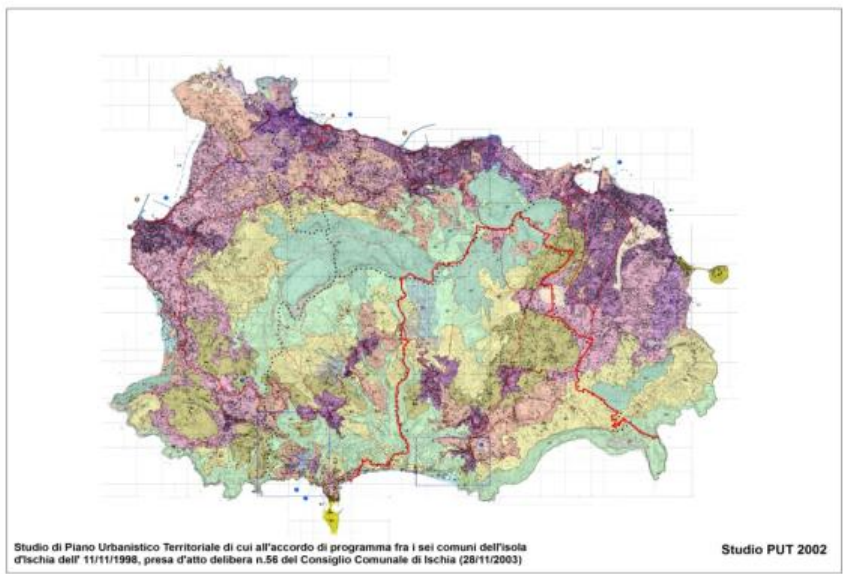
- ST4 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA
- ST5 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA
- ST6 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA

STRADI URBANI

- ST7 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA
- ST8 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA
- ST9 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA

STRADI URBANI

- ST10 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA
- ST11 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA
- ST12 - STRADA A PAVIMENTO IMPERMEABILE ALL'ASBESTO E CON BORDO DI SUIA BASSA, SUIA BASSA SUIA



COMUNE DI BARANO D'ISCHIA
Via Canale Bivio, 1, 81030 Barano d'Ischia (NA)

PIANO URBANISTICO COMUNALE
L. R. N. 16 DEL 22/12/2004

Tavola 1
Inquadramento territoriale e stato della pianificazione sovrasindacata
Scala 1:25000

fittara associati - studio di progettazione ambientale
Via S. Maria Maddalena, 10 - 81030 Barano d'Ischia (NA)
Tel. 081 8700000 - Fax 081 8700001
E-mail: info@fittara.com - www.fittara.com
P.I. 01111111111 - P. IVA 01111111111
AUTORIZZAZIONE DEL 28/01/2004 N. 1000/04

Figura – Tav. 1 del PUC di Barano d'Ischia

“Articolo 9 - Interventi consentiti per tutte le zone. Per tutte le zone comprese nel presente piano, sono ammessi, anche in deroga alle norme e prescrizioni delle singole zone (Titolo II), nel rispetto delle prescrizioni di cui agli artt. 6, 7 e 8 della presente normativa e comunque sempre che non si arrechino danni alle essenze arboree di alto e medio fusto, i seguenti interventi:

- a) Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo; interventi di ristrutturazione edilizia, che potranno prevedersi limitatamente agli immobili di cui al punto 6 dell'art. 7 della presente normativa e che dovranno puntare alla riqualificazione dell'edilizia recente senza comportare alcun incremento delle volumetrie esistenti.
- b) Interventi di sistemazione a verde, per le fasce di rispetto stradale ex D.M. n. 1404/68, nel rispetto delle norme di sicurezza stradale. È vietato qualsiasi uso di tali fasce.
- c) Interventi rivolti al ripristino ambientale del sistema vegetale, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei giardini e dei parchi. Per le ville, i giardini e i parchi costituenti singolarità paesaggistica, naturalistica e botanica, di cui all'art. 1 punto 2 della legge 1497/39, gli interventi di manutenzione straordinaria delle serre esistenti possono prevedere anche adeguamento ed incremento del volume esistente, purché finalizzato esclusivamente al mantenimento delle singolarità botaniche di eccezionale interesse.
- d) Interventi di restauro, sondaggi e scavi archeologici e sistemazione delle relative aree, comprendendo le opere funzionali alla sicurezza, ai servizi utili per i visitatori, e per l'esercizio delle attività istituzionali della Soprintendenza Archeologica.
- e) Ripristino ed adeguamento funzionale degli impianti termali attivi e non, anche attraverso la ricollocazione delle opere idrauliche connesse all'impianto.
- f) Ampliamento delle aree cimiteriali esistenti e relative opere connesse ed indispensabili.
- g) Interventi di adeguamento alle norme di sicurezza e per il superamento delle barriere architettoniche per gli edifici a destinazione pubblica, turistico-ricettiva, termale, nonché per i campeggi esistenti ed attivi e per gli immobili a destinazione agroturistica. Adeguamento agli standards previsti dalla normativa di settore, anche con ampliamenti entro il massimo del 20% (venti per cento) della volumetria esistente, per i soli impianti termali, con esclusione dei volumi a destinazione turistico-ricettiva, nonché per gli immobili a destinazione agroturistica. Detti interventi dovranno essere compatibili con le esigenze della tutela paesistica con particolare riferimento al rispetto dei punti di vista panoramici, delle vedute panoramiche residuali tra gli edifici esistenti, della geomorfologia e dell'andamento naturale del terreno, delle altezze degli edifici stessi e di quelli esistenti al contorno.
- h) Interventi per la recinzione dei fondi agricoli, delle aree libere e delle aree edificate secondo le sottoelencate modalità:
 - per le aree agricole, gli incolti, le aree di macchia, possono realizzarsi recinzioni con filo metallico e pali in legno, ovvero con siepi ed arbusti di essenze tipiche del luogo, sempre che non ostacolino le libere visuali;
 - nelle aree a destinazione residenziale e diverse da quelle sopra indicate, ricadenti in tutte le zone del presente piano, possono realizzarsi recinzioni in muratura di tufo a vista, anche con l'inserimento di cancellate metalliche, queste ultime della massima trasparenza.In ogni caso, l'altezza delle recinzioni, di qualunque tipo, non può superare i 2 metri.
- i) Interventi di sistemazione della viabilità pedonale e carrabile, attraverso l'utilizzazione di quella esistente per consentire una migliore fruizione dei valori paesistici e panoramici.
- l) Interventi per la riqualificazione dell'aspetto delle pubbliche strade, piazze e marciapiedi, scale e luoghi di sosta, con: l'impiego di materiali lapidei e tecniche tradizionali; aiuole ed alberature; elementi di arredo urbano quali panchine, sedili, muretti, corpi illuminanti.”

Il piano paesistico vigente è riprodotto in scala di maggior dettaglio nella Tav. 6 del PUC, insieme ad altri vincoli sopraordinati che interessano il nostro territorio, ovvero i SIC di Natura 2000 e i vincoli militari sul monte Epomeo. Tutti dovranno essere specificatamente tenuti in conto

nell'identificazione dettagliata dell'azzoneamento di piano urbanistico comunale.

7.4.- Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PSAI)

Fra i disposti normativi vigenti e di particolare interesse devono essere citati quelli dall'Autorità di Bacino, (cfr. Tavv. 5, 6, 7, 8 e 9 del PUC) e riguardanti le **carte del rischio** e le **carte della pericolosità** relative sia alle **frane** che alla **dinamica idraulica**, già trattate nel presente rapporto nei paragrafi 6.4.1. e 6.4.2. Si torna a segnalare che la riproduzione di questi disposti normativi è stata cartografata e georeferenziata dal PUC entro shpfile scalabili di un sistema GIS, in modo da risultare di immediata lettura nel momento in cui il PUC dovrà specificare le destinazioni d'uso del suolo per il governo dello spazio costruito. Il Rapporto Ambientale della VAS potrà pertanto assoggettare le scelte fatte alle verifiche del caso.

7.5.- Siti di Interesse Comunitario Natura 2000 (SIC)

Il precedente paragrafo 6.5.2. ha già illustrato le caratteristiche e le prescrizioni delle aree Natura 2000, ciascuna delle quali comporta alcune conseguenze per la procedura della VAS, in quanto impongono la necessità di redigere una "valutazione d'incidenza" nei confronti delle diverse opzioni del PUC (destinazioni d'uso e NTA). Pertanto è previsto che il Rapporto Ambientale sia dotato di questo ulteriore contributo tecnico scientifico, come precisato dalla Circolare dell'Area Generale di Coordinamento Ecologia della Regione Campania prot. 2011 0765753 dell'11.10.2011.

8.- PRIME INDICAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO

Il processo di Valutazione Ambientale dovrà proseguire, dopo l'approvazione del PUC, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Il monitoraggio avrà un duplice compito:

- ❖ fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal PUC, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il PUC si è posto;
- ❖ permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Particolare cura nel progetto del sistema di monitoraggio verrà riservata nel progredire della presente VAS, in quanto proprio, l'affermarsi ed il diffondersi della capacità di monitorare il processo di piano e di dare conto al largo pubblico dell'efficacia del medesimo, si presenta come uno dei tratti più innovativi rispetto alla prassi amministrativa consolidata.

La Valutazione Ambientale nella gestione del PUC comporterà un vero e proprio cambiamento nel metodo di lavoro degli uffici di piano, che saranno chiamati a esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite una specifica attività di *reporting*.

8.1.- Monitoraggio dello stato dell'ambiente e monitoraggio del PUC

Il piano di monitoraggio del PUC di Barano d'Ischia sarà articolato in due sub-categorie :

- ❖ il monitoraggio dello stato dell'ambiente
- ❖ il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del PUC.

Il primo tipo di monitoraggio è quello che tipicamente serve per la stesura dei rapporti sullo stato dell'ambiente. Di norma esso tiene sotto osservazione l'andamento di indicatori riguardanti grandezze caratteristiche dei diversi settori ambientali: gli indicatori utilizzati per questo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di “indicatori descrittivi”.

Il secondo tipo di monitoraggio ha lo scopo di valutare l'efficacia ambientale delle misure del PUC: è possibile che alcuni indicatori per lo stato dell'ambiente si dimostrino utili per valutare le azioni di piano, ma generalmente ciò non accade a causa della insufficiente sensibilità dei primi agli effetti delle azioni di PUC. Gli indicatori scelti per questo secondo tipo di monitoraggio prendono il nome in letteratura di “indicatori prestazionali” o “di controllo”.

8.2.- I rapporti di monitoraggio: contenuti e periodicità

I rapporti di monitoraggio dovranno rappresentare i documenti di pubblica consultazione che l'amministrazione provinciale emanerà con una periodicità fissata in fase della definizione finale del sistema di monitoraggio.

La struttura di tali rapporti dovrà essere tale da rendere conto in modo chiaro:

- ❖ degli indicatori selezionati nel nucleo con relativa periodicità di aggiornamento;
- ❖ dell'area di monitoraggio associata a ciascun indicatore;
- ❖ dello schema di monitoraggio adottato (disposizione dei punti, fonti dei dati, metodologie prescelte, riferimenti legislativi, ecc.) e della periodicità di acquisizione dei dati;
- ❖ delle difficoltà/problematiche incontrate durante l'esecuzione del monitoraggio;
- ❖ delle variazioni avvenute nei valori degli indicatori, con un'analisi accurata dei dati e
- ❖ l'interpretazione delle cause che hanno dato origine a un determinato fenomeno;
- ❖ dei possibili interventi di modificazione del P/P per limitarne gli eventuali effetti negativi;
- ❖ delle procedure per il controllo di qualità adottate.

Un apposito capitolo del Rapporto ambientale indicherà la cadenza della redazione dei rapporti di monitoraggio, che dipenderà essenzialmente dagli indicatori selezionati e dalla frequenza con cui le informazioni relative sono aggiornate.

Come indicazione di base, potrebbe essere prevista una prima verifica dell'andamento del PUC in tempi brevi dalla sua approvazione (6 mesi - 1 anno), in modo da verificare se esistono nell'immediato effetti del piano non adeguatamente previsti in fase di pianificazione e di cui sia necessario il monitoraggio; le successive relazioni potrebbero poi essere richieste a intervalli temporali costanti, oppure in corrispondenza delle fasi più critiche del piano, per esempio all'inizio e al termine del suo ciclo di vita.

8.3. – Prima proposta di set di indicatori

Non essendo possibile all'attuale stato di avanzamento della valutazione definire gli indicatori prestazionali, definibili solo in fase di Rapporto ambientale sarà possibile fornire, almeno per alcuni dei settori trattati nel precedente contesto ambientale un primo set dei indicatori descrittivi per il monitoraggio dello stato dell'ambiente.

Il successivo rapporto di valutazione effettuerà una scelta tra tali indicatori aggiungendone dei nuovi per i settori non trattati e indicandone il trend previsto per una corretta attuazione del PUC.

AREA TEMATICA	INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE
SUOLO: 1. contenimento consumo del terreno 2. riduzione del degrado urbano 3. aumento della densità della popolazione nella città compatta e nei nuclei consolidati 4. contenimento della densità abitativa in zone agricole	Superficie territoriale degli ambiti oggetto di intervento nell'area urbanizzata	Superfici interventi PUC in aree urbanizzate (ha) %Superfici interventi PUC in aree urbanizzate (ha)% Superfici interventi PUC
	Consumo di suolo	Superfici interventi PUC in aree non urbanizzate (ha) %Superfici interventi PUC in aree non urbanizzate (ha)% Superfici interventi PUC
	Densità della popolazione nella città e nei nuclei frazionati	Numero abitanti per ha di città compatta e nuclei Numero abitanti previsti per ha di città compatta e nuclei
	Numero potenziale di abitanti nella città diffusa nelle zone agricole	Numero abitanti attuali Numero abitanti potenziali Indotti dal vigente PUC Numero abitanti potenziali Indotti dalla variante PUC
ATTIVITÀ COMMERCIALI E TERZIARIO;TURISMO; MOBILITÀ (TRASPORTI): 5. aumento offerta servizi 6. aumento ricettività produttiva aumento ricettività commerciale 7. aumento ricettività diportistica 8. aumento attività itiche 9. aumento collegamenti marittimi 10. massimizzazione dei livelli di efficienza degli investimenti	Dotazione totale degli standard per abitante	Dotazione totale standard esistenti mq/ab Dotazione totale standard necessari mq/ab Dotazione totale standard PUC mq/ab
	Distribuzione territoriale degli standard locali	Valore medio standard esistenti nelle zone di gravitazione mq/ab Standard di ripartizione di indirizzo mq/ab Valore medio standard PUC nelle zone di gravitazione mq/ab
	Aree destinate a verde attrezzato e sport in rapporto all'estensione territoriale della città compatta e nuclei frazionati	Verde pubblico esistenti per ha di città compatta e nuclei Verde pubblico totale PUC per ha di città compatta e nuclei
	Ricettività del sistema portuale in base al numero di posti barca conseguenti all'ampliamento e modernizzazione dei porti Masuccio Salernitano e Santa Teresa e la realizzazione di due nuovi porti turistici Iloranea orientale e pastena	Ricettività diportistica
	Livello di occupazione previsto per i servizi al turismo	Addetti per turismo Addetti per turismo stimati
	Quantità di soioio lordo destinato ad attività terziarie, produttive, turistico ricettive e servizi	Aree produttive Nuove aree produttive Nuove aree produttive
	Livello di occupazione previsto per la produzione e servizi	Produzione e servizi (addetti stimati) Produzione e servizi (addetti previsti)
	Offerta alberghiera in termini di posti letto	Ricettività alberghiera (posti letto) Ricettività alberghiera (posti letto) Ricettività alberghiera pianificata (posti letto)
	Livello di occupazione previsto per l'agricoltura	Addetti agricoltura Addetti agricoltura stimati

AREA TEMATICA	INDICATORE	DESCRIZIONE INDICATORE
POPOLAZIONE 11. Popolazione residente più giovane e stratificata 12. Aumento offerta case per classi disagiate	Rapporto tra popolazione compresa tra 60 e 64 anni e la popolazione con età compresa tra 15 e 19	Indice ricambio
	Quantità residenziali destinate ai residenti che si trovano in condizioni di disagio abitativo	Offerta case necessarie Offerta ERP
PAESAGGIO, BIODIVERSITÀ, FAUNA, FLORA, SUOLO, ACQUA E POPOLAZIONE 13. Tutela del paesaggio naturale 14. Preservazione e valorizzazione degli aspetti qualitativi dell'ambiente 15. Fenomeni erosivi della costa 16. Qualità edilizia 17. Conservazione dell'habitat naturale e risanamento idrogeologico 18. Valorizzazione patrimonio storico architettonico 19. Qualità Paesaggio	Aree protette (parchi territoriali) in rapporto all'estensione comunale	Aree protette attuali (parchi territoriali)
		Superficie aree protette previste
SUOLO, POPOLAZIONE, ARIA, CLIMA E PAESAGGIO: 20. Decongestionamento del traffico veicolare 21. Miglioramento qualità dell'aria 22. Miglioramento collegamenti 23. Maggiore accessibilità servizi 24. Volume traffico veicolare	Interventi di adeguamento e progettazione del sistema infrastrutturale	Km di rete infrastrutturale Km di rete infrastrutturale in adeguamento e/o di progetto
	Numero veicoli circolanti	Numero veicoli circolanti
		Numero veicoli circolanti
	Mobilità collettiva	Indice percorrenza su mezzo pubblico per abitante
		Valore medio
	Parcheggi	Indice percorrenza su mezzo pubblico per abitante
		Offerta sosta (mq)
Dotazione minima per residente		
	Dotazione offerta prevista (mq)	

Barano d'Ischia, 2016/2019